

094/1

ARTICOLI DI MC 1947
E DATILOSCRITTI

Abonnement: Un an 1. 1808 — Semestre 1. 900

partito Romano e l'altro
che adotta il nome di
partito di fronte al
collo di sotto, organi
nazionali, si affidano
alla forza del Stato
e l'attività ad espugnare
il Mio, se si vuole anti-
cipati devono essere, che
sono tre: giovani,
altre tre: giovani,
che si ottiene che la
parte la Puglia, il cui
estremo: sono mi-
ni e sia più la zona della
linea romana, bisogna
e la tempo a con piano

[illegible][illegible]

la relazione alle
ricchi ricompongono sem-
pre parzialmente confor-
mante questi vanno es-
temporaneamente a so-
cietà. Tuttavia la consue-
to grandi fuma accen-
ti nell'aria in questo
nome di disoccupati. I
sono tra le famiglie e
samente in al propo-
sizione e adeguata
e piani ben studiati e
non chiamano di so-
der' essere ascoltati
il sistema dei sussidi
che si fa, in la
speranza che tutti, a
soprattutto disoccupati alcuni
non nel valore che al
si trovi modo di so-
sistimare. E' ancora
meno sperabile i di-
mori che sono in-
telligenti) che non po-
sano peraltro il so-
vrando altri ospiti, e
alcune famiglie e in-
della disoccupazione
il prende da parte
ma del Lavoro a del-
le. L'arrivo a del Co-
mo organizzandosi nel
suo lavoro, magari
a tempo, o come volon-
tari, ad una attività
cristiana degli cittadini

...e, dunque che cercano di di- staccarsi, nella storia di questo	...e che con maggiore orgoglio nella storia della letteratura	POREANO FIORE	...e che con maggiore orgoglio nella storia della letteratura	...e che con maggiore orgoglio nella storia della letteratura
--	--	----------------------	--	--

L'ALTRO CONGRESSO

Quanto alla concezione dell'ordinamento statale, il P.R.I. è chiaramente contro il centralismo soffocatore e favorevole alla creazione di un equilibrato sistema di larghe autonomie. Proprio da pensatori repubblicani, ~~di~~ Cattaneo, ~~e~~ Ferrari, ~~e~~ Bovio, ecc. è stato posto in ri-

autonomi

salto il valore politico e civile delle culture regionali nell'ambito della indiscutibile unità della vita nazionale, ~~la valorizzazione degli interessi regionali, armonizzati nell'equilibrio della compagine statale, nonché lo sforzo per forgiare, mediante la prassi dell'autogoverno, la classe dirigente del Paese, sono tradizionali nell'indirizzo politico del P.R.I. ed oggi lo pongono all'avanguardia sulla via che il Paese intende seguire per darsi un migliore avvenire.~~

In relazione al problema dei rapporti tra capitale e lavoro, tra iniziativa privata e controllo o intervento della collettività, tra esigenze di giustizia sociale ed esigenze di riaffermazione e tutela dei valori di libertà individuale e sociale, il Partito Repubblicano è al punto giusto. Esso, è un partito di sinistra nel senso che sa ~~inderragabili ed indispensabili grandi trasformazioni nella struttura economica e sociale della società italiana, e vuole attuare tali riforme mediante democratiche, ma effettive e non dilatorie soluzioni, pena il vanificarsi della democrazia politica per la mancata realizzazione della democrazia economica. Ma il Partito Repubblicano, che ben conosce il valore dell'iniziativa individuale e i pericoli del centralismo statale, non vuole che lo Stato, che è poi sempre un ordinamento giuridico affidato alla classe politica affermata in un dato momento storico, divenga il titolare di ogni bene economico e il dispensatore di ogni bene e ogni male attraverso elefantiche statizzazioni~~ ~~era causa di una concezione intrinsecamente totalitaria della società e dello Stato. Il Partito Repubblicano mira ad un assetto economico in cui le grandi leve del potere economico siano in mano delle collettività democraticamente organizzate, cioè dello Stato (e ciò in modi non burocratici e tecnicamente ed economicamente adeguati), ma abbia altresì pieno sviluppo e favore l'iniziativa privata in ogni campo in cui non esistano né egoistici monopoli, né posizioni di sfruttamento della protezione statale, né aggruppamenti tali di influenza e forza economica da mettere in pericolo la stessa libertà dei cittadini.~~

Per l'attuazione di una democrazia economica che sia fondamento e sostanza e coronamento della democrazia politica, cioè di tutte le tradizionali libertà del cittadino, riaffermate ed ampliate nel mondo moderno, il Partito Repubblicano fa appello non soltanto alle categorie operaie e contadine ~~(di cui sono sepolvemente organizzate nei partiti marxisti, e sebbene tutt'altro che estranee all'influenza politica del Partito Repubblicano!)~~, ma anche agli altri ceti della complessa società italiana, i quali sono anch'essi ceti di lavoratori ed è indispensabile ~~siano armonizzati e collaboranti con ceti più tipicamente proletari nello sforzo di rinnovamento sociale, se non si vuole che questo fallisca o debba essere, in extremis, attuato con metodi non democratici.~~

Con siffatte intuizioni e impostazioni politiche fondamentali, il Partito Repubblicano può e deve svolgere un'azione caratterizzata dal netto contrasto con la reazione, i compromessi di destra, il miope conservatorismo, e dalla collaborazione, senza peraltro confusione, né doppioni, con le altre forze di sinistra, sempre che nei metodi e nei programmi esse si trovino, come del resto suol essere di sovente, nella realtà, sulla stessa linea politica del Partito Repubblicano.

Lo schieramento politico in Italia tende ad essere caratterizzato dall'aggrupparsi di forze, interessi e simpatie, sulle posizioni estreme, che, da una parte, vanno dalla destra conservatrice dei

liberali sino al torbidume qualunquista, mentre dall'altra parte s'imper-
niano sul Partito Comunista. Sono comprensibili i pericoli insiti in sif-
fatta situazione: o la diffidenza paralizzatrice, o l'urto fra i due bloc-
chi, una volta che manchi qualsiasi piattaforma intermedia su cui realiz-
zare un'intesa di collaborazione, ^{conseguente} ~~o~~ la probabilità che siano compromesse
le istituzioni democratiche. Appartiene ormai alla storia il dramma del-
l'insuccesso del Partito d'Azione, ^{di dove} ~~avvenuto~~ proprio per non aver saputo
~~né voluto~~ assumere coraggiosamente quella funzione di costruttiva inter-
mediazione democratica, che tanto chiaramente fu delineata, e ~~propugnata~~
già nell'estate del 1944, da Ugo La Malfa al Congresso Azionista di Cogen-
za. Gli fu contrapposta una linea politica di inconsistente sinistra, e di
anacronistico fronte popolare; i fatti poi hanno dato ragione a chi già
allora propugnava la necessità che si operasse antidemagogicamente e co-
struttivamente, sì da ancorare i ceti medi alla democrazia, ^{e far regnare} ~~si da affida-~~
~~re i destini della rinascita democratica italiana ad una formazione poli-~~
tica che, lungi dall'essere terza minore accanto ai due grossi partiti
marxisti, operasse su autonomo terreno per realizzare una politica di cen-
tro-sinistra, costruttiva e fascinoso, tale da evitare la spaccatura della
società italiana sul terreno del marxismo inevitabile e lo sbandamento
verso la destra o verso il neofascismo di tanta parte della pubblica opi-
nione, ineducata e spaurita.

Pur tenendo presenti innegabili diversità, sostanzialmente analoga è la
situazione oggi per il Partito Repubblicano. Con la forza della sua tra-
dizione e della relativa forza di irraggiamento politico, il Partito Re-
pubblicano è posto di fronte alla storica, essenziale funzione di essere
centro di convergenza di forze politiche già in atto o in formazione, e
però nell'azione di queste tendenze con ogni energia a sbloccare la si-
tuazione politica italiana, realizzando in democrazia le prorompenti e
spesso disordinate esigenze di rinnovamento, contrastando e superando nel-
l'ordine di uno Stato bene organizzato, e dal restaurato prestigio, gli
sbandamenti e i misoneismi, che la reazione suole sfruttare.

Il Partito Repubblicano Italiano, non classista e non confessionale,
saldo per il suo passato, aperto ad ogni impulso di rinnovamento democrati-
co, fascinoso per la sua bandiera, che è quella di Mazzini e del Risor-
gimento, è destinato ad assolvere una grande funzione, purché né sia con-
sapevole. E lo sarà.

Separando al più presto le sue responsabilità dai compromessi infidi
del tripartitismo, svolgendo una coraggiosa e chiara politica di opposi-
zione democratica, caratterizzandosi ~~fiermente~~ come partito democratico
~~di sinistra~~, il Partito Repubblicano può essere davvero il partito del cit-
tadino in quanto cittadino, il partito del consumatore, il partito di
tutti coloro che non ammettono gli egoismi sezionali di chiunque, che non
ammettono mene plutocratiche né avventure demagogiche, che vogliono con-
creta la libertà dei cittadini, ma non mai conquistato il progresso socia-
le a costo del sacrificio della libertà, che è presupposto e coronamento
dello stesso progresso economico e sociale.

Non legato a miti né ad interessi, nazionali o extranazionali, il P.
R.I., che vanta una nobile storia che è parte integrante della parte più
significativa della nostra storia moderna, è ricco non solo di possibi-
lità razionali di presa sull'opinione pubblica, ma anche di fascino e di
motivi sentimentali, che sono preziosi in un periodo, come questo, di dif-
ficili e grandi mutamenti.

In un momento che è delicatissimo, augurandosi che le altrui decisio-
ni siano illuminate e propizie per la democrazia italiana, il Partito Re-
pubblicano sa di poter attendere con forza, di poter riaffermare l'insosti-
tuibile suo valore, di poterai con chiarezza di visione politica e con ferme
necessità dell'ora che volge. - Michele Cifarelli

Telefoni: 12448 — Segret. di Red. e Amm. 12449 — 12450 — 12451 — 12452 — 12453 — 12454 — 12455 — 12456 — 12457 — 12458 — 12459 — 12460 — 12461 — 12462 — 12463 — 12464 — 12465 — 12466 — 12467 — 12468 — 12469 — 12470 — 12471 — 12472 — 12473 — 12474 — 12475 — 12476 — 12477 — 12478 — 12479 — 12480 — 12481 — 12482 — 12483 — 12484 — 12485 — 12486 — 12487 — 12488 — 12489 — 12490 — 12491 — 12492 — 12493 — 12494 — 12495 — 12496 — 12497 — 12498 — 12499 — 12500

Amministrazione: Telex: 12448, 12449, 12450, 12451, 12452, 12453, 12454, 12455, 12456, 12457, 12458, 12459, 12460, 12461, 12462, 12463, 12464, 12465, 12466, 12467, 12468, 12469, 12470, 12471, 12472, 12473, 12474, 12475, 12476, 12477, 12478, 12479, 12480, 12481, 12482, 12483, 12484, 12485, 12486, 12487, 12488, 12489, 12490, 12491, 12492, 12493, 12494, 12495, 12496, 12497, 12498, 12499, 12500

Abbonamenti: Un anno L. 1.500 — Semestrale L. 800 — Trimestrale L. 400 — Mensile L. 150 — Giornale L. 100 — Per la Puglia L. 100 — Per la Basilicata L. 100 — Per la Campania L. 100 — Per la Calabria L. 100 — Per la Sicilia L. 100 — Per la Sardegna L. 100 — Per la Toscana L. 100 — Per la Umbria L. 100 — Per la Valle d'Aosta L. 100 — Per la Liguria L. 100 — Per la Lombardia L. 100 — Per la Piemonte L. 100 — Per la Valle d'Aosta L. 100 — Per la Liguria L. 100 — Per la Lombardia L. 100 — Per la Piemonte L. 100

IMPROVVISI DIMISSIONI DI BYRNES

Gli succede il generale Marshall

Nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti

WASHINGTON, 8 gennaio. — Ieri sera a tarda ora è stato annunciato che il generale Byrnes, ex segretario di Stato, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di segretario di Stato. Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

WASHINGTON, 8 gennaio. — Il generale Marshall, che ha appena sostituito il generale Byrnes, ha dichiarato che non ci sarà nessuna influenza sui rapporti fra Italia e Stati Uniti.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I prestiti granari del Comando alleato e del Vaticano - Sono stati chiesti direttamente

ROMA, 8 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10.30 al Palazzo di Giustizia, ha discusso la situazione alimentare. Il ministro dell'Agricoltura, De Michelis, ha presentato un rapporto sulla situazione dei granai e ha chiesto che i prestiti granari del Comando alleato e del Vaticano siano chiesti direttamente.

ROMA, 8 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10.30 al Palazzo di Giustizia, ha discusso la situazione alimentare. Il ministro dell'Agricoltura, De Michelis, ha presentato un rapporto sulla situazione dei granai e ha chiesto che i prestiti granari del Comando alleato e del Vaticano siano chiesti direttamente.

ROMA, 8 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10.30 al Palazzo di Giustizia, ha discusso la situazione alimentare. Il ministro dell'Agricoltura, De Michelis, ha presentato un rapporto sulla situazione dei granai e ha chiesto che i prestiti granari del Comando alleato e del Vaticano siano chiesti direttamente.

ROMA, 8 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10.30 al Palazzo di Giustizia, ha discusso la situazione alimentare. Il ministro dell'Agricoltura, De Michelis, ha presentato un rapporto sulla situazione dei granai e ha chiesto che i prestiti granari del Comando alleato e del Vaticano siano chiesti direttamente.

Chi garantirà l'indipendenza e l'integrità di Trieste?

AL Consiglio di Sicurezza non si è raggiunto ancora un accordo. Si fa intanto il nome di un Governatore olandese.

AL Consiglio di Sicurezza non si è raggiunto ancora un accordo. Si fa intanto il nome di un Governatore olandese.

AL Consiglio di Sicurezza non si è raggiunto ancora un accordo. Si fa intanto il nome di un Governatore olandese.

AL Consiglio di Sicurezza non si è raggiunto ancora un accordo. Si fa intanto il nome di un Governatore olandese.

LA SCISSIONE SOCIALISTA

PRATICAMENTE IN ATTO

Oggi si riunisce il congresso, al quale non interverranno «Iniziativa» e «Critica»

ROMA, 8 gennaio. — Il congresso del Partito Socialista si riunisce oggi al Palazzo di Giustizia. Il congresso sarà presieduto dal segretario del partito, Togliatti. Il congresso sarà aperto da un discorso di Togliatti.

L'altro Congresso

L'altro congresso del Partito Socialista si riunisce oggi al Palazzo di Giustizia. Il congresso sarà presieduto dal segretario del partito, Togliatti. Il congresso sarà aperto da un discorso di Togliatti.

La conferenza comunista

La conferenza comunista si riunisce oggi al Palazzo di Giustizia. La conferenza sarà presieduta dal segretario del partito, Togliatti. La conferenza sarà aperta da un discorso di Togliatti.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO

DI BENZINA DEL MONDO

A prova di bomba atomica, può rifornire per sei anni la flotta americana del Pacifico

NEW YORK, 8 gennaio. — Il deposito di benzina, che si trova a Guam, è il più grande deposito di benzina del mondo. Il deposito è a prova di bomba atomica e può rifornire per sei anni la flotta americana del Pacifico.

La situazione polacca

La situazione polacca è molto grave. Il governo polacco ha chiesto che i paesi occidentali forniscano aiuti economici e militari al governo polacco.

Il Papaparia

Il Papaparia, che si trova a Roma, è il più grande deposito di benzina del mondo. Il Papaparia è a prova di bomba atomica e può rifornire per sei anni la flotta americana del Pacifico.

Sarà svelato il mistero del tesoro di Donato

Sarà svelato il mistero del tesoro di Donato. Il tesoro di Donato è un tesoro di grande valore e si trova a Roma.

Il rimborso delle Am-gli

Il rimborso delle Am-gli è stato deciso dal governo. Il governo ha deciso di rimborsare le Am-gli per i danni causati dalla guerra.

La conferenza comunista

La conferenza comunista si riunisce oggi al Palazzo di Giustizia. La conferenza sarà presieduta dal segretario del partito, Togliatti. La conferenza sarà aperta da un discorso di Togliatti.

Dopo Adolfo Omodeo, anche Guido Dorso è scomparso. Un crudele destino priva l'Italia, che faticosamente va risorgendo, ed il Mezzogiorno in particolare, di un'altra mente superiore, di un grande cuore. Con Dorso scompare uno dei maggiori pensatori politici dell'Italia moderna, un'alta figura di studioso meridionale della grande tradizione nostra. Chi ha conosciuto da vicino Dorso può anche testimoniare della freschezza del suo spirito, della sua pronta ed icastica arguzia irpina, del suo amore per il Mezzogiorno, del suo generoso e saldo carattere.

Discepolo di Giustino Fortunato, collaboratore di Piero Gobetti, amico di Salvemini e di Croce, commentatore acutissimo degli scritti di Gramsci, Guido Dorso appartiene a quella generazione che, essendo tra giovinezza e virilità al termine della guerra mondiale, cercò di comprendere tutta la esperienza politica e sociale di quel dopoguerra, ricorrendo agli schematismi e le logore teorie e cercando di guardare a fondo negli angosciosi problemi della società italiana. Allora Dorso pensò e scrisse "La Rivoluzione Meridionale", che, uscita in coincidenza con la crisi del vecchio Stato liberale italiano, tra la paralisi e l'insuccesso del socialismo e l'irrompere funesto del fascismo, rimane opera fondamentale per la comprensione del problema meridionale nel quadro del problema politico italiano. Quel suo libro costituisce il testo del meridionalismo rivoluzionario, cioè della interpretazione della questione meridionale che, al di là dei fenomeni di arretratezza economica e disagio sociale, ne individua le ragioni politiche nella mancanza di una classe politica degna di questo nome, esistendo invece un blocco agrario chiuso a qualsiasi rinnovamento e una borghesia ad esso infeudata, curialesca ed impiegatizia, entrambe diffidenti e ostili nei confronti dei contadini, che non sa comprendere né guidare, entrambe solo preoccupate di assicurarsi l'ordine a tutti i costi e la stabilità mediante l'appoggio del potere statale, del governo. Ciò per conseguenza del compromesso istituzionale del Risorgimento, ribadito col fascismo, che generò una rinnovata forma di trasformismo. Di qui l'individuazione nel trasformismo politico del peggior male per l'Italia meridionale che, per esso, diviene pedina nel gioco dei conservatori e dei reazionari di tutta Italia; di qui lo sforzo di scuotere nuove energie puntando sui ceti umanistici e sulle nuove forze assetate di giustizia, che emergono dal mondo del lavoro. Nel Mezzogiorno, solo da un'operante solidarietà tra intellettuali meridionalisti, e la nuova classe politica ~~emerging~~ che va sorgendo dal crollo del vecchio Stato storico, e le moltitudini contadine organizzate, può averosi progresso sociale e civile e un migliore destino. "Il trasformismo - egli scriveva nel settembre 1944 nella prefazione alla nuova edizione de La rivoluzione meridionale - è una malattia dell'intera classe dirigente meridionale, è un vizio del sistema politico italiano e, per combatterlo, occorre sradicare le cause del male. ~~Occorre~~ Per combattere il trasformismo non basta proclamarsi antitrasformista, ma occorre agire potentemente per distruggere l'intero sistema e procedere alla generale bonifica del paese. Bisogna, quindi, rivolgersi direttamente alle masse e far leva su di esse, perché tutto il lavoro di sbloccamento della situazione consiste nel dare coscienza agli umili, ^{nel} trasformarli da oggetto inconsapevole del vecchio baratto trasformista in soggetto della nuova politica autonomista. Questo lavoro di sbloccamento, però, non è facile. Esso dev'essere compiuto prevalentemente dal basso, ed il compito dei nuovi partiti è quello di completare i risultati del Risorgimento, facendo aderire le masse meridionali allo Stato. E proseguiva: "Se il Mezzogiorno non distruggerà le cause della

feriorità da se stesso, con la sua libera iniziativa e seguendo l'esempio dei suoi figli migliori, tutto sarà inutile, perché paternalismo e trasformismo sono facce dello stesso fenomeno e, dopo il rinnovellato onfio del primo, il secondo rifarebbe capolinea. La politica trasformistica dev'essere abbandonata anche dall'alto, il nuovo stato deve smantellare il suo apparato che da ottant'anni non fa altro che scoraggiare e distruggere sul nascere le libere iniziative del popolo meridionale. Occorre capovolgere interamente la tradizionale politica interna dello Stato Italiano nei confronti del Mezzogiorno, modificare le vecchie strutture e creare le nuove strutture economico-politiche e politico-istituzionali entro le quali il Mezzogiorno potrà liberamente articolare le sue forze e tentare di accrescerle".

Durante il ventennio fascista, Guido Dorso tacque senza piegarsi, povero e modesto; studiò senza posa, attese nella sua Avellino l'ora della libertà. Un giorno mi diceva che per un certo tempo, quando insopportabili furono per lui la rabbia e il dolore nel vedere lucidamente gli errori che avrebbero tratto l'Italia all'abisso, si applicò per distrarsi a costruire apparecchi radio, a studiare problemi tecnici.

Con la caduta del fascismo Dorso riprendeva in pieno la lotta politica. Si iscrisse al Partito d'Azione e cercò di dare ad esso consapevolezza della impostazione meridionalistica della rivoluzione italiana. Dalla polemica antibadogliana dell'inverno 1943-1944 a cui egli vivamente partecipò; alla formazione del governo di Salerno (aprile 1944, che egli combatté come un pericoloso compromesso col vecchio Stato monarchico; al Congresso Azionista di Cosenza (agosto 1944, dove mirabilmente parlò sulla questione meridionale; al Convegno Meridionalista di Bari dove egli tenne una splendida relazione su "La classe dirigente meridionale", alle campagne giornalistiche sostenute quale direttore del quotidiano "La Azione" di Napoli, contro i monarchici, liberali, reazionari, trasformisti, qualunquisti, è tutta una instancabile, serrata lotta per la democrazia, per la Repubblica, per il riscatto del Mezzogiorno nel quadro della trasformazione dello Stato Italiano. Candidato in Puglia ed in Lucania per l'Alleanza Repubblicana, Guido Dorso ha combattuto fra noi nella scorsa primavera la battaglia istituzionale. A Bari, a Molfetta, a Gioia del Colle, a Mola, malgrado fosse appena convalescente da grave malattia, Dorso parlò al popolo proclamando la necessità di inserire al più presto, con baldanza e consapevolezza ad un tempo, la azione rinnovatrice del Mezzogiorno nel processo di rinnovamento di tutta l'Italia attraverso la Repubblica.

Oggi che la sua vita è finita il nostro dolore deve tramutarsi nella ferma volontà di seguire il suo insegnamento, di lottare per l'opera da lui voluta, cioè la resurrezione democratica del Mezzogiorno nel rinnovamento democratico dell'Italia tutta.

— Michele Cifarelli

6.I.1947

1943
cf.

24

La prima Conferenza per i trasporti del Mezzogiorno, indetta a Napoli dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, dopo tre giorni di interessanti ed intensi dibattiti, ha avuto termine lunedì sera. Ai lavori hanno presenziato il Ministro dei Trasporti, Ferrari, il Ministro dell'Aviazione, Cingolani, il Ministro dell'Assistenza Postbellica Sereni, il Ministro delle Telecomunicazioni, Scelbri, il Sottosegretario Jervolino, gli on.li La Malfa, Pesenti, Porzio, Rodinò, Sullo, ecc.

Sono state lette e discusse dodici interessanti relazioni, tra le quali vanno particolarmente ricordate per originalità di idee, esattezza di criteri e perspicuità nell'esame degli argomenti in oggetto, le seguenti: "La viabilità nell'Italia meridionale" del prof. Tocchetti; "I trasporti in concessione nella rinascita del Mezzogiorno" dell'ing. Vanzini; "I trasporti aerei nel Mezzogiorno d'Italia" dell'ing. A-campora.

Hanno partecipato alla discussione uomini politici, economisti, e tecnici delle Ferrovie e degli altri Ministeri interessati, rappresentanti delle Camere di Commercio meridionali, di organizzazioni sindacali, di enti economici, privati imprenditori, dirigenti tecnici, cultori di problemi meridionali.

La delegazione del Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno, composta dagli avv.ti Michele Cifarelli e Giuseppe de Philippis, con la valida collaborazione degli ingg. Ramunni, dell'Ufficio Tecnico Provinciale, e Canevaro e Berti del Compartimento delle FF.SS., insieme col sig. Antonizzi, Segretario Interregionale degli Autoferrotramvieri, e del dott. Tancredi, della Camera di Commercio di Bari, ha dato adeguato risalto alle esigenze pugliesi, secondo i punti di vista già precisati nelle riunioni preliminari, qui tenute sui problemi in discussione. Sono stati da essa posti in particolare rilievo: la utilità di collegamenti intensi ed efficienti col Nord, che è caratteristica della nostra Puglia, del nostro Mezzogiorno di Sud-Est; la necessità di validi e moderni collegamenti, specie ferroviari, nell'ambito della Puglia e con le regioni finitime, la inscindibilità dell'immane problema delle strade e dei trasporti nel Mezzogiorno in limitate impostazioni regionali. Le regioni da sole sarebbero impari di fronte alle schiaccianti esigenze, mentre è evidente che la collaborazione di tutta la collettività nazionale per dare alla Lucania, alla Puglia, alla Calabria, strade; ~~ferrovie~~, ferrovie, è basata non solo su ragioni di umanità e di giustizia distributiva, ma sull'interesse di sviluppare in tal modo l'attrezzatura e il progresso ~~della~~ dell'intera nazione.

Su proposta dell'avv. Cifarelli, la Conferenza ha deliberato di completare, mediante un dettagliato esame, provincia per provincia, della situazione attuale dei trasporti nel Mezzogiorno e delle possibilità di miglioramento e trasformazione, la preparazione di una seconda Conferenza Trasporti, avente il compito di elaborare un piano, di trarre deliberazioni conclusive. Tale Conferenza sarà tenuta fra qualche mese a Bari e qui organizzata dal Centro del Mezzogiorno, in collegamento col Centro Economico di Napoli; essa avrà anche particolare riferimento ai trasporti nel nostro Mezzogiorno di Sud-Est.

Al termine dei lavori, la Conferenza ha approvato un indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica, proposto dal Vice Presidente on.le Porzio, ed acclamato da tutta l'assemblea sorta in piedi.

Redatte dal prof. Tocchetti, in collaborazione con i relatori e con le persone validamente intervenute sui vari punti della discussione, sono state approvate dalla Conferenza varie mozioni conclusive, delle quali pubblicheremo i testi.

La prima è la seguente: ha carattere di orientamento ed è di evidente importanza:

" La Prima Conferenza Trasporti del Mezzogiorno fa voti perché nella legislazione in corso di studio e di approvazione sulla autonomia regionale, si tenga conto della inscindibilità dei sistemi di trasporto, giustificata da ragioni tecniche, organizzative e di funzionamento, che, per le comunicazioni principali, risponde anche ad esigenze dei traffici non solo interni, ma internazionali, e che pertanto venga riconosciuta la necessità che alla realizzazione dei programmi di esercizio, completamento ed ampliamento dell'Italia meridionale ed insulare, concorrano le risorse di tutta la Nazione ".

Presentata dalla Delegazione del Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari, è stata anche approvata la seguente mozione:

Il Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari, udita la relazione Morandi sulle Ferrovie dello Stato nel Mezzogiorno; preso atto dei voti formulati nella mozione conclusiva del prof. Tocchi;
rilevato che da parte del Direttore Generale delle FF.SS. è stato assicurato che entro l'anno saranno completi il ripristino del doppio binario e l'elettificazione della longitudinale tirrenica da Milano a Battipaglia;
che tale assicurazione è motivo di vivo compiacimento per il Mezzogiorno, data l'importanza dei traffici lungo la costa tirrenica;
che tuttavia per la linea adriatica, indispensabile allo sviluppo delle comunicazioni verso il Settentrione, che condiziona l'incremento economico delle regioni del sud-est, pur risultando che è in programma l'elettificazione, non si è ancora iniziata la fase esecutiva;
chiede che le FF.SS., fra le opere da attuare con criterio di massima urgenza, anche per l'assorbimento della manodopera disoccupata, comprendano le seguenti:

- a) esecuzione della prima fase dell'elettificazione sulla linea Foggia=Bari, con immediato inizio delle opere murarie;
- b) progettazione ed attuazione del doppio binario sulla Bari=Brindisi=Lecce e sulla Bari=Taranto;
- c) progettazione e attuazione dell'elettificazione sulla Bari=Brindisi=Lecce e sulla Bari=Taranto, quest'ultima a completamento del programma già previsto;
- d) ricostruzione delle officine di riparazioni veicoli di Foggia e Taranto, e costruzione del nuovo deposito locomotive a Bari, essendo il piano regolatore già predisposto;
- e) studio delle nuove comunicazioni sia per il collegamento delle zone interne con le linee principali, sia per l'allacciamento con le regioni contermini.

TRASPORTI DEL MEZZOGIORNO

Non occorrono molte parole per sottolineare il successo della prima Conferenza sui Trasporti del Mezzogiorno, che ha avuto luogo negli scorsi giorni a Napoli, organizzata dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno. Questo orienta la sua opera non soltanto verso lo studio teorico dei problemi del Mezzogiorno, bensì verso la messa a fuoco degli stessi dal punto di vista della possibile soluzione, mediante la collaborazione sul piano democratico di interessi ed iniziative individuali con le forze del lavoro, organizzato sotto la spinta consapevole del settore meridionalistico della classe politica italiana. Al di là dei contingenti, multiformi aspetti di un determinato problema, si tratta di individuarne la possibile concreta moderna soluzione sul piano dei veri interessi del Mezzogiorno e nel quadro del progresso di tutta la collettività nazionale e di orientare verso tale soluzione tutte le forze economiche e del lavoro, mediante una chiara intesa per un concreto piano di lavoro.

Attraverso dodici relazioni, del problema dei trasporti nel Mezzogiorno sono stati esaminati gli aspetti più diversi: le ferrovie statali, le ferrovie concesse a imprese private, le tranvie e i trasporti urbani, gli aerotrasporti, gli autotrasporti di cose e di persone, i trasporti marittimi, le assicurazioni, ecc. E se è vero che talvolta l'accento è stato un po' calcolato sui problemi immediati della città di Napoli (si è, per es., dato troppo peso alla richiesta che sorga a Napoli il grande aeroporto internazionale dell'Italia che è in via di attuazione), è anche vero che la preoccupazione, che noi baresi avevamo, di uno sfasamento tra interessi particolari e problemi di tutto il Mezzogiorno, si è dimostrata infondata. Le relazioni, specie alcune (come, per es., quella magistrale del prof. Tecchetti sulla viabilità nell'Italia meridionale) sono state buone basi di discussione. Però quasi sempre non si è potuto andare oltre una prima sgrossatura del problema in esame, sia pure ponendo l'accento qua e là su alcuni punti più urgenti ed impegnativi: onde si è affermata la esigenza di una dettagliata raccolta di dati luogo per luogo, da ottenersi possibilmente mediante convegni regionali, per poi dedurre dall'esatto quadro della situazione e delle possibilità di lavoro, una pianificazione delle soluzioni da perseguire. In vista di tale esame riassuntivo, e col proposito di attuarlo in un ambiente in cui si possa avere migliore conoscenza di aspetti solitamente ignorati del nostro Mezzogiorno di Sud-Est, la Conferenza ha accolto la proposta del sottoscritto di tenere tra qualche mese una seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno qui a Bari, a cura del benemerito Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno.

La discussione ha messo in luce successi talvolta ignorati dello sviluppo dei trasporti nell'Italia Meridionale; così per la silenziosa costruttrice opera delle FF.SS.; così per l'aviazione civile, giacché, attraverso la esauriente relazione dell'ing. Acampora e le precisazioni del Ministro dell'Aeronautica, Cingolani, il Congresso ha potuto rendersi conto della grande ripresa che sta per verificarsi nel campo aeronautico con la istituzione di ben 35 linee aeree civili, delle quali alcune importanti per collegamenti del Mezzogiorno con Roma e col Nord (per es. la Roma-Bari-Lecce; la Roma-Brindisi-Reggio Calabria; la Milano-Pescara-Foggia-Brindisi; la Milano-Rimini-Bari-Palermo, ecc.) ed altre per collegamenti interni del Mezzogiorno e delle Isole (per es. la Palermo-Reggio Calabria-Taranto-Bari; la Napoli-Cetrone-Vibo Valentia-Reggio Calabria; la Palermo-Napoli-Cagliari, ecc.).

Attraverso l'ottima relazione del prof. Tecchetti molto è stata trattata l'attenzione dei congressisti sul problema delle strade nel Mezzogiorno.

Mezzogiorno, strade statali, provinciali e comunali, grande e piccola viabilità. Vanno ricordate alcune conclusioni del Tecchetti: che per portare l'Italia Meridionale ed Insulare ad una dotazione di strade pari a quella media della Nazione, cioè, all'incirca, a quella dell'Italia Centrale, occorrerebbe, grosso modo, costruire nuove strade per uno sviluppo di 21.000 km., il che importerebbe, grosso modo, la spesa di 125 miliardi di lire, da erogarsi in un periodo non minore di quindici anni. In Puglia, per esempio, bisognerebbe costruire 2170 km. di nuove strade; in Lucania, km. 2700; in Sicilia, circa km. 8000. E' stato in particolare da questa serie di dati circa il da fare e le relative enormi spese, che hanno preso le mosse quei congressisti (per esempio il de Philippis di Bari) che hanno sottolineato la inscindibilità dal punto di vista sia della giustizia che dell'interesse nazionale del problema dei trasporti di tutte le regioni, in quanto mal si accellerebbe agli enti regionali la soluzione di un problema che è di essenziale attrezzatura di tutta la collettività nazionale, dalla soluzione del quale certo vantaggio ritrarrebbe tutta la collettività nazionale. Come sarebbe somma iattura per l'Italia se la trasformazione autonomistica del vecchio Stato, attualmente in corso, desse luogo ad una giostra di gretti campanilismi, così sarebbe dannosissimo che essa significasse l'egoistico chiudersi di ogni regione in sé stessa, specie delle più forti e progredite. Per ogni regione questo significherebbe regresso e decadimento, ma per le regioni del Mezzogiorno significherebbe addirittura preclusione d'incivile sviluppo. Su questo punto è stato notevole il discorso di La Malfa. Noi non vogliamo e non dobbiamo fare recriminazione sul passato - egli ha detto - né sul come si sia creata negli anni trascorsi la grande diversità di vita e di condizioni fra il Nord e il Sud col prevalere sezionalistico degli interessi del Settentrione. Però oggi dobbiamo far chiaro a tutti che il permanere di tale squilibrio fra una società moderna e altamente progredita nel Nord ed una società attardata, dolente e sennelenta nel Sud, significherebbe una frattura dalle imprevedibili conseguenze nella nostra storia. Non vanno abbandonate a se stesse le regioni più povere e meno progredite, magari col pretesto di rispettarne l'autonomia; deve invece ~~exponere~~ la collettività, attraverso lo Stato, provvedere all'equilibrio fra le regioni e perciò porre per quelle più arretrate e sprovviste le basi della vita civile. Tutti gli italiani, e specie gli esponenti degli interessi economici del Nord, devono considerare che ormai la Valle Padana, per esempio, è divenuta una zona quasi satura dal punto di vista delle possibilità di investimenti, mentre il Mezzogiorno è ancora un campo vergine, che può dar frutti copiosi a chi sappia orientare verso di esso adeguate forze economiche.

Conseguentemente, la politica dei trasporti va considerata anche come una politica di investimenti e di propulsione per lo sviluppo economico del Mezzogiorno; investimenti e propulsione da compiersi soprattutto da parte delle Ferrovie dello Stato (magari mediante il lancio di un prestito ferroviario) e dalle altre società titolari di concessioni di trasporto (magari mediante l'aggruppamento delle proprie forze per ottenere finanziamenti adeguati): il tutto sulla base di una intelligente previsione di quanto potrà rendere il Mezzogiorno sotto la spinta creativa di una moderna politica e tecnica dei trasporti.

Il Mezzogiorno ha giustamente detto Emilio Sereni nel suo discorso - è uscito dalla fase dei piagnistei. Anche certe ipertrofie campanilistiche si comincia a sentire che appartengono al passato. La parte migliore del popolo meridionale, operai, sindacalisti, tecnici, politici, uomini d'affari, manifestandosi in riunioni come questa di Napoli, dà

confortante prova di serietà nelle discussioni, di larga volontà di collaborazione tra ceti e interessi, di consapevolezza dei rapporti fra i particolari interessi nel comune quadro e del Mezzogiorno e dell'Italia. Così pugliesi e lucani non contrastano lo sforzo di ricostruzione napoletano; così i baresi formulano richieste in pro di Taranto, di Brindisi, di Matera, di Lecce, più che per il proprio porto, per la propria stazione, per i propri traffici; certe province non direttamente rappresentate sono state ugualmente presenti al Convegno, nella visione d'insieme, che non è mai mancata. E come poi non avere fiducia nel nostro avvenire nel sentire da ogni parte riconfermate le grandi qualità dei nostri lavoratori del Mezzogiorno, e nel ravvisare nelle lucide argomentazioni dei meridionalisti l'autoconsapevolezza dei nostri problemi e della nostra grande, che è grande, faticosa conquista del pensiero meridionalistico, da Giustino Fortunato a Guido Dorso?

MICHELE CIFARELLI

Bari, 15. I. 1947

10 GIORNATA
ABBONAMENTI
SOTTOSCRIZIONE LIRE 2.000 - ANNUO LIRE 1.000
SEMESTRALE LIRE 500 - TRIMESTRALE LIRE 250
UNA COPPIA LIRE 50
ABBONATI LIRE 50
PUBBLICITÀ
CONTRATTI PUBBLICITÀ 5.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000

LA VOCE

QUOTIDIANO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

PUBBLICITÀ
CONTRATTI PUBBLICITÀ 5.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000
PUBBLICITÀ 1.000.000 - 100.000.000

4870 Km. di nuove strade labbisogno di Puglia e Lucania

Una commessa molto grande per la costruzione di nuove strade, che sarà assegnata al Consorzio dei Trasporti del Mezzogiorno, che ha avuto luogo negli ultimi giorni a Napoli, riguarda la costruzione di 4870 chilometri di nuove strade, che saranno costruite in Puglia e Lucania. Questa commessa è la prima di una serie di opere che saranno realizzate nel Mezzogiorno, in vista della costruzione di nuove strade, che saranno costruite in Puglia e Lucania. Questa commessa è la prima di una serie di opere che saranno realizzate nel Mezzogiorno, in vista della costruzione di nuove strade, che saranno costruite in Puglia e Lucania.

De Gasperi ritorna

Un comunicato del dipartimento di Stato assicura al nostro paese 50 milioni di dollari in conto spese, oltre 50 Liberty ed un accordo commerciale dopo il trattato di pace

WASHINGTON, 12. - Sulla scia del Presidente del Consiglio, De Gasperi, che è tornato in Italia, il dipartimento di Stato ha rilasciato un comunicato che assicura al nostro paese 50 milioni di dollari in conto spese, oltre 50 Liberty ed un accordo commerciale dopo il trattato di pace. Il comunicato è stato rilasciato dal dipartimento di Stato, che ha anche annunciato che il nostro paese ha ottenuto un accordo commerciale con gli Stati Uniti, che sarà firmato dopo il trattato di pace.

L'indissolubilità del matrimonio sarà discussa dalla Costituente

I democristiani ed i liberali-clericali moderati respingono con 79 voti contro 26 il rinvio della questione alla prossima legislatura

ROMA, 12. - La Commissione di studio della Costituzione, che si è riunita nella sede della Camera dei Deputati, ha discusso la questione dell'indissolubilità del matrimonio. I democristiani ed i liberali-clericali moderati hanno respinto con 79 voti contro 26 il rinvio della questione alla prossima legislatura. La Commissione ha deciso di discutere la questione dell'indissolubilità del matrimonio, che sarà discussa dalla Costituente.

La prodazione nazionale dell'energia elettrica

ROMA, 12. - A causa della scarsa produzione di energia elettrica, il governo ha deciso di limitare l'uso dell'energia elettrica, che sarà limitata a 10 ore al giorno.

Ciò che attende il Paese

ROMA, 12. - Oggi il Paese attende il risultato delle elezioni, che saranno annunciate dopo le 18 ore. Il risultato delle elezioni sarà annunciatore dopo le 18 ore.

CONTRO OGNI SCOSSIONE ALLA BASE LA NUOVA DIREZIONE SOCIALISTA si è posta al lavoro

Neomi, Basso, Luzzatto, Perotti nella commissione centrale di intesa col P.C.I.

ROMA, 12. - La Direzione del Partito Socialista, che si è riunita nella sede della Camera dei Deputati, ha discusso la questione della nuova direzione socialista. La Direzione ha deciso di discutere la questione della nuova direzione socialista, che sarà discussa dalla Direzione socialista.

La guerriglia in Grecia

ATEKE, 12. - La guerriglia in Grecia è ancora in corso, che sarà discussa dalla Direzione socialista.

La situazione in Indocina

Le truppe Viet-namensi sono sempre ad Hanoi

Il popolo francese contro nuove guerre coloniali: dice Gachin all'Assemblea Nazionale

Lo scambio di messaggi tra De Gasperi e De Nicola

ROMA, 12. - Lo scambio di messaggi tra De Gasperi e De Nicola, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco chi è il consumatore

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

Segni il Bonificatore

ROMA, 12. - Segni il Bonificatore, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

Tragica fine di una madre

ROMA, 12. - Tragica fine di una madre, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La guerriglia in Grecia

ATEKE, 12. - La guerriglia in Grecia, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

La prodazione del tabacco

ROMA, 12. - La prodazione del tabacco, che sarà discusso dalla Direzione socialista.

LA CAPITALE A CISTERNINO

E' all'ordine del giorno il problema dell'unità della Regione Pugliese nel nuovo ordinamento dello Stato repubblicano.

La Sottocommissione per le Autonomie dell'Assemblea Costituente, in seguito alle pressioni esercitate dalla Deputazione Politica Salentina, si è pronunciata per la costituzione del Salento in Regione. A Taranto, però, in una recente riunione, non è stato raggiunto l'accordo circa la capitale della istituenda regione e nemmeno circa la denominazione della stessa. In tale occasione il Sindaco comunista di Taranto ha dichiarato che il suo partito ritiene che in Puglia non v'è posto se non per una sola regione pugliese.

E' da giudicare, quindi, quanto mai opportuna l'iniziativa del già tanto benemerito Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno, di indire a Bari, entro questo mese, un Convegno per l'Ente Regione, al quale sono invitati i presidenti delle Deputazioni Provinciali e i Sindaci dei comuni di tutta Puglia, nonché i rappresentanti dei partiti politici, delle organizzazioni del lavoro, delle associazioni culturali ed economiche, e i cultori di studi regionalistici, cioè tutte le persone che possano rappresentare seri interessi, correnti di opinioni e fedi politiche nell'ambito della nostra Regione.

Già una prima idea di siffatto Convegno fu lanciata tempo fa dalla rivista Puglia, diretta dal ~~prof.~~ Mario Simone; successivamente, il Consiglio Comunale di Bari ebbe a pronunciarsi per un convegno di tutti i sindaci dei comuni pugliesi: a realizzare ora una vasta discussione sull'interessante e impegnativo argomento è ben qualificato il Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno, il quale non intende già propugnare una preconcepita soluzione, né fornire occasione per grette affermazioni campanilistiche o per retorici vaniloqui, ma offre una piattaforma serena e democratica per una pacata e orientativa discussione circa l'unità, i limiti, l'organizzazione, l'articolazione interna dell'Ente Regione in Puglia.

In attesa del ~~Convegno~~ ^{Convegno}, ritengo opportuno dire ~~in breve~~ qualcosa relativamente a tale problema. Esso interessa senza dubbio e vivamente i cittadini ~~di Bari~~ ^{di Bari}. Ma tale interesse non è, ^{come} non deve essere, campanilistico o di prestigio. Bari non ha bisogno di divenire capitale regionale per acquistare rango di grande città e sviluppo economico e spirituale. Se oggi v'è a Bari un certo torpore, che sarà ^{più} superato, è innegabile che ~~conosciamo~~ ^{conosciamo} Bari è stata, è, ~~oggi~~ ^{oggi} e ancor più sarà in avvenire, un cantiere di iniziative, un emporio aperto sul mare verso l'oriente, una minore Milano del Sud-est. E' questa considerazione che da parte dei baresi va chiarissimamente premessa in ogni discussione sul tema dell'unità regionale, affinché la difesa di questa non sia fraintesa e male accolta. In sintesi: capitale della regione pugliese sia qualsiasi città, Lecce o Foggia, o Minervino, o Montesantangelo, o Cisternino... Ma sia la Puglia una unità regionale, resti tutta unita da Sansevero a Ugento, da Taranto a Manfredonia.

Ciò nell'interesse non solo dei pugliesi, ma di tutta Italia. Ora che il nostro Paese si dà un ordinamento autonomistico su base regionale, occorre crearlo ~~in modo~~ ^{in modo} che non si vada incontro ad un ^{insuccesso} ~~insuccesso~~. Le Regioni debbono essere solide e bene organizzate, e non disperse, nella ^{quadro} ~~quadro~~ unità nazionale; occorre che ciascuna Regione sia vitale, abbia in sé i mezzi ~~per esistere~~ ^{per esistere}, per affermarsi e per progredire. Sarebbe ~~accontentarsi~~ ^{accontentarsi} tramutare nominalmente in Regione ^{vecchie} ~~vecchie~~ provincie o creare Regioni che sostanzialmente non valgano più di sempli-

ci province preesistenti. Quello che importa non è già di dare alla simpatica Lecce, dalle splendide tradizioni culturali, forensi ed artistiche, o alla vivace e democratica Taranto, dalle grandi possibilità marinare ed industriali, la possibilità di ospitare gli uffici e i deputati regionali del Salento, ~~magari in un antico palazzo leccese o in una nuova mole di Taranto nuova~~. Quello che importa è invece creare ^{nel} questo Mezzogiorno di Sud-est, sulla base di indubbie regioni geografiche ed economico-sociali di unità, una Regione forte, vitale, dall'Appennino e dalla Murgia, allo Ionio e all'Adriatico. Quale peso avrebbe fra le Regioni italiane, di fronte alla Lombardia, al Piemonte, alla Toscana, al Veneto, alla Sicilia, ^a possenti e popolate regioni ricche di avvenire, una Regione Salentina o Jonico-Salentina ~~(anche su questo punto bisogna che si mettano d'accordo i sostenitori della stessa!...)~~ che non sarebbe poi altro che la vecchia provincia di Lecce denominata Regione? Sì, vino, tabacco, olio, lavorazioni artigiane, pesca a Gallipoli e a Porto Cesareo, terme di Santa Cesarea, e il porto di Brindisi e la sua fabbrica di concimi, e il porto di Taranto con ^{le sue} industrie navali... Ma, a parte la difficoltà di assicurare proprio un vitale hinterland a questi due porti, in sostanza ^{nel complesso} ~~ben poco significherebbe tutto ciò dal punto di vista dell'equilibrio interregionale~~. Si sente invece da tutti che la Puglia tutt'unita avrebbe ben altro peso nell'economia e nella vita nazionale, tanto che eserciterebbe anche una grande attrazione nei confronti della finitima Lucania, almeno in parte gravitante verso la Puglia, cioè verso la pianura e verso il mare.

S'intende che la creazione della Regione Pugliese non ^{ha} ~~deve~~ ^{essere} ~~realiz-~~ zata la sostituzione di un centralismo regionale a quello dello Stato. Il principio dell'autonomia dev'essere applicato anche nell'ambito della Regione sia in pro dei Comuni, sia in pro delle province, nel quadro dell'unità regionale, secondo i principi della Costituzione e delle relative leggi istituzionali, e sempre evitando di isterilire l'opera della Regione attraverso croniche disfunzioni interne. Da questo punto di vista ^{gli} ~~gli~~ ^{interessi} ~~interessi~~ di Brindisi, di Lecce, di Taranto siano ben sicuri. La Regione Pugliese non conoscerà sopraffazioni di alcuno, ^{non vi} ~~non vi~~ sarà di certo un soffocamento centralista barese in danno delle tradizioni, della cultura, degli interessi delle altre province. Chi scrive ben conosce il Salento per esservi vissuto, e sa che esso ha caratteristiche inconfondibili, ambientali, ~~etnografiche~~ ^{geografiche}, culturali, ed economiche, che non vanno distrutte. Ma la Regione Pugliese sarà retta da tutti i pugliesi e ci saranno deputati regionali di Lecce e di Foggia, del Gargano e di Leuca, a battersi per piccole e per grandi questioni. E chi vorrà negare a Taranto particolari istituzioni per lo sviluppo industriale e per gli alti studi navali? Chi potrà negare provvedimenti particolari per assicurare al porto di Brindisi la funzione di polmone regionale sull'Adriatico, che natura gli assegna? E istituti superiori di enologia e tabacchicoltura a Lecce, di zootecnia e agraria a Foggia? E l'azione interprovinciale coordinata per le ferrovie salentine, per le comunicazioni verso il Materano e la Calabria, per raddoppiare il binario sulla Bari-Brindisi-Lecce e sulla Bari-Taranto? ^{Ma} ~~Ma~~ ^{quant'altro} ~~le esigenze concrete e l'esperienza consiglieranno?~~

^{Bisogna} ~~Ma tutto ciò è ben diverso da~~ atteggiamenti per partito preso, ispirati a misoneismo o per interessi reazionari. Non bisogna fare del Salento una specie di ^{ultima} ~~ultima~~ ^{parte} ~~parte~~ della vecchia Italia provincialistica e trasformistica. Questo pericolo c'è, e va additato agli uomini di sinistra quando sotto il proprio nome fanno passare interessi sostanzialmente contrastanti con ^{gli} ~~gli~~ ^{ideali} ~~ideali~~ della moderna democrazia. Il Sin

daco comunista di Taranto è stato portavoce non soltanto delle direttive politiche del suo partito, che già per bocca dell'on.le Grieco si era espresso contro recenti improvvisazioni regionalistiche, ma ha espresso i veri interessi delle categorie lavoratrici di Taranto democratica: per ché occorre che ~~con~~ le falangi dei lavoratori dell'Arsenale e del Cantiere Tosi ~~si muovano~~ ^{si muovano} per il rinnovamento sociale e il progresso democratico delle nostre contrade, i lavoratori delle industrie baresi, i contadini organizzati dei comuni murgiani, di Cerignola, di Sansevero. Questa unità delle forze del lavoro è garanzia di progresso per tutta la Regione Pugliese.

Concludendo. Nulla ancora si è deciso circa l'assetto regionale della Puglia. Il problema va pacatamente esaminato, con cuore di italiani, che intendano effettivamente contribuire al successo della ~~regione~~ ^{regione}, ~~al rinnovamento della classe politica e alla trasformazione strutturale della società italiana~~, e con intelligenza di pugliesi, che vogliono difendere e sviluppare le possibilità di vita e di progresso della propria terra, con le forze adeguate e il prestigio, che soltanto la Puglia unita può avere.

Per così importante discussione e per gli accordi che da essa potranno scaturire, il democratico appello del Centro Permanente per i Problemi del Mezzogiorno apre una propizia possibilità. Vengano quindi a Bari a discutere anche gli innamorati delle tradizioni salentine, i discepoli leccesi di Francesco Rubichi, i tarantini giustamente convinti del grande avvenire della loro città, i brindisini, che non vogliono e non debbono perdere il rango di centro provinciale. Riconosceranno che qui non si intende speculare su contrasti di città, né dar vita a nuovi accaparramenti nefasti; che si vuole, invece, ~~far opera~~ ^{far opera} dalla concordia operosa di tutti i pugliesi, ~~ad~~ una creatura veramente vitale, la Puglia unita, autonoma, democratica e progressiva, gemma adriatica dell'Italia repubblicana.

Michele Cifarelli

5.1.1947

Telefono 1122 - Segret. di Red. e Amm. 1123
1124 - Telefax 1125 - Telex 1126 - Teleg. 1127

Amministratore: Teod. Di Biase 1124, Contabile: R. Di Biase 1125
Finanziere: L. Di Biase 1126 - Legali e Commerciali: L. Di Biase 1127

Abbonamenti: 12 mesi L. 1.200 - Semestrale L. 600
Trimestrale L. 300 - Mensile L. 100 - Giornale L. 10

LA CAPITALE a CISTERNINO

L'ordinamento del piano di sviluppo della capitale della Regione Puglia non è ancora stato approvato dal Consiglio Regionale. Il piano, che è stato elaborato dalla Commissione Regionale di Urbanistica, è stato approvato dal Consiglio Regionale in una seduta straordinaria, ma la sua attuazione è ancora in sospeso. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia, che sarà situata a Cisternino.

De Gasperi ha portato il testo del trattato di pace

Caloroso benvenuto a Ciampino La prima relazione a De Nicola

ROMA, 17 gennaio. Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è arrivato stamane a Roma per la prima volta dopo la sua partenza per Washington. Il suo arrivo è stato accolto con un caloroso benvenuto da Ciampino. La prima relazione a De Nicola.

Il socialista Ramadier

Imminente di tornare il nuovo Governo francese

PARIGI, 17 gennaio. Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha annunciato che il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi. Il nuovo Governo francese tornerà presto a Parigi.

Un piano per la ricostruzione predisposto da Scoccimarro

400 miliardi all'anno di entrate ordinarie - Il prestito ha reso 100 miliardi liquidi - L'imposta straordinaria sarà attuata subito - Il cambio della moneta è discutibile - Finanziamento della iniziativa privata

ROMA, 17 gennaio. Il piano per la ricostruzione predisposto da Scoccimarro prevede entrate ordinarie di 400 miliardi all'anno. Il prestito ha reso 100 miliardi liquidi. L'imposta straordinaria sarà attuata subito. Il cambio della moneta è discutibile. Finanziamento della iniziativa privata.

Furto di documenti della Marina?

ROMA, 17 gennaio. Si è verificato un furto di documenti della Marina. I documenti sono stati rubati da un funzionario della Marina. I documenti sono stati rubati da un funzionario della Marina.

Violenta sparatoria al cantiere navale di Palermo

PALERMO, 17 gennaio. Una violenta sparatoria si è verificata al cantiere navale di Palermo. La sparatoria è stata causata da una lite tra due operai. La sparatoria è stata causata da una lite tra due operai.

L'ente regionale

ROMA, 17 gennaio. L'ente regionale ha approvato un piano di sviluppo. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia. Il piano prevede la costruzione di una nuova capitale della Regione Puglia.

Il vescovo di Pola

TRIESTE, 17 gennaio. Il vescovo di Pola ha annunciato che tornerà presto a Pola. Il vescovo di Pola ha annunciato che tornerà presto a Pola.

Aumento del carovita

ROMA, 17 gennaio. L'aumento del carovita è stato registrato. L'aumento del carovita è stato registrato.

Inf.
Assim. Meridionale
1947 n. 26. 19/1 Bari
Sett. del P. S.

PER L'UNITA' DELLA REGIONE PUGLIESE

1) Si apprende dalla stampa che la Sottocommissione per le Autonomie Regionali dell'Assemblea Costituente ha dato di recente parere favorevole alla creazione della Regione Salentina, che dovrebbe comprendere le attuali province di Lecce, Taranto e Brindisi.

Tale parere è frutto di talune sollecitazioni locali, le quali peraltro non hanno subito il pubblico esame attraverso democratiche discussioni, ma rappresentano più che altro escogitazioni di ristretti ambienti venati di preoccupazioni elettorali e di campanile. Prima che la Commissione dei Settantacinque e l'Assemblea Costituente tutt'intera decidano al riguardo è indispensabile che si pronuncino tutti gli organi della pubblica opinione e tutti i responsabili politici di quelle province e delle altre province pugliesi, onde la prima richiesta che si è in diritto di fare in proposito è che si proceda col più ampio spirito democratico e con la massima cautela.

2) Il parere della Sottocommissione ha origine da un malinteso. La Sottocommissione ha creduto di appagare le aspirazioni delle province di Taranto, Lecce e Brindisi. Ha scontentato tutti, tranne forse qualche circolo di Lecce. Non è esatto che i tre capoluoghi di Lecce, Taranto e Brindisi vogliano la stessa cosa; vogliono cose diverse ed incompatibili.

Alcuni circoli di Lecce (non però il Partito Comunista ed il Partito Repubblicano né il Partito d'Azione né altre forze democratiche) puntano sulla istituzione di una Regione Salentina, con capoluogo a Lecce.

Ma a Taranto non vi è nulla che sia tanto deprecato come l'aggregazione ad una regione facente capo a Lecce: unanime è stata a Taranto la reazione sfavorevole al parere della Sottocommissione, e ne fanno fede le accese proteste e polemiche di cui si è fatta eco la stampa. Vero è che alcuni ambienti tarantini auspicano la istituzione di una separata regione, ma Jonica, e con capoluogo a Taranto: e non v'è bisogno di chiarire che si tratta appunto dei più dichiarati avversari della Regione Salentina, i quali preferirebbero mille volte ed hanno dichiarato di preferire la compagine regionale pugliese.

Brindisi, poi, fatta eccezione di alcune velleità personali, propende nettamente per il mantenimento dell'unità regionale pugliese, ed in tale senso si è espresso il Presidente di quella Deputazione Provinciale.

D'altra parte, uno schieramento di forze democratiche (Partito Repubblicano, Partito Comunista, Partito della Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, si va formando per la riaffermazione, al di sopra dei confini di questa o quella provincia, della necessaria e vitale unità regionale. Ed anche da altre formazioni e tendenze politiche, riconsiderato il problema, giungono voci notevoli di adesione incondizionata all'unità regionale.

Si può quindi affermare che la pubblica opinione, ad eccezione di ristretti settori, è decisamente in tutte le province pugliesi avversa ad ogni frazionamento dell'unità regionale pugliese.

3) Vi è un funesto modo di servire la democrazia, e consiste nel concorrere a mostrare che i suoi istituti non si reggono. A risultati del genere si approda talvolta per arrendevolezza verso motivi ed interessi particolari, a scapito dei principi e delle ragioni d'interesse generale.

Il nuovo ordinamento costituzionale dello Stato e le autonomie regionali costituiscono prove severe e decisive della democrazia nel nostro Paese. Sarebbe grave che nel momento stesso in cui si dà mano all'ordinamento regionale, vi si inserissero cause di debolezza, che tutti conosciamo in anticipo. Chi ha occhi per vedere, e può sottrarsi a certe sug

gestioni municipali, deve in sua responsabilità riconoscere che una Regione Salentina sorgerebbe priva dei requisiti di forza e fors'anche di embrionale vitalità; la sua istituzione non avrebbe altro costruito e senso se non di procurare, insieme con il maggiore isolamento a danno di quelle popolazioni, l'indebolimento della Regione Pugliese. D'altra parte, anche da Foggia si è levata qualche voce per la costituzione di una Regione Dauna: è lo spettacolo è dei più noti agli studiosi meridionalisti: si tratta pur sempre di quella grande "disgregazione", in cui va ricercata una delle più profonde ragioni della questione meridionale, e della secolare arretratezza del Mezzogiorno.

4) Se in pro della Regione Salentina vengono addotte ragioni storiche, anche se non sia il caso di respingerle con la beffa, come è stato proposto dall'on.le Grieco in una sua recente intervista, basterà dire che la stessa evoluzione storica aveva menato a comprendere la provincia del Salento nella più ampia formazione regionale della Puglia, verso la quale, sia detto per incidenza, gravita economicamente anche parte della Lucania. Invocare ragioni storiche per costituire una regione avente i confini geografici del Salento, più o meno allargati, significherebbe non accogliere le ragioni e gli insegnamenti della storia, ma andare contro il moto storico, il quale, oltre a tutto, si orienta sempre più verso la formazione di organismi complessi, dotati di sufficiente respiro.

5) Non è negabile l'unità della Puglia, dal Gargano a Santa Maria di Leuca, preesistente al 1860; è una unità geografica, sia pur tenendo presenti determinate differenze ambientali, ed è anche una unità storica, giacché non vi è stata una distinta vita del Salento o della Terra di Bari o della Capitanata, ma tutte sono state parti, e parti connesse e coerenti, di un antico Stato accentrato, quel era il Regno di Napoli. Non è da scontare un contrasto di seri interessi tra Lecce e Bari, tra Taranto e Foggia; non sono da lamentare stati d'animo pregiudizievole per la concordia regionale, tanto più che nell'assetto della Regione Pugliese le rappresentanze democratiche delle attuali province comporranno in necessaria superiore armonia le giuste aspirazioni delle singole parti.

6) Dal punto di vista degli interessi economici, le produzioni agricole del Salento, tranne il tabacco, sono analoghe alle altre di tutte le province pugliesi; e comuni sono i problemi di specializzazione, di tipizzazione, di industrializzazione, di esportazione dei prodotti della terra.

I porti di Brindisi e di Taranto, ambedue ottimi, sono sproporzionati alla sola Regione Salentina, ed avrebbero migliori possibilità di vita solo se connessi a tutta la Regione Pugliese portata al massimo sviluppo economico, specialmente mediante la riforma agraria, la trasformazione fondiaria ed opportuni sforzi per l'industrializzazione.

7) Dal punto di vista sociale, è della massima importanza che zone di progredita vita organizzata facciano, nel quadro regionale dell'intera Puglia, da organo di propulsione nei confronti di zone meno evolute. E dal punto di vista politico, ogni persona sensibile agli interessi generali, non può considerare senza preoccupazione l'eventualità che la Regione Salentina, rimanendo isolata con i suoi particolari problemi, con un certo spirito tradizionalistico e provinciale, con un complesso di forze e di interessi spesso tendenti alla più decisa conservazione, finisca per essere una zona tra le più chiuse d'Italia, una vera e propria Valle del Mezzogiorno. S'intende che nel quadro di ciascuna Regione le caratteristiche particolari debbano essere, in quanto sane, conservate, ma è altrettanto chiaro che non si può indulgere a tentativi, quali

- 3 -

traspaiono attraverso il disegno di costituire la isolata Regione Salentina, di consolidare nelle strutture regionali preesistenti situazioni di sostanziale immobilità conservatrice.

8) Tornando ad un punto già accennato, è evidente che per tutti gli italiani, i quali vogliano seriamente trasformare la struttura dello Stato, sostituendo al vecchio centralismo un bene ordinato sistema di regioni, autonome e capaci di vivere in un mondo moderno e progredito, non può essere indifferente qualsiasi situazione per la quale l'esperimento regionale appaia a priori destinato al fallimento. Tanto dovrebbe dirsi proprio dell'ipotesi della Regione Salentina, la quale sorgerebbe come piccola e anemica regione, in un sistema quale è quello che va nascendo, in cui le protagoniste saranno regioni progredite e possenti, quali la Lombardia, l'Emilia; la Toscana, ecc. Ben diverso giudizio sarebbe invece da formulare nei confronti della Regione Pugliese, ove la Puglia rimanga tutta unita e costituisca un grande vivaio di iniziative economiche e di forze politiche e sociali, dispiegate in una vasta area prevalentemente piana, di dolce clima, di varie e moderne colture, favorite dagli sbocchi sul mare, prossima agli approdi della Balcania e del Levante, verso cui nella risorta pace mondiale dovranno volgersi i traffici e le iniziative economiche dell'Italia democratica.

9) Questo memorandum, opera di uomini politici di diversi partiti, e particolarmente di meridionalisti convinti, di repubblicani e democratici, non ha altra finalità, se non di raccogliere e dare espressione al voto e al sentimento quasi unanime della Regione Pugliese. Questo voto e questa causa non sono soltanto giusti dal punto di vista dell'interesse di chi abita questa regione e la vuole prospera e progredita, ma altresì e soprattutto dal punto di vista dell'interesse nazionale, giacché solo su regioni economicamente e democraticamente salde ed aperte alla vita moderna, potrà lo Stato repubblicano e democratico trovare sicura base per il suo avvenire.

Bari, 8.I.1947

L'UNITA' della Regione Pugliese

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà

ARRETRATO L. 15 - Spedire in abbonamento

Abbonamenti: Annuo L. 120 - Semestrale L. 70

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Piazza Roma 14, 2. piano

Potere Giudiziario

Il 4 gennaio 1947 la Corte ha deciso di rinviare, per motivi politici, la sentenza che doveva essere pronunciata per l'assassinio del presidente della Repubblica, il generale Giuseppe Pignone, ucciso il 28 gennaio 1946, durante la sua permanenza a Roma, in occasione della sua visita in Italia.

La sentenza, che era stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, era stata rinviata per motivi politici, e la Corte ha deciso di rinviare la sentenza per motivi politici.

PER L'UNITA' della Regione Pugliese

Il 15 gennaio 1947 la Corte ha deciso di rinviare, per motivi politici, la sentenza che doveva essere pronunciata per l'assassinio del presidente della Repubblica, il generale Giuseppe Pignone, ucciso il 28 gennaio 1946, durante la sua permanenza a Roma, in occasione della sua visita in Italia.

La sentenza, che era stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, era stata rinviata per motivi politici, e la Corte ha deciso di rinviare la sentenza per motivi politici.

Aspetti dell'irrigazione in Puglia

La nostra tradizione che attribuisce alla Puglia l'appellativo di « terra di sabbia », è in realtà un'immagine che non corrisponde alla realtà. La Puglia è una terra di fertilità, di ricchezza, di prosperità.

La nostra tradizione che attribuisce alla Puglia l'appellativo di « terra di sabbia », è in realtà un'immagine che non corrisponde alla realtà. La Puglia è una terra di fertilità, di ricchezza, di prosperità.

La questione olearia

Frode ai danni dell'economia barese
La responsabilità del Prefetto

Qualche mese fa, quando si è parlato della questione olearia, si è parlato della frode ai danni dell'economia barese. Si è parlato della responsabilità del Prefetto.

Qualche mese fa, quando si è parlato della questione olearia, si è parlato della frode ai danni dell'economia barese. Si è parlato della responsabilità del Prefetto.

Via libera

La "posseggiata" di Umberto

Con la sua "posseggiata" di Umberto, il nostro paese ha fatto un passo verso la libertà. La "posseggiata" di Umberto è un simbolo di libertà.

Con la sua "posseggiata" di Umberto, il nostro paese ha fatto un passo verso la libertà. La "posseggiata" di Umberto è un simbolo di libertà.

La sentenza, che era stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, era stata rinviata per motivi politici, e la Corte ha deciso di rinviare la sentenza per motivi politici.

La sentenza, che era stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, era stata rinviata per motivi politici, e la Corte ha deciso di rinviare la sentenza per motivi politici.

Ah, Ah, Ah!...

(Qui ridiamo noi)

Perché poi il Barone, si è messo a ridere? Perché poi il Barone, si è messo a ridere? Perché poi il Barone, si è messo a ridere?

Perché poi il Barone, si è messo a ridere? Perché poi il Barone, si è messo a ridere? Perché poi il Barone, si è messo a ridere?

Carcasi vescovo meridionale

Il vescovo meridionale, che era stato ucciso, è stato sepolto. La sua morte è stata una tragedia per il suo popolo.

Il vescovo meridionale, che era stato ucciso, è stato sepolto. La sua morte è stata una tragedia per il suo popolo.

Imprudenza di chi parla troppo

Un'azione di chi parla troppo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un'azione di chi parla troppo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

L'Amico (T)

Un amico, che è un nemico, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un amico, che è un nemico, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Comunicazione, comodità, tolleranza

Comunicazione, comodità, tolleranza, sono virtù. La prudenza è una virtù.

Comunicazione, comodità, tolleranza, sono virtù. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

Un titolo più completo, può essere una tragedia. La prudenza è una virtù.

CARATTERIZZAZIONE A SINISTRA

Che il Partito Repubblicano sia un partito di sinistra, è fuori discussione. Se "sinistra" significa volere il rinnovamento della società italiana mediante serie riforme strutturali della stessa, volere che la democrazia politica viva concretamente attraverso le realizzazioni della democrazia economica, e che pertanto la libertà di concreti e si espanda in realizzazioni di giustizia sociale e che questa si attui in forme di superiore e più umana libertà, il Partito Repubblicano è senza dubbio un partito di sinistra. Ed è anche un partito rivoluzionario, se si vuole: giacché "rivoluzione" non significa moto di piazza, che può esserci o non esserci, ma significa sostituzione di una classe politica con un'altra che rappresenti esigenze storiche più alte e realizzi una formula politica più moderna ed universale; ed è questo senza dubbio che il Partito Repubblicano vuole con la forza della sua grande tradizione, col largo respiro della sua concezione che supera le angustie nazionali e classistiche.

Va risolto ancora, pur tutto ciò chiarito, il problema della posizione del Partito Repubblicano nello schieramento politico italiano e della conseguente azione.

In relazione alla destra, comprendendo nella destra non solo il torbido qualunque, ma anche il conservatorismo più o meno ammantato di filosofia dei liberali e il conservatorismo dissimulato ma sostanziale della Democrazia Cristiana, è evidente la posizione politica del Partito Repubblicano. Esso è in contrasto netto con la destra, non fosse altro perché, lungi dal conservare, vuole la radicale trasformazione del vecchio Stato storico finora basato sull'accentramento, sul compromesso istituzionale, sul prevalere degli interessi agrari e plutocratici, sul disquilibrio fra il Nord e il Sud con relativo sfruttamento del Mezzogiorno, sulla casta burocratica e militaresca, sulla sterile politica nazionalistica di potenza nel campo internazionale. Per il Partito Repubblicano è facile la contrapposizione a destra. Ed anche quando, su determinati punti, possono, volta a volta, verificarsi delle possibilità di intesa con la Democrazia Cristiana (che è un complesso partito, spesso volte conservatore più per mentalità che per interessi), il P.R. conserva nel proprio laicismo, nella propria libertà d'azione, connessa alla mancanza di qualsiasi legame extranazionale, nei propri principi sociali e negli interessi delle moltitudini lavoratrici, comprese nel partito, // elementi di saldo ancoramento contro qualsiasi deviazione.

E' difficile, invece, e grave il problema della "caratterizzazione a sinistra", cioè della individuazione del Partito Repubblicano in confronto dei partiti marxisti e delle altre forze di sinistra.

Il problema della caratterizzazione non va confuso con quello della definizione della posizione politica del partito. Posizione di sinistra, senza dubbio; ma senza confusioni né infeudamenti a sinistra. Un Partito Repubblicano che fosse il terzo o il quarto accanto e sullo stesso terreno dei partiti marxisti, avrebbe scarsissima rilevanza, sarebbe superfluo sulla scena politica. Da questo punto di vista è interessantissima l'esperienza del Partito d'Azione: che l'insuccesso del Partito d'Azione si deve proprio al non aver saputo assumere quella funzione di costruttiva intermediazione democratica, che fu delineata già nell'estate del 1944 dal La Malfa al Congresso Azionista di Cosenza. Gli fu contrapposta una linea politica di inconsistente sinistrismo e di anacronistico fronte popolare; i fatti poi hanno dato ragione a chi già all'ora propugnava la necessità che si operasse antidemagogicamente e costruttivamente, si da ancorare i ceti medi alla democrazia e far sorgere

una formazione politica che, lungi dall'essere terza minore accanto ai due grossi partiti marxisti, operasse su autonomo terreno per realizzare una politica di centrosinistra, costruttiva e affascinosa.

Caratterizzazione non significa contrapposizione; significa, invece, individuazione e chiarimento della propria funzione, attraverso un'autonoma azione politica, informata rigorosamente alla propria concezione, ai propri ideali. E' caratterizzarsi è relativamente facile per il Partito Repubblicano: esso è aclassista; esso non è un partito di masse.

I partiti di massa, che sono una realtà, criticabile ma innegabile, del mondo moderno, non sono un ideale per il Partito Repubblicano. Noi non vogliamo comprendere moltitudini aggruppate in base a elementi non politici, quali la classe o la confessione religiosa o, ancor più, il bisogno di assistenza, che ha faccia convergere verso un partito come verso una specie di canale adduttore ai benefici del potere statale. Noi vogliamo che il Partito Repubblicano abbia sempre più forze, vogliamo un largo afflusso di cittadini di ogni ceto verso il P.R.I., ma ciò solo in quanto si tratti di persone a cui piaccia la nostra bandiera e che condividano i nostri principii e valutino bene i nostri uomini e le nostre azioni. Il Partito Repubblicano rimane giustamente fedele alla classica concezione del partito politico in quanto associazione democratica di uomini aventi una comune fede ed insieme operanti per tradurla in realtà. ~~ExxlvwRwRwixéxwzkwzkwzkwz~~

E il P.R.I. è aclassista, non perché (e sarebbe impossibile) ignorare le classi e i loro contrasti, né perché rimanga impassibile di fronte alle classi oppresse, che anzi il P.R. subito è contro quelle che opprimono, ed è per le classi progressive contro le retrive; ma è aclassista, perché non basa la propria concezione ed azione politica sul meccanismo delle classi, che ritiene schematico inadeguato a comprendere la storia e far politica. Oltre le classi vi sono i cittadini in quanto tali, i consumatori innanzitutto tali, la pubblica opinione in quanto risultante dei criteri di valutazione delle diverse classi, dalle più forti alle più esigue.

Ecco i punti di partenza per la caratterizzazione a sinistra.

A sinistra ci sono i partiti classisti, marxisti di stretta o larga osservanza, spesso costretti a negare i rigorosi schemi di classe per non essere superati dalla complessità della storia, costretti ad allargare il concetto di "classe lavoratrice" fino a renderlo sostanzialmente coincidente con quello di collettività nazionale. Di fronte a detti partiti, il Partito Repubblicano deve porsi chiaramente come il partito dei cittadini e dei consumatori, il partito di chi lavora e rispetta le leggi e paga le imposte, e nel proprio sindacato difende gli interessi della propria categoria, ma alle elezioni vota non in quanto impiegato pubblico o operaio qualificato, ma secondo la propria concezione dello Stato. I partiti marxisti sono partiti di massa; il Partito Repubblicano non è di massa: ne deriva che esso non ha bisogno di essere governativo come sono quei partiti, che devono alle proprie masse dispendere ciò che le masse dagli elementari bisogni esigono, dalle assegnazioni di derrate ai favori per le cooperative, agli impieghi, ~~wiwfawwv~~ agli appoggi multiformi del pubblico potere. Il Partito Repubblicano perciò può, se necessario, essere un partito di opposizione democratica, anche nei confronti di un governo cui partecipino i partiti di sinistra, quando questo governo, come oggi purtroppo avviene, è assolutamente e inguaribilmente incapace di realizzare il suo programma.

Il Partito Repubblicano può e deve fare una sua politica sindacale. Esso può e deve apertamente combattere per la effettiva democrazia nei sindacati, contrastare le unilateralità operaistiche per la considera-

zione degli interessi di tutte le categorie, combattere la demagogia delle agitazioni salariali per dar luogo ad una tenace politica di ricostruzione nazionale, difendere l'indipendenza dei sindacati dai partiti e la distinzione dell'organizzazione sindacale dagli organi del potere politico. Perché il sindacato, strumento di autotutela dei lavoratori, è una grande creazione della moderna democrazia; il sindacato che si faccia strumento per la conquista del potere compromette lo Stato democratico, se è vero (come è vero) che la politica democratica implica il governo della maggioranza e la creazione di questa attraverso la libera discussione dei cittadini, i partiti, le elezioni, eccetera.

La caratterizzazione a sinistra comprende i rapporti del Partito Repubblicano con i socialisti (nenniani e saragattiani) ed i comunisti.

Quanto ai rapporti con i comunisti, vanno evitate sia le fobie, sia i complessi d'inferiorità. L'anticomunismo è una assurda, sciocca e pericolosa posizione politica, che porta sul terreno subdolo della reazione, la quale facilmente agita il rosso spaventapasseri per cercare di isolare il Partito Comunista dalle altre forze progressiste e di sinistra. Il filocomunismo ad ogni costo è anche un errore politico. Bisogna sempre dir chiaro il proprio pensiero, esercitare la propria critica e la propria opposizione, anche drastica, se necessario, nei confronti dei comunisti. Essi sanno ben comprendere se i loro critici sono di buona fede, se hanno a che fare con democratici amici o con nemici ammantati magari di falso rosso.

Quanto ai socialisti, è evidente che dalla crisi stanno emergendo forze con le quali più facile sarà per il Partito Repubblicano la diretta collaborazione su di una posizione di centro-sinistra.

Per la riforma agraria, per quella industriale, per il rinnovamento delle strutture dello Stato, per la lotta contro il risorgente fascismo, per respingere qualsiasi tentativo di sovvertimento dell'ordinamento repubblicano, che il popolo italiano si è democraticamente dato, il Partito Repubblicano ha notevoli, larghe e durevoli ragioni di attuare la sua politica di sinistra in collaborazione con le altre forze di sinistra. Ma, al governo o all'opposizione, sul terreno politico come su quello ideologico, in relazione al problema del Mezzogiorno o a quello dell'organizzazione della C.G.I.L., ecc., il Partito Repubblicano, autonomista, aclassista, laico, meridionalista, federalista e anti-blocco sul piano internazionale, ha molteplici, complesse ed efficaci ragioni di individuazione e di caratterizzazione a sinistra.

Così esso compirà il suo dovere verso la società italiana.

Mentre la situazione politica italiana suscita giustificate apprensioni per la tendenza a porsi di nuovo nelle tragiche secche del '21-'22, dovute al contrasto senza mediazioni tra un blocco estremo di destra ed un blocco di sinistra, il Partito Repubblicano può e deve essere una vivace e consapevole forza di sbloccamento, deve far da perno onde evitare l'irrigidimento della società italiana e consentire a questa di progredire con moderazione, di trasformarsi senza scosse violente, di esser giacobina, ma col senso della storia, di spostarsi verso sinistra, ma con giudizio. In questo senso l'Italia è sempre sotto il segno di Cavour, ha cioè tuttavia l'esigenza di una politica di centrosinistra, di una politica creatrice di possibilità democratiche, volta decisamente e costantemente verso l'avvenire, cioè verso il progresso, a sinistra, ma vigilante quanto mai nell'evitare sbandamenti a destra, attraverso la collaborazione costruttiva di uomini di qualsiasi provenienza purché desiderosi di libertà, di conservatori in buona fede e progressisti, con esclusione assoluta dei reazionari da una parte, dei demagoghi dall'altra.

MICHELE CIFARELLI

Bari, 9. I. 1947

LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

ASSONANTI. Da anno 1900 - Da numero 1.620 - Da telefono 1.440
La voce per la settimana PRO VOCE di numero 1.620
Un numero Lira 6 - Arretrato Lira 10

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via del Profeta, 8 - Tel. 61.320

PUBBLICITÀ per tutti, anche in lingua di Roma (Comitato) - Spedite - Roma - Via del Profeta, 8 - Tel. 61.320

QUADRANTE DELLA SITUAZIONE POLITICA

PER STASERA IL NUOVO GOVERNO

L'on. Sforza al Ministero degli Esteri come indipendente - Il dosaggio degli altri portafogli non ancora stabilito - Marella nel gruppo parlamentare della D. C.

«L'Avvenire», che ha da tempo un'opinione di riserva, non si è mai dato per vinto. E' sempre da dispetto al giornale che ha fatto la prima mossa.

Di tale è la realtà della situazione.

«L'Avvenire» è la «L'Espresso» di oggi. Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

5000 esuli di Pola altesi ad Ancona

I profughi italiani sono 5000. Sono partiti da Pola per Ancona. Sono partiti da Pola per Ancona.

«L'Avvenire», che ha da tempo un'opinione di riserva, non si è mai dato per vinto. E' sempre da dispetto al giornale che ha fatto la prima mossa.

Di tale è la realtà della situazione.

«L'Avvenire» è la «L'Espresso» di oggi. Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Molotov ha firmato

Il trattato di pace italiano. Il trattato di pace italiano.

«L'Avvenire», che ha da tempo un'opinione di riserva, non si è mai dato per vinto. E' sempre da dispetto al giornale che ha fatto la prima mossa.

Di tale è la realtà della situazione.

«L'Avvenire» è la «L'Espresso» di oggi. Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

La linea «Sigfrido»

sta saltando in aria. La linea «Sigfrido» sta saltando in aria.

L'UDIENZA DI QUESTA MATINA IN CORTE DI ASSISE

Marinelli e Rossi ordinarono la soppressione di Matteotti

Dopo le nostre rivelazioni di ieri - La deposizione di Filippo Filippelli al processo di Chieti - Poveromo si vanta clinicamente di essere l'assassino

Milano: per gli irriducibili

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Importante riunione a Roma per gli accordi commerciali con gli S.U.

380 mila tonn. di carbone spedite in gennaio dall'America all'Italia

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Caratterizzazione a sinistra

«L'Avvenire», che ha da tempo un'opinione di riserva, non si è mai dato per vinto. E' sempre da dispetto al giornale che ha fatto la prima mossa.

Di tale è la realtà della situazione.

«L'Avvenire» è la «L'Espresso» di oggi. Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Un'altra interrogazione dell'on. Paolucci al Ministro dei Trasporti

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

DEL MONUMENTO A MAZZINI

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il Buco della serratura

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

Il giornale di oggi è la «L'Espresso» di ieri. Il giornale di ieri è la «L'Espresso» di oggi.

IL PARTITO REPUBBLICANO E IL MEZZOGIORNO

E' tradizionale la larga diffusione del Partito Repubblicano nell'Italia Centrale. Nel Mezzogiorno, invece, tranne alcune limitate zone, ove di solito si è trattato dell'irraggiamento personale di nobili figure di mazziniani, il Partito Repubblicano può dirsi un partito nuovo.

Oggi però si sente, e soprattutto da coloro che più acutamente studiano lo schieramento delle forze politiche in Italia, sia l'esigenza, sia la possibilità dello sviluppo del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno. Ciò non soltanto perché in queste regioni, sulle quali la monarchia puntava per costituirvi la sua Vandea, è necessario che sia largamente rappresentata una forza politica che, come il P.R.I., più di tutte le altre vede nella conquistata forma repubblicana dello Stato, il presidio e il presupposto della libertà e dell'avvenire d'Italia, ma anche, e soprattutto, perché nella costruzione della Repubblica democratica, per la quale oggi validamente il Partito Repubblicano si batte, è proprio nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno che c'è moltissimo da fare.

Il Mezzogiorno ha un diffuso, essenziale bisogno di autonomie. Più di ogni altra parte d'Italia, il Mezzogiorno ha sofferto del centralismo statale. Ancor prima che a Roma, esso faceva capo a Napoli, la capitale del più antico stato monarchico e accentratore della Penisola.

E' vero: le autonomie locali possono nel Mezzogiorno essere un'arma a doppio taglio: qualora, per esempio, improvvisate e piccole regioni divengano rocche forti di egoismi misoneistici o di campanilismi intrinsecamente reazionari. Se rettamente costruite e aperte al progresso di tutto il Paese, le Regioni potranno essere centri vivi di autogoverno in una zona dove è proprio attraverso la prassi dell'autogoverno che devono essere maturati gli elementi della classe politica; potranno essere enti di arroccamento e di propulsione ~~wawidw~~ per validi interessi economici e sociali, dei quali troppo spesso il centralismo statale ha fatto man bassa. Il Partito Repubblicano che, più di tutti gli altri partiti di sinistra, sostiene l'esigenza della trasformazione autonomistica del nostro Stato, è, senza dubbio, un partito che può per questa strada riscuotere larghi consensi fra le popolazioni del Mezzogiorno.

Ma occorre di più che la creazione di efficienti autonomie. Bisogna abbattere vecchi soprusi, stabilire un equilibrio Nord-Sud nel nostro Paese nelle possibilità di vita e di progresso civile.

Il Mezzogiorno, sin dall'unificazione nazionale, è stato vittima degli interessi del Settentrione. Non si tratta, beninteso, di imitare i famosi capponi di Renzo e contrapporre ora italiani a italiani, in un periodo così grave della nostra storia. Si tratta invece di riequilibrare la famiglia nazionale: specie dal punto di vista economico e sociale, i diritti del Mezzogiorno devono essere riconosciuti e difesi, pur senza vane recriminazioni, sul presupposto della solidarietà nazionale e della cooperazione di tutti gli italiani, per far risorgere l'Italia e assicurarle un migliore destino.

Non giova recriminare sul passato, ma nemmeno negarlo. Al tempo dell'unificazione nazionale, le regioni del Nord, più progredite, più vicine all'Europa, sospinte da una progrediente borghesia produttrice, erano in vantaggio sulle regioni meridionali, recanti ancora le tracce del feudalismo, abitate da contadini sfruttati e da una classe agraria, pavidà e avversa a qualsiasi progresso. Questa aveva già stretto un compromesso con la monarchia borbonica "negazione" di Dio, per il quale i terrieri di Puglia o di Calabria, sia che provenissero dalla decadente aristocrazia, sia che avessero acquistata la terra attraverso i rivolgimenti della fine del secolo XVIII, nemici dei contadini, diffidenti

verso qualsiasi novità, ottenevano l'appoggio del potere statale, del governo, contro le plebi rurali, spesso agitate dalla fame, e contro i "pennaruli", sempre un po' sospetti di giacobinismo. Questo patto di collaborazione ultraconservatrice tra il blocco agrario del Mezzogiorno e il governo centrale, fu rinnovato attraverso la conquista regia del Mezzogiorno. La fiammata garibaldina passò, Silvio Spaventa ben presto non fu più il rigido questore di Napoli, mentre gli ex intendenti borbonici furono abili tramiti per il nuovo compromesso tra la vecchia classe dominante e lo stato monarchico dei Savoia. E il Mezzogiorno fu la arretrata e sonnolenta regione dei contadini emigranti per disperazione, e dei deputati asserviti agli agrari e sempre pronti a votare per il governo, che, mediante i suoi organi periferici e la polizia, ne assicurava l'elezione. Di questa storia dolorosa del Mezzogiorno tradito dai suoi figli si legga ne "La rivoluzione meridionale", ne "La classe dirigente meridionale" di Guido Dorso, ora purtroppo immaturamente scomparso. E' evidente che tra una società aperta al progresso moderno e già agguerrita, qual'era quella dell'Italia Settentrionale, e una società così arretrata ed impacciata, qual'era quella dell'Italia Meridionale, dovesse prevalere la prima e quindi insignorirsi delle leve del potere economico e delle influenze politiche, utilizzando in suo pro la protezione doganale e i trattati di commercio, le leggi fiscali ed i prestiti di stato, tutte quelle forme di diretto ed indiretto sfruttamento del Mezzogiorno, che sono state da decenni oggetto degli atti di accusa dei meridionalisti e, grandissimo fra tutti, di Giustino Fortunato.

Allorché il socialismo si inserì, formidabile elemento di progresso civile, nella vita politica italiana, la sua base e la sua forza furono soprattutto gli operai delle industrie settentrionali, gli evoluti e organizzati contadini della Valle Padana. Il socialismo italiano ha avuto il cervello ed il peso al Nord. Poi, attraverso il riformismo, fu anche compreso nel gioco giolittiano, fondato sulle larghe concessioni alla industria ed ai lavoratori del Nord, con scapito continuo e sostanziale dell'agricoltura e dei lavoratori del Sud. Dopo il ventennio fascista, che non ha risolto, ma esasperato tutti i problemi, oggi la situazione del Mezzogiorno è molto simile a quella già nota. Come tanti anni fa, il Mezzogiorno ha bisogno di vedere ristabilito l'equilibrio delle forze economiche in Italia: mediante il controllo del pubblico potere sulle grandi leve della economia, in sede di pianificazione per la ricostruzione, in tutti i modi possibili, devono essere stroncate le industrie parassitarie, vissute sempre solo per la protezione dello Stato; devono essere compresa la modernizzazione dell'agricoltura meridionale e le tante possibili e sane industrie del Mezzogiorno entro la nuova economia di tutto il Paese. E' questo l'aspetto più vivo e difficile del meridionalismo: esigere non già opere pubbliche statali, promesse magari in occasione di torbidi e poi realizzate in minima parte e a spizzico, bensì la revisione dell'assetto dell'economia italiana: un cambiamento della politica fiscale e doganale, una diversa impostazione e distribuzione dei prestiti interni ed esteri, la revisione di tutta la politica del credito e dei finanziamenti. Da questo punto di vista è chiaro che, mentre possono trovarsi spesso in difficoltà i partiti marxisti, i quali, comprendendo masse proletarie del Nord, possono subire il peso di interessi sezionalistici, cioè di unilaterale visione e sostanziale egoismo, sui quali anche le masse proletarie possono convergere con gli esponenti capitalistici (e questo pericolo non è certo puramente teorico!), il Partito Repubblicano, che non ha dietro di sé né interessi capitalistici organizzati,

né masse prementî del nord, si trova con le mani libere e può effettivamente impostare e combattere l'ardua battaglia meridionalistica. Esso può levare la voce per il Mezzogiorno, che rischia ancora di essere deluso e sacrificato. E' una difficilissima battaglia, ma sacrosanta ed essenziale, non solo per il benessere e il progresso del Mezzogiorno, ma per render salde le basi stesse della democrazia italiana, la quale sarà sempre in pericolo, finché vi saranno agrari nel Sud ed industrie plutocratiche e parassitarie nel Nord, finché gli interessi reazionari di Milano e di Palermo potranno valersi del potere politico, complice la sonnolenta burocrazia della capitale a danno dei contadini meridionali e poi di tutti i lavoratori, i contribuenti, i cittadini di tutta Italia.

Per un'altra ragione, inoltre, si trova in vantaggio il Partito Repubblicano nell'azione meridionalistica. Esso non è, e non può né vuole essere, un corpulento partito di masse; proprio per questo può meglio penetrare nel Mezzogiorno, ove più duttile dev'essere l'azione politica, proprio perché non esistono le facilmente organizzabili grandi collettività operaie dei complessi industriali, né le nette contrapposizioni d'interessi, che è più facile trovare in più progredite regioni d'Italia. Nel Mezzogiorno vi sono sì i latifondisti, e i proprietari assenteisti, che vanno nettamente combattuti, ma vi sono anche i proprietari di piccolissimi appezzamenti, i fittavoli, i coloni, che sono proletari, ma i cui interessi, le cui mentalità non facilmente sono armonizzabili con quelli delle masse bracciantili, per esempio, di Cerignola e di Sansevero, tra le quali è penetrato - ed è bene che sia penetrato - profondamente il comunismo. Nel Mezzogiorno i medi ceti sono più facilmente conquistabili dalla reazione perché più facilmente si spaventano - magari per semplice ignoranza - di fronte alle riforme sociali e più sentono (e questo aspetto del fenomeno forse non è negativo) la legalità e lo Stato. Nel Mezzogiorno vi sono filoni di borghesia umanistica, quella borghesia su cui si appuntavano tutte le speranze di Dorso, che difficilmente accettano gli ideali e la disciplina del Partito Comunista; mentre d'altra parte, la Democrazia Cristiana ha tinte ultraconservatrici e il Socialismo spesso subisce deviazioni trasformistiche per intrusione di clientele personali.

Il Partito Repubblicano, che è aclassista non perché ignori le classi ed i loro contrasti, ma perché non imposta la politica sul fallace schematismo delle classi contrapposte, che ha il fascino di una tradizione puramente italiana, quale è la risorgimentale; che si batte per la concezione laica dello Stato (e il Mezzogiorno non è bigotto!), che può e sa essere il partito degli artigiani e dei fittavoli, dei piccoli proprietari, degli impiegati, dei professionisti, il partito delle piccole cooperative nei piccoli comuni, ha notevoli possibilità di penetrazione nel Mezzogiorno.

E' utile che esso operi in stretto contatto con gli altri partiti di sinistra, come di recente è avvenuto mediante i Blocchi nelle elezioni amministrative, tutte le volte che ciò sia necessario per rompere situazioni reazionarie e dare slancio alle forze progressiste, ma deve sempre caratterizzarsi e distinguersi, cioè far sentire il proprio linguaggio di saggezza e fermezza, ispirato a salda e moderna, antidemagogica volontà democratica fattiva, a recisa lotta contro i compromessi trasformistici, contro il paternalismo statale, contro le frodi centralistiche e contro l'agitazionismo rivoluzionaristico puramente verbale, che tanto nuoce alle posizioni di sinistra. Così conquistare gli intellettuali del Mezzogiorno, la borghesia umanistica, tutti coloro che vogliono il progresso in forme democratiche e che la democrazia sia ma-

terziata di giustizia sociale; stringere nel contempo un patto di continua e operante solidarietà con i ceti contadini, penetrare nelle campagne, organizzare senza rigidi schematismi le forze vive del popolo meridionale, che sono risorsa inesauribile per il rinnovamento del Paese. Questa è la strada per il meridionalismo attivo. Su questa strada il Partito Repubblicano può fare un lungo cammino di buon accordo, pur nella piena indipendenza e senza confusioni, col Partito Socialista e forse ancor più col Partito Comunista. Non per nulla Gramsci segnalò, fra i primi, e positivamente, l'impostazione meridionalistica di Guido Dorso. Per questa strada, il Partito Repubblicano può diventare nel Mezzogiorno un partito a larga base, un partito forte. La organizzazione, i mezzi, gli uomini, la tenacia per un partito sono tutte cose necessarie e importantissime, ma anzitutto occorre la formula politica giusta, l'interpretazione esatta del momento storico e della situazione politica. In funzione meridionalistica, il Partito Repubblicano può essere un grande, ottimo partito del Mezzogiorno.

MICHELE CIFARELLI

Bari, 9.I.1947

GUIDO DORSO

Oggi è un mese si spegneva in Avelline Guido Dorse. Scompareva con lui uno dei maggiori pensatori politici dell'Italia moderna ed il più perspicuo meridionalista della grande tradizione, che risale a Villari, a Fortunato, a Imbriani, a Bovie, a Colaianni, a Ghisleri. Discepolo di Giustino Fortunato, collaboratore di Gobetti, amico di Salvemini e di Croce, commentatore acutissimo degli scritti di Gramsci, Guido Dorse appartiene a quella generazione che, al termine della prima guerra mondiale, cercò di comprendere l'esperienza politica e sociale di quel dopoguerra, respingendo gli schematismi e le logore teorie e cercando di guardare a fondo negli angosciosi problemi della società italiana. Allora Dorse pensò e scrisse "La Rivoluzione Meridionale" che, uscita in coincidenza con la crisi del vecchio Stato italiano, tra la paralisi e l'insuccesso del socialismo e l'irrompere funeste del fascismo, rimane opera fondamentale per la comprensione del problema meridionale, nel quadro del problema politico italiano. Quel suo libro è il testo del meridionalismo rivoluzionario, cioè dell'interpretazione moderna della questione meridionale che, al di là dei fenomeni di arretratezza economica e di disagio sociale, ne indica le ragioni politiche nella mancanza di una classe politica degna di questo nome e nell'imperversare del trasformismo politico, cioè del peggior male per l'Italia meridionale che, per esso, è stata tradizionalmente pedinata nel gioco dei conservatori e dei reazionari di tutta Italia. Di qui le sforzi di suscitare nuove energie puntando sui ceti umanistici e sulle nuove forze, assetate di giustizia, che emergono dal mondo del lavoro. Solo da un'operante solidarietà tra intellettuali meridionalisti e moltitudini rurali organizzate, può il Mezzogiorno avere un migliore destino.

Cadute il fascismo, che lo ebbe severo avversario, Dorse militò nel Partito d'Azione, al quale cercò di dare consapevolezza meridionalistica. Dalle colonne del quotidiano L'Azione di Napoli combatté intensamente la battaglia per la Repubblica, per la quale, malgrado la malferma salute, scese anche in lizza nella campagna per il referendum e per la Costituente, essendo candidato in Puglia ed in Lucania.

E' di questi giorni il voto del Congresso di Bologna, col quale il P.R.I. ha solennemente espresso la propria volontà di farsi, come già in passato, sempre più in avvenire, artefice di una consapevole politica meridionalista. Sia alto auspicio per questa il ricordo della nobile figura di Guido Dorse che alla lotta per il riscatto e il progresso civile del Mezzogiorno diede tutta la vita.

Michèle Cifarelli

Bari, 4.2.1947

LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

ASSONAMENTO: Da lire 1.000 - Da lire 1.000 - Da lire 1.000
La cifra per la sottoscrizione del 1947 è di lire 1.000
Un numero Lire 6 - Arretrato Lire 10

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via del Profeta, 8 - Tel. 68309

PUBBLICITÀ: per ogni servizio, scrivere al: Ufficio Pubblicità, Via del Profeta, 8 - Tel. 68309

Una nostra inchiesta sul progetto di Costituzione

Quel che ne pensa l'on. Tomaso Perassi

L'insigne giurista repubblicano considera soddisfacente nel suo insieme il progetto



L'ON. PERASSI AL SUO TAVOLO DI LAVORO

IL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE

Elezioni al più presto ha chiesto nel suo discorso Labriola il cambio della moneta posto di nuovo all'ord. g. da Lombardi

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

Il progetto della Costituzione, che è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse. Il progetto è stato discusso nella prima seduta della Commissione, ha suscitato un grande interesse.

DOPO LA FIRMA: RIPRESA COMMERCIALE

DELEGAZIONI estere in Italia

Gli inglesi riaprono gli scambi con il nostro Paese ed hanno nostalgia delle auto italiane

A Torino del trattato commerciale tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

La ripresa degli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia, che ha permesso la ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi. Gli inglesi hanno nostalgia delle auto italiane.

DALL'ARCHIVIO SEGRETO DI FARINACCI

MUSSOLINI

non voleva né scandali, né aborti e, quando affioravano, ordinava che fossero ignorati!

16

Stato fatto nel periodo di tempo che ha preceduto la firma del trattato di pace. Mussolini non voleva né scandali, né aborti e, quando affioravano, ordinava che fossero ignorati!

Stato fatto nel periodo di tempo che ha preceduto la firma del trattato di pace. Mussolini non voleva né scandali, né aborti e, quando affioravano, ordinava che fossero ignorati!

Stato fatto nel periodo di tempo che ha preceduto la firma del trattato di pace. Mussolini non voleva né scandali, né aborti e, quando affioravano, ordinava che fossero ignorati!

BEVIN AL POPOLO ITALIANO

"Abbiamo conosciuto l'Italia di Mazzini e di Matteotti"

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

Il nobile radiomessaggio del Ministro inglese - in Brasile si chiede la revisione del nostro trattato - il bove, l'asino e la stampa parigina

13/2/1947 p. 2

Vita nella Regione

UNITA' DELLA PUGLIA

Appassiona un po' tutti in Puglia, in questi giorni, il problema dell'unità della regione. Appassiona sia coloro che sostengono l'opportunità di creare una regione salentina o ionico-salentina, comprendente le tre attuali province di Lecce, Taranto e Brindisi; sia coloro che sostengono la creazione della "regione dauna" che comprenderebbe l'attuale provincia di Foggia; sia, e ancor più, coloro che si battono invece perchè la Puglia resti unita nella storica sua formazione, dai confini del Molise sino all'estremo sud della provincia di Lecce. Si sono pronunciati per l'unità regionale perspicui studiosi dei problemi regionali, dal Lucarelli al Fiore; i Consigli Comunali di Taranto e di Bari; e, quel che più importa, tutte le Camere Confederali del Lavoro e le Confederterre di tutte le province pugliesi in un convegno che ha avuto luogo a Taranto il 28 gennaio scorso.

Quanto ai partiti, il Partito Comunista contemporaneamente alla costituzione a Bari del proprio comitato regionale, ha fatto una chiara dichiarazione con la quale chiama a raccolta le forze del lavoro e quelle della produzione per sventare qualsiasi manovra mirante alla spartizione della regione.

Il partito repubblicano è in prima linea nel dibattito in corso: la Consociazione Provinciale di Bari ha pubblicato un ordine del giorno col quale si sostiene nettamente la necessità dell'unità regionale della Puglia e si deplora che un problema tanto delicato venga fatto occasione per agitazioni di piazza o manovre a sfondo reazionario.

Indetto dal Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno, si è tenuto a fine gennaio a Bari un Convegno allo scopo di discutere il problema dell'unità pugliese; vi hanno partecipato delegazioni delle tre province salentine, mentre non v'era alcuna rappresentanza della provincia di Foggia.

Dall'ampia e seria discussione, che colà ha avuto luogo è apparso chiaro che studiosi e tecnici, uomini del lavoro, della produzione, del commercio, e tutti i maggiori esponenti della classe politica della regione sono nettamente contrari a qualsiasi menomazione dell'unità della Puglia.

La sottocommissione per le autonomie dell'Assemblea Costituente si pronunciò a suo tempo, forse affrettatamente, in favore della creazione della regione salentina. Ma ora è l'Assemblea Costituente in riunione plenaria che dovrà pronunciarsi sull'assetto regionale in Puglia.

Onde è bene che di siffatto problema, che è di grandissima importanza, non solo locale, si occupi la stampa sul piano nazionale, specie ora che si è giunti a battute decisive.

E' evidente che il tentativo di creare in Puglia tre regioni, le quali non sarebbero altro, sotto il pomposo nome di "regione", che le antiche tre provincie pugliesi di Bari, Foggia e Lecce, autorizza l'osservatore spassionato a domandarsi anzitutto se nel fondo di tali richieste e connesse agitazioni vi siano valide ragioni geografiche o storiche o ^{di fatto} ~~storiche~~, per le quali sia impossibile creare in Puglia la regione come qualcosa di nuovo e di più grande ed efficiente.

Va subito risposto che mancano assolutamente ragioni storiche di contrasto tra Lecce e Bari, tra Foggia e Bari, fra Taranto e Foggia: esse non sono state nei secoli passati ^{ne} comuni in contrasto, nè parti di distinte o avverse formazioni statali.

Queste contrade, sin dal Medio Evo, divennero parti del più antico stato unitario ^{dell'Italia} ~~che la storia ricordi~~, il regno Normanno, e conseguentemente sono state vittime del più antico centralismo che la storia ricordi, quello del "Regno", dagli Angioini, agli Aragonesi, ai vicerè spagnoli, ai Borboni, ^{e infine} ai Savoia, fattisi continuatori della nefasta situazione di arretratezza dell'Italia Me-

ridionale attraverso il compromesso istituzionale con i ceti agrari privilegiati, che rese vani nel Mezzogiorno i risultati del Risorgimento.

Dal punto di vista geografico la Puglia è una unità: è una grande pianura che va dal Sub-Appennino e dalla Murgia al ~~Mare~~, senza soluzioni di continuità. Sono bensì in essa riconoscibili zone caratterizzate, quali il Tavoliere, la piana del leccese, la fascia costiera della provincia di Bari, la zona collinosa, a cavaliere tra la provincia di Bari e l'Ionio; ma si tratta di zone particolari entro un ~~definito~~ quadro più vasto, così come esistono zone particolari entro il quadro più vasto della Toscana, senza però che in Toscana si pensi a dividere la regione. Ma soprattutto non esistono incompatibilità in atto tra ^{le} province pugliesi, per le quali esse non possano far parte di un'unica regione. Si tratta di similari economie agrarie, e, in parte, marine. Esse hanno in comune i grandi problemi del Mezzogiorno: la riforma agraria, la trasformazione fondiaria, la industrializzazione sulle sane basi che l'agricoltura consente, l'incremento delle comunicazioni specie con la Valle padana, lo sforzo per creare una migliore vita sociale. Non v'è ragione alcuna perchè queste zone della Puglia non si tengano unite: v'è, anzi, tutto un complesso di ragioni perchè esse facciano valere insieme i propri diritti sul piano dell'indiscutibile unità nazionale e della solidarietà inter~~regionale~~, la quale ultima non si affermerà certo senza umane difficoltà nè frizioni, che sarebbero bene evitate ove tutti i pugliesi facessero parte di una sola, prospera regione unitaria.

Ond'è che proprio chi, come noi repubblicani, convintamente sostiene la necessità della trasformazione autonomistica dello Stato e vuole, per conseguenza, che le regioni siano in grado di affrontare la difficile prova della vita autonoma senza nefasti sezionalismi e senza provincialistiche deviazioni, deve contrastare,

e rigorosamente contrastare ogni manovra ~~proprio~~ conservatoristica o ispirata al torbido proposito di creare in certe regioni delle vere roccheforti reazionarie.

Così deve essere evitato che l'estremo lembo Sud-Est della Penisola divenga una specie di Vandea, sulla base di ~~disposizioni~~ ^{provvidenze} ~~contro~~ ^{contro} ~~avverso~~ le altre province e sfruttando arcaiche nostalgie di ispirazione feudalistica.

Le forze del lavoro di Taranto e quelle di Cerignola, di Bari, di Minervino, devono poter collaborare nell'ambito di una unità regionale; alle esigenze di grandi porti, come Taranto e Brindisi, devono corrispondere le possibilità economiche di tutta la Puglia, dal Fortore a S. Maria di Leuca; alla trasformazione fondiaria del Tavoliere, a quella della zona murgiana, a quella delle plaghe malariche del brindisino o della desolata zona ovest della provincia di Taranto, devono contribuire le forze della tecnica, del lavoro, dell'economia di tutta la Puglia.

Si intende che, entro il quadro dell'unica regione, devono essere equamente ripartite le possibilità di tutte le zone, perchè "regionalismo" non deve significare in alcun modo sostituzione di un soffocatore centralismo locale al soffocatore centralismo ~~statale~~ ^{statale}, con sostituzione di privilegi e sfruttamenti su base locale e provinciali a privilegi e sfruttamenti attuati mediante il meccanismo statale. Quindi è necessario che proprio chi crede nella validità e nella necessità dell'unità regionale della Puglia, promuova opportuni accordi nell'ambito dell'unica regione perchè questa non sia matrigna per alcuno dei suoi figli. Occorre un intelligente decentramento nell'ambito della stessa regione; occorre una funzionale ripartizione dei compiti e delle possibilità di lavoro e di progresso; occorre soprattutto che si discutano ed elaborino piani i quali, entro ragionevoli periodi di tempo, consentano di operare nell'assetto economico e sociale di tutta la Puglia le necessarie trasformazioni, in funzione di progresso, di giustizia sociale e di libertà.

Oggi che il metro dell'ordinamento regionale della Repubblica è quello di grandi regioni unitarie, che si chiamano Piemonte, Lombardia, Toscana e Sicilia, cioè di regioni fornite di enormi capacità di sviluppo in atto o in potenza, è assurdo pensare che possa essere regione un'antica provincia, trasformata soltanto nel nome. Anche in Emilia, dopo meditate discussioni, si è rinunciato alla progettata bipartizione e si è riaffermata l'unità. E' necessario che ciò sia fatto anche in Puglia, ed è bene che per l'unità pugliese si battano anzitutto i più convinti assertori delle autonomie, che siamo proprio noi repubblicani. E si dia espressione chiara e consapevole alla volontà intrinsecamente unitaria del popolo di Puglia : la Costituente potrà così deliberare senza incorrere in un grave errore storico e politico. E l'Assemblea Costituente non potrà che riaffermare l'unità della regione pugliese.

Michel Liprelli

della Puglia
UNITA' REGIONALE

Appassiona un po' tutti in Puglia, in questi giorni, il problema dell'unità della regione, ~~pugliese~~. ^{di} Appassiona coloro che a Lecce, a Taranto, a Brindisi sostengono l'opportunità di creare una regione salentina o ionico-salentina, ^{comprendente le tre attuali province di Lecce, Taranto, Brindisi} appassiona coloro che sostengono la ^{creazione della} necessità di dar vita ad una regione dauna, ^{che comprenderebbe l'attuale provincia di} appassiona ancor più, coloro che, a Bari e un po' dovunque, ^{si battono} sostengono invece che è necessario ^{per} che la Puglia resti unita nei suoi limiti geografici, nella storica sua ~~con~~formazione, dai confini del Molise sino all'estremità ^{sud} meridionale della provincia di Lecce. Da questo punto di vista va rilevato che si sono pronunciati per l'unità ^{regionale} ^{persone} ^{importanti} alcuni fra i più importanti studiosi dei problemi regionali, dal Lucarelli al Fiore; ~~etc.~~ che hanno preso posizione per l'unità della regione i Consigli Comunali di Taranto e di Bari; e, ~~che~~ quel che più importa, si sono pronunciati nettissimamente in favore dell'unità tutte le Camere Confederali del Lavoro e le Confederazioni di tutte le provincie pugliesi in un recente convegno che ha avuto luogo a Taranto il 28 gennaio scorso.

Quanto ai partiti, il Partito Comunista ha pubblicato ^{una} ~~una~~ chiara ed ~~ampia~~ ^{dubbiniana} ^{contemporanea} ^{alla} ~~deliberazione con la quale, in occasione della costituzione a Bari del proprio comitato regionale, si dichiara nettamente contrario con la quale~~ a qualsiasi tentativo di dividere la regione pugliese e chiama a raccolta le forze del lavoro e quelle della produzione per ottenere che sia sventata qualsiasi manovra ^{avversante alla} di spartizione della regione. Anche il partito repubblicano ^{è in prima linea nel} ~~partecipa vivamente al~~ dibattito in corso: la Consociazione Provinciale della provincia di Bari ha pubblicato un ordine del giorno col quale ^{si} ~~sostenendo~~ ^{una} ~~la~~ ^{netta} ~~la~~ ^{mente} ~~la~~ ^{che} ~~sia~~ ^{salva-}

dell'unità regionale
~~guardata e rafforzata l'unità della Puglia, deplora che si tratti il pro-~~
~~blema mediante agitazioni e dando luogo a manovre in pre di interessi reg-~~
~~zionari o torbide manovre a fondo reazionario -~~

Indetto dal Centro ~~permanente~~ *permanente* per i problemi del Mezzogiorno, si è ~~svolto~~
a fine gennaio a Bari un convegno *allo scopo di discutere il problema* ~~appunto sul tema dell'unità pugliese;~~ *vi* al quale hanno

partecipato delegazioni delle tre provincie salentine, mentre si è ~~astenu-~~

non V'era alcuna ~~ta dal prendervi parte una rappresentanza della provincia di Foggia.~~

Dalla *serie* ~~ampie discussioni~~ *che si sono svolte* ~~è apparso~~ *chiaro* che studiosi, *politici,* e tecnici, *elementi*

del lavoro, ~~e della produzione,~~ *di tutti i maggiori esponenti della classe*
a qualsiasi politica della regione sono nettamente contrari ~~alla menomazione della~~
 unità della Puglia.

La sottocommissione per le autonomie dell'Assemblea Costituente si pro-
 nunciò a suo tempo, forse affrettatamente, in favore delle ~~autonomie~~ del-

la creazione della regione salentina. Ma ora è ~~tutta l'Assemblea Costi-~~
~~tuyente che dovrà pronunciarsi non solo su tale punto ma anche relativa-~~
~~mente alla richiesta di creazione della regione da una per la quale si dà~~

~~un gran da fare a Foggia un apposito Comitato di agitazione che promuove~~
~~scioperi, cortei di studentelli delle scuole e chiusure di negozi, forse~~
~~nella speranza di dar così maggior peso a un'istanza che forse ne ha po-~~

~~co.~~

Onde è bene che di questo problema, che è
~~Il problema è della massima importanza ed è bene che se ne occupi la stam-~~
~~pa nazionale, in un momento in cui si è giunti a battute decisive.~~ *Salta*

È evidente il tentativo di creare
~~agli occhi che la creazione in Puglia di tre regioni, le quali non fareb-~~
~~bero, che essere, sotto il pomposo nome di "Regione", non altro che le anti-~~

autonoma ~~che tre provincie pugliesi di Bari, Foggia e Lecce, non può non lasciare~~
~~perplesso qualsiasi osservatore spassionato il quale si domanderà an-~~

innanzi ~~Ma zitutto se nel fondo di tali richieste e agitazioni vi siano ragioni~~ *valide*

= 3 =

geografiche o storiche o attuali, ~~tali da giustificare.~~
Puglia la regione come qualcosa di nuovo e di più grande ed efficiente.
~~E allora~~ ^{per le quali sia impossibile creare in} subito risposto che mancano assolutamente storiche ragioni
~~tra Lecce e Bari, tra Foggia e Bari, tra Taranto e Foggia: esse non sono state~~
di contrasto, ~~perché nessuna formazione statale, o di signoria, o di co-~~
~~muni secoli passati comuni in contrasto, né fatti di distinte o avverse formazioni~~
~~comune ha mai posto in contrasto Lecce con Bari, Foggia con Taranto.~~

~~queste città, queste provincie, queste contrade, sin dal Medio Evo,~~
~~sono diventate~~ ^{disseminate} parti del più antico stato unitario che la storia ricordi,
~~il regno Normanno, e sono state poi vittime del più antico centralismo~~ ^{conseguentemente sono state}
~~che la storia ricordi, quello del "Regno", dagli Svevi agli An-~~
~~giolini, dagli Aragonesi, dagli Spagnoli, ai Borboni, ai Savoia, fattisi~~
~~eredi di tale centralismo e della nefasta situazione di arretratezza~~ ^{contaminati dalla}
~~dell'Italia Meridionale attraverso il compromesso istituzionale, che~~ ^{con i centralismi propri}
~~rese vani nel Mezzogiorno i risultati del Risorgimento.~~

Dal punto di vista geografico la Puglia è una unità: è una grande
pianura che va dal Sub-Appennino e dalla Murgia al Mare, senza solu-
zioni di continuità. ~~Sono~~ ^{definite} bensì in essa riconoscibili delle zone ca-
ratterizzate, quali il Tavoliere ~~del Nord~~, ^{la pianura del} la provincia di Lecce, la
fascia costiera ~~del Gargano~~, ^{la provincia di Bari,} la zona collinosa, ~~ma~~ a cavaliere tra la pro-
vincia di Bari e l'Ionio; ma si tratta di particolari zone entro un
definitivo quadro più vasto, così come esistono particolari zone entro
il quadro più vasto della Toscana, ~~senza~~ ^{però} che in Toscana, ~~peraltro,~~ si
pensi a dividere la regione.

^{Un soprattutto} ~~non esistono incompatibilità~~ ^{in atto} tra le attuali provincie pugliesi, che de-
~~rivino da situazioni di fatto. Sono economie agrarie e, in parte, mari-~~
~~nare.~~ ^{esse non possono far parte di un'unica regione. Si tratta di lavorare}
Hanno in comune i grandi problemi del Mezzogiorno; la riforma
agraria, la trasformazione fondiaria, la industrializzazione su basi
~~agricole,~~ ^{l'incremento delle comunicazioni specie con il Nord Italia}
~~e con la Valle padana, la lotta contro l'analfabetismo e per una mi-~~
^{lo sforzo per creare}

migliore vita sociale. ^{Come} Non v'è quindi ragione alcuna perchè queste
 zone della Puglia non si tengano unite, ^{non v'è, anzi, tutto un complesso di} non facciano valere ^{la lotta} ~~le~~ ^{per sé} ~~esse~~
 me i propri diritti nell'ambito dell'indiscutibile unità ^{unificata} e della
 solidarietà nazionale, ^{interregionale, la quale ultima non si affermerà certo} non si appoggino vicendevolmente nella crea-
 zione di una prospera regione unitaria. ^{senza difficoltà nei confini, che sarebbero bene evitate ove tutti i}
 Si intende che proprio chi, come ^{noi} repubblicani, convintamente so-
 stiene la necessità della trasformazione ^{autonomistica} dello Stato
 e che le regioni siano in grado di affrontare la difficile prova
 della vita organizzata e della autonomia ^{nefasta} senza egotismi né seziona-
 lismi, ^{e senza provincialistiche deviazioni} deve contrastare, e rigorosamente contrastare, ogni campani-
 lismo, ogni egoismo di piccolo ambiente, ogni manovra ^{creare in} di miope con-
 servazione, o ispirata ^{vera} a torbide propositi di fare di certe regioni
 delle città rocche ^{forti} reazionarie.
 A qualsiasi ^{costi} ~~costo~~ deve essere evitato che ^{divenga una} nell'estremo lembo Sud-Est
 della Penisola possa aver vita una specie di vandeia, sulla base di
 rissoi contrasti con le altre ^{province sfruttando le nostalgie di ipocrisie} regioni e di ^{arcaiche} feudali.
 Le forze del lavoro di Taranto ^e come quelle di Cerignola, quelle di
 Bari, ^{di cui} ~~come~~ quelle di Minervino, devono poter collaborare nell'ambito
 dell'unità regionale; alle esigenze ^{di} dei grandi porti di Taranto e di
 Brindisi devono corrispondere le possibilità economiche di tutta la
 Puglia, dal Fortore a S. Maria di Leuca, alla trasformazione fondiaria
 del Tavoliere, a quella della zona ^{desolata} premurgiana, a quella delle plaghe
 del brindisino o della zona ^{desolata} ovest della provincia di Taranto, devono
 contribuire le forze della tecnica, del lavoro, dell'economia di tut-
 ta la Puglia.

• / •

= 6 =

~~avrà modo di deliberare con piena consapevolezza in materia. E~~
~~delibererà certamente in modo da evitare un grave errore storico~~
~~l'Assemblea Costituente non potrà che~~
~~delibererà cioè riaffermando l'unità della regione pugliese.~~

Ugochi Leprelli

La Regione Salentina - la Provincia di Lecce
n. 8 23/2/47 p. 422

Bari, 11 febbraio 1947

57

085

Caro Direttore,

sto seguendo sul tuo battagliero "settimanale" la discussione in pro della costituzione della regione salentina.

Tu sai il mio atteggiamento al riguardo, che è nettamente contrario:5

5 In Puglia non credo vi sia posto che per una sola regione, dai confini del Molise a S. Maria di Leuca.

Ritengo quasi superfluo chiarire, specialmente a te che ben mi conosci, che in ciò non sono mosso da alcuna preoccupazione campanilistica, specie perchè ritengo che Bari, posta al centro della più ricca zona della Puglia, non ha da puntare sulla dignità di capoluogo per acquistare lustro e prosperità.

Ritengo altresì ovvio che da siffatte discussioni, magari appassionatissime, sul problema dell'unità regionale, non deve essere in alcun modo menomata la cordialità dei rapporti sia fra i singoli, sia fra le moltitudini, che sempre dovranno strettamente collaborare in questo difficile Mezzogiorno del Sud-est, quale che sia per essere l'assetto regionale della Puglia.

Ma credo doveroso, e con me lo ritengono moltissimi fra i migliori cittadini di Puglia, battermi vigorosamente per l'unità regionale pugliese. Sarebbe invero grave errore spartire la Puglia in due o tre tronconi, dando vita a piccole regioni, sostanzialmente inconsistenti, e molto probabilmente destinate al fallimento.

Perciò ti scrivo, pur non presumendo certo di sfoderare nuovi argomenti in siffatta discussione, la quale, purtroppo, è spesso fatta con molta superficialità, sì che dà luogo ad affermazioni balorde o a verbosi sfoghi di ingiustificato malumore, forse frutto della tensione di nervi di cui si è ^{pre}preda un po' tutti, dopo tante vicende.....

Spesso io stesso mi rimprovero qualche scatto di vivace reazione contro madornali sciocchezze; ma come non reagire bruscamente quando un agitato "daunista" sentenzia, ad esempio, che "sempre traditori sono i comunisti, perchè, dopo aver dato Trieste a Tito, ora vogliono dare Foggia ai Baresi"? Mi pare che baggianate simili non meritino

commenti molto parlamentari! Una perla l'ho anche colta sul tuo giornale, caro Bernardini: in una noticina ho letto che la Puglia unita sarebbe come l'impero degli Absburgo, molto grande, ma molto debole perchè discorde. Non mi pare calzi in pieno il raffronto perchè, per secoli, l'impero Absburgico fu tutt'altro che uno stato non vitale ed entrò in crisi solo quando, affermandosi in tutto il mondo il principio di nazionalità, non seppe armonizzare le varie nazionalità che comprendeva in una libera federazione. Tuttavia ho voluto seguire il raffronto de "La Provincia" e mi son detto: il Salento, cioè la parte della Puglia dove si parla un più fine dialetto e dove le chiese hanno sì belle facciate tutte fiorite, sarà l'Austria; la Terra di Bari con i suoi intensi traffici e le sue industrie sarà paragonabile alla Boemia; ed all'Ungheria la Capitanata, ricca di biade.

Ma allora, carissimo, Lecce avrebbe la funzione di dar vita alla dinastia regionale e non sarà affascinante per certi nobiloni nostalgici, che vi sono costà, il pensare al successo dell'Absburgo di Puglia, i quali forse saprebbero essere illuminati e costituzionali?

Scusami questo scherzo, caro Bernardini, e scusa anche se per un istante ancora mi indugio a spiegare perchè chiedo ospitalità per questa mia lettera a "La Provincia di Lecce". Gli è che mi sembra importante far presentà, mediante le mie modeste, ma chiare, parole, ai lettori di un foglio "salentinofilo", quale è il tuo, alcune argomentazioni convincenti e spassionate di chi invece sostiene la opportunità e necessità dell'unità regionale pugliese.

Di solito ciascuno legge sul giornale che gli piace, gli argomenti che gli sono già noti e graditi. Ma su questo problema, che è grave più di quanto di solito non si ritiene, prima che una decisione definitiva sia presa dalla Costituente, è necessario che dal libero e bene informato dibattito, sia formata ed espressa la prevalente opinione dei cittadini di Puglia.

Ecco quindi, qui di seguito, sintetizzate, quelle che mi sembrano alcune fra le più valide argomentazioni, a sostegno della tesi dell'unità regionale.

1) - Di siffatto problema bisogna cercare la soluzione avendo sì una adeguata conoscenza del passato, dei precedenti e delle tradizioni, ma con gli occhi e la mente rivolti verso l'avvenire, perchè bisogna non lasciarsi invischiare da morte tradizioni e la questione dell'unità pugliese rientra nel quadro del nuovo ordinamento costituzionale ~~del~~ dell'Italia Repubblicana.

2) - Tuttavia il passato non sta contro l'unità pugliese. Pur attraverso vicende talvolta in parte diverse, la storia delle contrade di Puglia è storia di unità e di collaborazione. Sin dal regno Normanno, cioè dall'Alto Medio Evo, tutta la Puglia è parte, e parte assai poco differenziata pur troppo, del Regno di Napoli, cioè del più antico stato unitario di Europa. Non sono mai ^{appartenute a} ~~state~~ diverse nè ostili entità statali ^{di} ~~le~~ Lecce e Taranto, Bari e Foggia; il che può invece dirsi, ad esempio, di Firenze e Pisa per l'età comunale, ^{di} ~~per~~ Modena e Bologna per un periodo ancora più lungo, durato fino all'unificazione nazionale.

Anzi la storia ci insegna che sia il ^{Leccese} ~~Leccese~~, sia la terra di Bari, sia la Capitanata, traggono alcune delle loro caratteristiche proprio dall'essere state per secoli parti di uno Stato unitario ed accentrato. Nessuna di esse impose o subì un prevalere egoistico nei confronti delle altre; tutte sono state vittime di un nefasto centralismo statale, ^{poi} ~~per~~ perpetuato nell'Italia unita, grazie al compromesso istituzionale tra la monarchia Sabauda e i ceti privilegiati del Mezzogiorno.

3) - Dal punto di vista geografico, la Puglia è una. Nè l'Ofanto, nè la zona collinosa del Brindisino costituiscono confini regionali, di modo che il Salento, come la Capitanata, come la zona da Putignano a Martina Franca, o quella Garganica, o quella Murgiana, non sono che zone particolari, e talvolta poco differenziate, entro un quadro più vasto, che è la Puglia. Questa è davvero ben differenziata dalle regioni vicine, come salta agli occhi di chiunque da Potenza vada verso Bari, o da Campobasso verso Foggia.

Scrissi a suo tempo, in una relazione sulle autonomie, letta al Convegno di Studi Merionalistici che ebbe luogo a Bari nel dicembre del 1944, che il Salento poteva essere definito "regione". Nel mio ragionamento questa affermazione si riportava alla concezione, da me sostenuta, che "regione" dovesse essere una zona fondata sul rapporto città-campagna,

a un di presso com'è oggi per la provincia. Ma l'ordinamento regionale in elaborazione per opera dell'Assemblea Costituente si ispira a un ben diverso concetto di regione, giacchè ci si è riportati alle storiche ripartizioni della Penisola: Lombardia, Piemonte, ecc. E pertanto è *per* evidente che, come esistono due zone caratteristicamente definite, il Grossetano e la Lucchesia, nel quadro della Toscana, così, d'altra parte, non vè per *questa* ragione di spartire in due o tre o più tronconi la Toscana, la cui determinazione tradizionale è frutto ~~dei più~~ *di* diversi criteri e di tanta storia.

4) - E' assurdo che si pensi di dividere la Puglia, la quale è una regione sostanzialmente unitaria, dal capoluogo già definito e dalle varie parti già tradizionalmente convergenti, mentre nessun tentativo di spartizione avviene, per esempio, per la Calabria (~~la~~ quale è il capoluogo della Calabria? La popolosa ma eccentrica Reggio; la vivace, ma eccentrica Cosenza; o la intermedia, ma montanara e poco accessibile, Catanzaro?), o per l'Abruzzo (quale è *il capoluogo* dell'Abruzzo? la alta Aquila, la vecchia Chieti, o la industriosa Pescara, che rapidissimamente risorge dalle rovine?).

5) - Quel che più importa, non vè alcuna ragione attuale, economica, sociale, o di qualsiasi genere, che contrapponga incompatibilmente le città e le terre di Puglia. Ho letto certe districte sulla stampa: sono di evidente superficialità. Bari avrebbe cercato di sottrarre a Foggia il Deposito Locomotive o il Centro dei cavalli stalloni.... Balordaggini! Alla recente prima Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, tenuta a Napoli a metà dello scorso Gennaio, la delegazione barese si meritò il plauso di *molte* rappresentanti pugliesi e lucani *specie* perchè non parlò da barese, ma per gli interessi di tutta la regione e del Mezzogiorno di Sud-Est, e chiese, fra l'altro, la ricostruzione delle officine ferroviarie a Foggia e la creazione di altrettali a Taranto, e ferrovie in funzione regionale e non certo provincialistica, e prospettò le esigenze dei porti di Brindisi e di Taranto, versanti oggi in sì grave crisi, in funzione sia regionale, sia nazionale.

6) - D'altronde : che c'è nel fondo delle agitazioni separatistiche di Puglia? A me pare di ravvisare tre motivi: preoccupazioni elettorali-
stiche (alcuni fra coloro che si agitano già si sentono piccoli mini-
stri o addirittura piccoli presidenti di repubblicette regionalisti-
che); misoneismi e interessi ~~grettamente~~ conservatoristici (non a ca-
so monarchici e qualunquisti si sono buttati in pieno a sostenere la
istituzione della regione salentina e della regione dauna. Non sareb-
be per essi allettante la possibilità di tener meglio a bada, attra-
verso siffatte divisioni, ^aforze popolari, volte verso il progresso
sociale e civile del Mezzogiorno?); una certa mentalità folcloristica
e la tendenza al raccoglimento provincialistico, caratteristica di epo-
che di stanchezza, dopo grandi sventure e grandi scosse.
Da questo punto di vista mi par di capire il tuo atteggiamento e quel-
lo di molti amici di costà, innamorati del dolce dialetto leccese, del-
le nobili tradizioni di certi ambienti di codeste contrade, dello smel-
lo campanile di Raimondello Orsini, simbolo di una età che qualcuno co-
stà forse fa obbietto di nostalgia.

Ma non bisogna indulgere allo stato d'animo ~~di chi~~ ^{di chi}, dopo epoche turbi-
nose, ~~indurrebbe a~~ ^{vorrebbe} chiudersi nella piccola casa. Proprio all'indomani
di grandi sventure bisogna guardare con coraggio al futuro, e uscire
dal proprio guscio, e legarsi agli altri.

Ed il mondo moderno va verso i grandi spazi, verso ~~l'unità~~ ^{real} ~~oggi~~ ^{sotto l'impulso}
tragico, forse domani benefico, ~~sotto l'impulso~~ di un progresso che si
è insignorito dell'energia atomica.

7) - Non debbo però tacere che nel fondo di codesto separatismo ~~che~~ ^{che}
Puglia ravviso, giustificato o ingiustificato che sia, soprattutto dif-
fidenza. Diffidenza nei confronti dello spirito di iniziativa dei ba-
resi, diffidenza contro la possibilità che un centralismo regionale si
sostituisca al nefasto centralismo statale, diffidenza contro il per-
petuarsi di quell'anemia della vita periferica, di cui soffrono tutte
le zone del Mezzogiorno.

Per superare tale diffidenza, tutti i sostenitori convinti e in buo-
na fede dell'unità pugliese sono concordi nel volere che si attui quan-

to di meglio possa escogitarsi per assicurare un equilibrato sviluppo e ben ripartite possibilità di lavoro, e organismi e istituzioni adatte a un ^{l'ita} ~~respiro~~ davvero autonomistico nell'ambito della regione.

Dar maggiore respiro alle provincie, creare particolari raggruppamenti fra i comuni di una data zona, decentrare certe istituzioni, creare enti, scuole, consorzi, organismi generali o particolari, ecc.: tutto questo può essere oggetto di pacate discussioni e di fertili intese. Soprattutto si faccia una pianificazione per la Puglia, con riferimento sia alla trasformazione fondiaria e all'irrigazione, sia all'industrializzazione, e al relativo finanziamento, sia ai trasporti, ecc.

Perchè, ad esempio, non discutere e formare un quadro di ordinata utilizzazione dei porti pugliesi ^{considerati} ~~divisi~~ per zone, funzioni e importanza? Perchè in ^{regionale} ~~questa~~ materia è chiaro che se certa diffidenza è fuori posto, la tendenza a egoistici accentramenti e trasmodamenti può, d'altra parte, essere di tutti e va contrastata in tempo. Niente centralismi soffocatori, niente privilegi, niente accaparramenti nell'ambito dell'unità regionale!....

8) - Ma preoccupiamoci di inquadrare l'ordinamento pugliese entro quello che sarà l'ordinamento regionale di tutta Italia. Quell'ordinamento non sarà fondato su vecchie provincie, ribattezzate quali regioni. Avranno vita invece possenti unità economiche, sociali, spirituali, con grandi possibilità presenti e future, dalla Lombardia al Piemonte, alla Toscana, alla Sicilia.....

Sì, ci sarà il fondo di solidarietà interregionale, ma per discutere in relazione ad esso, nella prassi, che sarà ardua, della coesistenza fra grandi interessi regionalmente organizzati, bisognerà porsi in grado di parlare con pari forza, di farsi valere con energie pari a quelle degli altri enti regionali.

9) - Per l'unità della regione pugliese hanno già preso posizione le organizzazioni dei lavoratori; per l'unità regionale si è già pronunciato nettamente il partito Comunista, il quale suole agire con molta concretezza; per l'unità regionale si sono pronunciati studiosi pugliesi di chiara fama, ^e organizzazioni economiche, ^e consessi amministrativi.

E nell'ambito salentino, si noti, c'è un equivoco grave circa l'impostazione della regione e la scelta del suo capoluogo. E l'agitazione dauna, si noti, è sorta di riflesso, solo dopo la pronuncia della Sottocommissione della Costituente, la quale affrettatamente si pronunciò per la creazione della regione salentina. Ove questa cadesse, l'agitazione dauna si svuoterebbe. Ma a me pare che già ora essa costituisca il punto debole per tutte le aspirazioni separatistiche: essa non è che la "reductio ad absurdum" della questione, perchè tutti esclamano: ma allora non si darebbe vita che alle tre vecchie provincie: Bari, Lecce, Foggia!

Basta dire questo per rendersi conto che in Puglia si avrebbe un ripiegamento sul passato, anzichè l'attuazione di quella trasformazione strutturale dello Stato, che, mediante l'ordinamento regionale, si intende conseguire.

Insomma: le regioni sono concepite come grandi entità, e sono volute come serie organizzazioni autonomistiche, capaci di assolvere complesse funzioni, finora assommantisì nello Stato. Se non si fosse voluto questo ci si sarebbe limitati ad una riaffermazione delle provincie.

A me sembra assurdo che noi Pugliesi, con nostro danno anzitutto e con sostanziale menomazione dei fini perseguiti nella presente trasformazione regionalistica dello Stato, ci si abbarbichi alle vecchie provincie e ci si sottragga a questo grande, impegnativo sforzo, di alta importanza democratica.

Ho finito? Prevedo che a questa lettera aggiungerai un tuo vivacissimo commento e che essa costà mi frutterà notevole impopolarità. Ma sono convinto della necessità che la Puglia rimanga unita e col tacere mi parrebbe di indulgere a considerazioni demagogiche. Non ti rendi conto che c'è in giro ora anche una pericolosa demagogia regionalistica?..... Guardiamocene!

Ti ringrazio molto dell'ospitalità, caro Direttore, e ti porgo i miei saluti cordiali.

Umberto Ciprelli

APULIA FELIX

Va ripreso in esame il problema dell'unità regionale pugliese. Perché siamo quasi alle battute conclusive: non è lontano il giorno in cui l'Assemblea Costituente, in riunione plenaria, dovrà pronunciarsi al riguardo in modo decisivo. Ed è necessario che ciò la Costituente possa fare avendo chiara conoscenza dei modi di pensare e degli stati d'animo delle popolazioni pugliesi, democraticamente espressi.

Al Convegno indetto dal Centro Permanente dei Problemi del Mezzogiorno, che ebbe luogo con successo a Bari il 22 dello scorso gennaio, mentre furono presenti autorevoli rappresentanti delle tre province salentine, non credettero d'intervenire i rappresentanti della provincia di Foggia. E fu un peccato, perché siffatti problemi non possono essere risolti attraverso agitazioni piazziole, bensì richiedono studi e pacate discussioni, da fare in modo da informare onestamente il popolo, sì che consapevolmente si orienti. E vanno lasciati da parte, perché hanno se non altro, da studiare, i ragazzini delle scuole.

In ogni caso, poi, quale che sia per essere la soluzione di questo importantissimo problema, che tanto ci appassiona, e giustamente, è chiaro che tra noi pugliesi, unitari e separatisti, non dovranno rimanere prevenzioni e rancori. O che faremo la guerra di Troia sulle rive dell'Ofanto?

A me pare che si sia giunti all'assurdo sul tema regionale. Dapprima si è propugnato il distacco dalla Puglia delle tre province di Taranto, Lecce e Brindisi; poi è cominciata a Foggia l'agitazione per la "Regione Dauna". E v'è chi scrive Puglia con la P minuscola, e v'è chi disquisisce sulle "tre Puglie", e v'è chi parla di Bari e dei Barenesi come di stranieri e di oppressori. Dice la verità: quando è cominciata l'agitazione per la "Regione Dauna", m'è parso che si risolvesse il problema mediante la reductio ad absurdum, cioè rendendo evidente che le improvvisate regioni in Puglia altre non sarebbero che le vecchie province di Foggia, Bari e Lecce, camuffate quali regioni. Ed ho salutato con gioia le chiare prese di posizioni in senso unitario, che non sono mancate: articoli di autorevoli studiosi; un ordine del giorno della Consociazione Provinciale di Bari del P.R.I.; la deliberazione presa all'unanimità nel convegno che ha avuto luogo a Taranto il 28 gennaio, dalle Camere del lavoro e dalle Confederazioni di tutta la Puglia, attraverso i loro esponenti, sia comunisti, sia socialisti, sia democristiani, i quali, parlando in nome di ben 350.000 lavoratori pugliesi organizzati, si sono pronunciati nettamente per l'unità della Puglia. (472) Il problema regionale è oggi all'ordine del giorno per tutti noi pugliesi, e forse questo è un gran bene, malgrado tutto, perché la nostra regione non avrà vita solo per un voto della Costituente, ma sarà una meditata e voluta conquista dei cittadini di Puglia.

Ora mi siano consentite alcune considerazioni sul possibile significato di queste velleità separatistiche in Puglia.

Perché se l'agitazione autonomistica salentina e dauna è messa da interessi ultraconservatori e da preoccupazioni misoneistiche e, ancor peggio, da manovre reazionarie, è chiaro che qualsiasi buon democratico di Lecce e di Bari e di Foggia deve schierarsi contro. Se poi tale agitazione è espressione di stati d'animo che direi "folkloristici", cioè di compiaciute attaccamento alle proprie tradizioni locali, è chiaro che si è fuori di strada quando di ciò si dà pensiero in sede di creazione dell'ordinamento regionale della Repubblica, perché non si tratta in Puglia di tutelare, ad esempio, il folklore garganico

(cosa che dovrà farsi, e la valorizzazione turistica, e non turistica soltanto, del Gargano dovrà ~~far~~ essere uno degli obbiettivi del lavoro regionale pugliese), ma di costruire un Ente regionale adeguato all'ordinamento regionale di tutta l'Italia, il quale non si baserà su zone limitate aventi definita caratteristiche, ma su complessi di tali zone, creati attraverso i secoli, quali sono appunto le storiche regioni italiane. E se il metro dell'entità regionale è la Lombardia e la Toscana e la Sicilia, hanno ragione gli emiliani che, "melius re perpensa", si sono pronunciati in questi giorni per l'unità dell'Emilia ed avrebbero torto marcio i pugliesi, se non volessero l'unità della loro regione che può essere la più prospera di tutto il Mezzogiorno.

Che se nel fondo dei progetti e delle agitazioni particolaristiche vi è la preoccupazione di evitare poi il centralismo sul piano regionale oppure l'ansia di valorizzare le possibilità di progresso del Salento e della Capitanata mediante organi che, da mane a sera e instancabilmente, provvedano solo agli interessi delle zone considerate, è chiaro che ci si mette su di un terreno dove per nobili intenti si tratta di trovare gli adeguati modi di realizzazione. E bisogna, dati alla mane, sentendo i tecnici, gli uomini d'affari, le Camere di Commercio, le Camere del Lavoro, le associazioni degli agricoltori, dei commercianti, degli artigiani, degli industriali, i consorzi agrari, gli uffici dell'alimentazione, studiare la situazione pugliese. Dovranno essere contrastate visioni troppo euforiche, per es. di chi crede che i guadagni di contingenza dei produttori di vino del leccese potranno essere base permanente di tutta la vita regionale futura. Dovranno essere studiati invece i modi di organamento e sviluppo nell'ambito regionale, della produzione agricola e industriale, dei traffici, del commercio, della vita sociale, mediante piani di lavoro, accordi su precedenza nei bisogni, delimitazione di zone, creazione di organi adeguati di coordinamento e propulsione, ecc. E bisogna sgombrare il terreno da certe illusioni: è chiaro, per es., che se in Puglia nascesse tre regioni, sarebbe assurdo cercare di istituire tre università regionali: dove si troverebbe, per non dire altro, un adeguato numero di professori degni di questo nome? D'altra parte, in relazione a tanti problemi (comunicazioni Nord-Sud, porti, ~~traffico~~ tariffe doganali, imposte, ecc.) tre piccole regioni peserebbero molto meno della popolosa e ricca Puglia unita e forse sarebbero portate a contrastare tra di loro, con effetti certamente deleteri. Né si dica che le regioni saranno nei consessi pariteticamente rappresentate, perché certamente si avrà cura che tale rappresentanza paritetica corrisponda a entità grosse modo uguali, altrimenti sarà infrenabile la tendenza verso la rappresentanza proporzionale alla popolazione di ciascuna regione.

Non credo di dover portare molti esempi del bene che si può conseguire attraverso l'unità, dei mali a cui certi separatismi possono portare. A me sembra estremamente significativo che per l'unità pugliese si siano pronunciati i lavoratori di Puglia: essi non hanno preoccupazioni elettorali, non guardano i problemi con gli occhi velati indietro: essi si battono perché la Puglia sia una sola regione, in quanto sanno che solo in una regione prospera e forte potranno conseguire una vita migliore.

Tutti i pugliesi tengano presente il voto dei lavoratori. Perché tutti i pugliesi, di qualsiasi provincia e comune, di qualsiasi ceto sociale, di qualsiasi partito e senza partito, sono oggi posti di fronte ad una grave responsabilità. Non si tratta di un piccolo problema, né di un problema facile. Si tratta di costruire una regione, rispet

tando lo spirito e la lettera della Costituzione Repubblicana e realizzando quante di meglio, di più efficiente e durevole possa aver vita in Puglia. Bando, quindi, agli egoismi di persona e di campanile, alle improvvisazioni dei faciloni, ai camuffamenti di turbidi interessi. Noi pugliesi dobbiamo discutere ed intenderci; dobbiamo studiare tecnicamente i problemi e le loro possibili soluzioni; pianificare la nostra azione, fare meditati, moderni ed organici progetti di lavoro, ripartirci da provincia a provincia, da zona a zona, le possibilità e le garanzie di sviluppo, provvedendo a che nessuna parte della regione prevalga sulle altre e che nessun centralismo regionale si sostituisca al centralismo statale di negasta memoria.

Nessun residuo di asti comunali è fra noi; la nostra storia non annovera prepotenza di Bari su Lecce o di Foggia su Bari, perché siamo stati tutti, da Sansevero a Gallipoli, parti del più antico Stato unitario di Europa (il Regno di Sicilia; il Regno di Napoli) e vittime del suo antichissimo centralismo. Ma non si costruisce cogli occhi velati al passato: guardiamo all'avvenire! Il mondo va verso i grandi spazi. Le regioni possono essere e devono essere qualcosa di serio. In Puglia - e lo dicano gli economisti, gli industriali, i commercianti, i quali si troveranno certe d'accordo con i lavoratori su queste punte - come non v'è ragione alcuna di disunione, così vi sono mille ragioni in pro dell'unità. La Puglia è una e deve rimanere una. E sarà una grande e prospera regione. *Apulia felix.*

E, se si vuole, se ne costruisca ex novo il capoluogo, che sia in una zona del Tavoliere trasformato e industrializzato; che sia in una zona della Murgia, dove, spezzato il latifondo, fieriranno le nuove culture.

MICHELE CIFARELLI.

(+) E' necessario ora che i partiti si pronuncino: già i comunisti hanno preso posizione nel modo più netto ed hanno solennemente costituito il comitato esecutivo regionale; il Partito Repubblicano si è pronunciato per l'unità regionale. Ma è necessario che gli altri partiti, specie i democristiani e i socialisti, rendano noto il loro orientamento sulla questione. Che ne pensano gli amici del grande regionalista Luigi Sturzo? E i socialisti ortodossamente marxisti del P.S.I.? E come si orientano i moderni socialisti di Saragat? (+)

Bari, 4/2/1947

DIREZIONE-REDAZIONE-POTENZA
Via Petrucci 164 - Telefono 1331
REDAZIONE DI MATERIA
Rivista Carabini 2
Telegrafica Cava 18 agosto 87
Telefono 1373
Potenza, 19 maggio 1967

CORRIERE LUCANO

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

UNA COPPIA LIBRE DODICI
Pubblicità commerciale L. 25 ann
anni 10%, per oltre due inserzioni
settimanali. Periodico L. 15 ann
Abbonamento annuo L. 400
Spedite in abbonamento postale
ANNO 1 - Numero 2

La nostra azione

Il quadro che presenta oggi il Mezzogiorno dopo circa 90 anni di vita unitaria non è certo confortante.

I suoi problemi più gravi risultano dall'insufficienza del vecchio stato e che il fascismo aveva esasperato, ponendoli in modo insolito.

A ciò si aggiunge che la guerra ha distrutto parte delle già scarse risorse lavorative delle città meridionali e l'inflazione minaccia di volgarizzare quei vantaggi economici che le popolazioni rurali e la borghesia proprietaria avevano conseguito perché in possesso dei mezzi di produzione delle materie alimentari. La disoccupazione, specie nelle Puglie e nei piccoli capoluoghi burocratici delle province meridionali, cresce e l'emigrazione non è ancora una valvola di sfogo.

Da parte sua lo Stato non solo si dimostra sempre più tardi e incapace a soddisfare le necessità più urgenti del Mezzogiorno, ma con le sue organizzazioni parassitarie rappresenta spesso un ostacolo e una dispersione di energie. Dal punto di vista politico si nota un risveglio, nei ceti contadini che si organizzano, specie nel P.C.I. e nella Fedeltà per ottenere terre incolte, vantaggi morali, ecc.

Hanno però ancora facile gioco i vecchi interessi, i metodi corrotti, le pratiche trasformistiche delle vecchie élites che stru-

dell'impiego all'artigiano.

3. - Creare in tal modo una corrente di opinione pubblica nel Mezzogiorno, la quale, vedendo chiaramente nelle cose che la riguardano così da vicino, sia posta finalmente in grado di giudicare su quelle che sono le sue vere necessità e sia portata quindi naturalmente ad agire sui suoi esponenti politici, le sue organizzazioni sindacali, sui partiti, sullo Stato affinché esse siano veramente soddisfatte.

Solo quando dietro un gruppo di uomini onesti e consapevoli esisterà una corrente di opinione pubblica anch'essa cosciente e consapevole sarà possibile affrontare certi problemi con la speranza di poterli risolvere.

Con questa azione sarà possibile penetrare nel chiuso della borghesia meridionale, accorata per motivi più psicologici che politicamente fondati, da false valutazioni, mediante gli argomenti ai quali essa è più che mai sensibile e illuminarla sulla sua vera condizione e nei suoi interessi essenziali, che non sono in contrasto bensì in stretta armonia con quelli delle popolazioni (contadini, artigiani, ecc.).

Quando essa dovrà contribuire con i suoi esponenti tecnici, politici, intellettuali, alle nostre discussioni sarà costretta a venire sul nostro terreno e a rendersi conto essa stessa delle sue posizioni politiche.

più moderna della borghesia e dei ceti più avanzati dei contadini, si batterà veramente per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Noi parliamo quindi un nuovo linguaggio, un linguaggio a cui certo molti non sono abituati.

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini onesti affacciati uniti in un comune rinnovamento, operino per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Lettera da Firenze

Gara Corriere,

Vi scrive un potentino da vari anni residente a Firenze; e per un caso fortuito ha potuto leggere il primo numero.

Diritti cosa ho previsto in quel numero non è facile, sul chiarimento lontano dal nostro luogo di nascita e che non possiamo più ricevere notizie dettagliate circa la vita della nostra città, abbiamo sentito una stretta al cuore nel leggere quelle pagine che finiscono nella pubblicità vi denotano una letizia soddisfatta facendoci pensare davanti agli occhi i ricordi della nostra giovinezza. Ricordoci di vedere quegli cari e volti di amici.

Paesi di Potenza noi lottiamo per la nostra vita e nello stesso tempo cerchiamo sempre di mostrare la nobiltà della nostra origine; il "Corriere Lucano" ci ha riportato piacevolmente e rappresenta per noi la famiglia, il luogo del nostro paese, il nostro modo di vivere, il nostro modo di pensare, il nostro modo di agire. Ci rivolgiamo ai parenti ed amici di Potenza i salutiamo e dei saggiati potenti residenti in Toscana: Francesco Saverio, dott. Leo Sianese, Laurita Gerardo, Telesio Gerardo, Corrado Michele. L'arbi-

A Francesco Saverio Neri è stato affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero.



... ce la farà?

NUOVI PREFETTI IN LUCANIA

I Prefetti hanno una funzione da assolvere: agevolare il processo di evoluzione democratica del nostro popolo.

Con il loro intervento, in quanto a politica, i Prefetti delle Province lucane sono stati destinati ad altre incarichi.

A noi non interessa conoscere le ragioni del provvedimento, né il risultato

quale richiederebbero gli interessi del Mezzogiorno. V'è però qualcosa che i prefetti possono e debbono fare: c'è ancora un modo per dimostrare che la funzione che lo Stato ha di garantire la libertà e la giustizia del nostro popolo, non è solo un'illusione. E' quello di rendere interpetri quaggiù delle aspirazioni di libertà e di giustizia delle nostre po-

Una regione da costruire

di MICHELE CIFARELLI

Non è lontana ormai la discussione approfondita in seno all'Assemblea Costituente circa l'ordinamento regionale della Repubblica: è quindi specie ora opportuno che l'opinione pubblica si occupi a fondo di questo problema. Che già è da lamentare che non v'è nel Paese un adeguato interessamento, per gli importantissimi problemi dell'ordinamento dello Stato, che attualmente vengono discussi e decisi dalla Costituente. Questo rilievo ha forse minor fondamento per quanto concerne le autonomie locali, ma troppo spesso in tale materia si improvvisa o ci si lascia deviare da interessi settorialistici o da campanilistici pregiudizi.

Vi sono in materia due posizioni opposte, del pari pericolose: quella di chi a destra, concepisce le regioni in funzione di organi locali contro il progresso sociale e politico e quella di chi, a sinistra, guarda con diffidenza, in esse credono di ravvivare una rinascita nazionale dell'unità nazionale con prevedibili conseguenze funeste, specie per i lavoratori. A me pare invece giusto l'orientamento di chi, pur volendo le autonomie regionali, non le considera in sé e per sé come un'illusione, e vede in esse il pericolo di gravi deviazioni, ma proprio perciò vuole in ogni modo adattare, perché l'ordinamento regionale possa rappresentare la migliore possibile e non predominano gli egotismi regionali, e non

vorgano regioni incapaci di vivere, remora e appesantimento sulla via della ricostruzione democratica.

Da questo punto di vista vorrei modestamente contribuire alla discussione, che mi pare necessaria, circa l'ordinamento regionale della Lucania, i limiti della regione stessa, i problemi della sua organizzazione.

Delicata è, invero, la situazione della Lucania. Altrimenti, con riferimento alle ineguali disparità di potenziale economico e di tipo della vita politica e sociale tra le varie regioni della Penisola, si paventa la possibilità che con l'ordinamento regionale rimangano abbandonate alle proprie insufficienti forze, chiuse in sé stesse, le regioni della Penisola più povere, meno popolate, meno a contatto dei grandi traffici nazionali ed internazionali, di solito il pensiero corre proprio alla Lucania e viene portata quale esempio proprio questa nobile regione, chiusa tra i monti.

E certamente, se le regioni saranno, nell'ordinamento che sta per essere varato dalla Costituente, della ampiezza e della posanza della Lombardia, del Piemonte, della Toscana, molto sproporzionato al paragone, saranno le forze e la possibilità della Lucania.

Facciamo appunto affatto raffronto, in Puglia i cui territori sono divisi in tre distinte regioni (Capitanata, Terra di Bari, Salento) e appassionatamente sostengono invece la necessità che la Puglia sia un'unica entità re-

A proposito

non può si dimostra sempre più tardi e incapace a soddisfare le necessità più urgenti del Mezzogiorno, ma con le sue organizzazioni parassitarie rappresenta spesso un ostacolo e una dipendenza di energia. Dal punto di vista politico si può dire che non si è ancora formato un vero partito di massa che si inserisca nel P.C.I. e nella Federterra per ottenere terre incolte, vestaghi mezzi-dritti, ecc.

Hanno però ancora facile gioco i vecchi interessi, i metodi autoritari, le posizioni trasformistiche delle vecchie élites che sfruttano i timori della borghesia proprietaria, paurosa di perdere, in una riforma agraria, la terra.

Timore infatuato per la grandissima maggioranza dei piccoli e medi proprietari, i quali, tutt'al più, da un'organica riforma agraria possono aspettarsi una rivalutazione delle loro proprietà coltivate secondo metodi razionali e moderni.

In questa situazione quindi il dovere di chi sente il problema meridionale, non solo come tragedia della popolazione del Mezzogiorno ma come eterno punto critico della democrazia italiana?

Ci pare che sia quello di interventi con un'azione concreta in questo stato di cose, ancora confuso ed impreciso, e di mirare a tre scopi fondamentali:

1. - A denunciare nettamente tutte le posizioni tradizionalmente antisemantiche sia delle persone che dei partiti politici in modo che non sia più possibile a nessuno, sotto l'apparenza di difendere interessi meridionali, di proseguire scopi che sono spesso in contrasto con i veri interessi del Mezzogiorno.

2. - Di ricercare attraverso un'opera attenta e continua di discussioni e di studi, le strade da battere per la rinascita del Mezzogiorno, mettendo in luce le questioni vitali e sulle quali è indispensabile essere tutti d'accordo dal proprietario al contadino,

riduzione, accettata per motivi più psicologici che politicamente fondati, da false valutazioni, mediante gli argomenti ai quali essa è più che mai sensibile e illuminata sulla sua vera condizione e sui suoi interessi essenziali, che non sono in contrasto, bensì in stretta armonia, con le sue aspirazioni.

Quando essa dovrà contribuire con i suoi esponenti tecnici, politici, intellettuali, alle nostre discussioni sarà sottoposta a votare sul nostro terreno e a rendersi conto essa stessa delle sue posizioni politiche.

In tale dibattito noi speriamo che si facciano luce i primi elementi di una nuova classe politica, quella che, nascendo dalla parte

vivente, facendo vedere anche a Carl e a tutti gli amici.

Fuori di Potenza noi battiamo per la nostra vita e nello stesso tempo cerchiamo sempre di mostrare la nobiltà della nostra orazione. Si è Corvino invece a noi si riportano più o meno a rappresentanza per noi inaspettata. Al

Prefetti peraltro, che giungono al paragrafo 2, i socialisti di Potenza i socialisti e dei seguiti potenziali residenti in Toscana: Francesco Squatrito, dott. Leo Giannone, Lucio Gerardo, Telesio Gerardo, Gerardo Nichele, l'arbitro Leca, Pabano, Palano, dott. Mecca di Avigliano.

Cordialmente
A. FASCIOLUNGO

Qualcosa di nuovo nel Sud

Convegno per lavori pubblici nell'Italia meridionale

Si svolge in questi giorni (17, 18, 19 maggio) un Convegno per i Lavori Pubblici nell'Italia Meridionale e nelle isole, il Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno ha ritenuto utile indire a Napoli mentre fra difficoltà ed ostacoli, in ogni campo, si svolge nel Paese opera di ricostruzione.

Tale Convegno è inteso a mettere in evidenza i problemi che interessano il Mezzogiorno, a tracciare un programma ed a richiamare ancora una volta l'attenzione degli organi centrali sull'azione da svolgere per il risanamento di questa nostra Regione.

Nessun argomento si presta a tale scopo come quello dei lavori pubblici, che per essere la spina dorsale dell'azione governativa nel campo della ricostruzione, della bonifica idrogeologica e della lotta alla disoccupazione, sono nel Mezzogiorno la espressione delle cure più urgenti da apportare ai nostri mali secolari.

Nello sviluppo dei lavori organizzativi il Centro, ha ottenuto l'alta e sollecita adesione del ministro dei

L. P., si è avvalso particolarmente della collaborazione del Provveditorato alle OO. PP., delle organizzazioni del Lavoro e delle Camere di Commercio e di tutte le forze economiche e produttive del Mezzogiorno.

Al Convegno saranno presentate le relazioni sui seguenti temi:

1) Coordinamento dei lavori pubblici nell'Italia Meridionale, criteri da seguire, programmi, carichi di lavoro in ordine alle reali esigenze.

2) Organi, mezzi e sistemi per l'esecuzione dei lavori pubblici; rilievi e proposte.

3) Provvedimenti contingenti per la ricostruzione (intervento statale ed iniziativa privata).

A nessuno deve sfuggire l'importanza di questo Convegno, che segna veramente, a nostro avviso, l'inizio di un'attività decisa e veramente realizzatrice per le forze vive del Mezzogiorno.

In particolare non deve sfuggire a noi Lucani, per-

NUOVI PREFETTI IN LUCANIA

I Prefetti hanno una funzione da analista: agevolare il processo di evoluzione democratica del nostro popolo.

Il prefetto morini dell'on. Scelba Ministro degli Interni, i Prefetti delle due Province lucane sono stati destinati ad altro incarico.

A noi non interessa conoscere le ragioni del provvedimento, né il passato dei funzionari che sostituiranno il dott. Virgilio e il dott. Ponte. Neppure vogliamo abbandonarci, come d'abito dal 60 in qua nel nostro Mezzogiorno, a commoventi commiati o a retorici benvenuti.

Così siamo troppo bene la storia del Regno per sopravvivere un istante, residuo di quel regime che la Costituzione sta radicalmente trasformando.

Del resto, la politica di un Prefetto non può non essere conforme alle direttive del Governo, e gli italiani sanno, per esperienza diretta, che la «Restaurazione» cioè il ritorno al vecchio stato, che è il capoverso politico dell'on. De Gasperi, non ci consente, almeno per oggi, di nutrire eccessive speranze per una soluzione integrale del problema italiano in senso democratico.

che si saranno trattati problemi che ci interessano da vicino.

E approfittiamo dell'occasione per ricordare ai dirigenti della Sezione di Potenza del C. E. M. che la stasi e l'inazione del Centro stesso sono un fatto deplorevole che contrasta con i nostri interessi e con le finalità dell'Associazione. Cerchiamo di agire, prima ancora, di prendere conflitto con la opinione pubblica.

Il che, a quanto ci consta, non è stato neppure tentato.

quali richiederebbero gli interessi del Mezzogiorno.

V'è però qualcosa che i prefetti possono e debbono fare: c'è ancora un modo per cui si può fare in modo che il Mezzogiorno italiano sia assegnato, sia pure temporaneamente, ai capi delle provincie, può essere assai degnamente. Ed è quello di rendersi interpreti, quasi delle aspirazioni di libertà e di giustizia delle nostre popolazioni, di agevolare il nostro processo di liberazione da un passato di miseria e di conformismo, di anarchiche ribellioni e di atroci disinganni.

Ciò implica non una scelta politica (non chiamiamo tanto ad un Prefetto) ma una competenza del nostro governo storico.

Se il Prefetto avrà inteso perfettamente questo ruolo saprà in che modo tenere « i consigli » dei vari notabili lucani che, in abiti scuri odorosi di natalina, si affollano in lunga schiera nel suo Gabinetto nei prossimi giorni.

Il Mezzogiorno, e la Lucania specialmente, hanno chiaramente l'espresso in questi ultimi mesi quale la direzione in cui intendono muoversi.

E' dovere del Prefetto non ostacolare il cammino. I Prefetti che vanno via hanno aperto una possibilità di svolgimento democratico della vita locale. I nuovi si guardino sottoposti dall'angolo ristretto di una concezione di parte, che coincide quasi sempre, in un prefetto, con propositi di « antico regime ».

Comprimendo le aspirazioni del popolo, l'ordine che si si illude di creare, si dissolverà, al primo soffio, nella « jacquette ».

E' un avvertimento, questo, forse non del tutto inutile.

LEGGETE

in terzo pagina

un articolo di C. Levi

zionalismo con prevedibili conseguenze funeste, specie per i lavoratori. A me pare invece giusto l'orientamento di chi, per volere le autonomie regionali, non le considera in sé e per sé come un localismo, e vede in esso il pericolo di gravi deviazioni, ma proprio perché vuole in modo che il Mezzogiorno italiano sia assegnato, sia pure temporaneamente, ai capi delle provincie, può essere assai degnamente. Ed è quello di rendersi interpreti, quasi delle aspirazioni di libertà e di giustizia delle nostre popolazioni, di agevolare il nostro processo di liberazione da un passato di miseria e di conformismo, di anarchiche ribellioni e di atroci disinganni.

Ciò implica non una scelta politica (non chiamiamo tanto ad un Prefetto) ma una competenza del nostro governo storico.

Se il Prefetto avrà inteso perfettamente questo ruolo saprà in che modo tenere « i consigli » dei vari notabili lucani che, in abiti scuri odorosi di natalina, si affollano in lunga schiera nel suo Gabinetto nei prossimi giorni.

Il Mezzogiorno, e la Lucania specialmente, hanno chiaramente l'espresso in questi ultimi mesi quale la direzione in cui intendono muoversi.

E' dovere del Prefetto non ostacolare il cammino. I Prefetti che vanno via hanno aperto una possibilità di svolgimento democratico della vita locale. I nuovi si guardino sottoposti dall'angolo ristretto di una concezione di parte, che coincide quasi sempre, in un prefetto, con propositi di « antico regime ».

Comprimendo le aspirazioni del popolo, l'ordine che si si illude di creare, si dissolverà, al primo soffio, nella « jacquette ».

E' un avvertimento, questo, forse non del tutto inutile.

Comunque la parola è al Comm. Pastore.

E certamente, se le regioni saranno, nell'ordinamento che sta per essere varato dalla Costituzione, della ampiezza e della potenza della Lombardia, del Piemonte, della Toscana molto sproporzionato, al paragone, saranno le forze e le possibilità della Lucania.

Facendo appunto riferimento al territorio, la Puglia è la regione più illuminata e contestata i tentativi di dar vita a tre distinte regioni (Capitanata, Terra di Bari, Salento) e appassionatamente sostengono invece la necessità che la Puglia sia un'unica entità regionale, la quale non potrà non essere prospera e forte.

In Lucania non è mancato chi ha considerato la possibilità che una regione Lucana a sé stante non sorgesse, entrando a far parte alcune sue zone della Campania e altre della Puglia (verso la quale in particolare digradano le zone collinari del Matesano). Si è anche avuta una decisa presa di posizione contro l'inclusione nella regione lucana da parte dei comuni della zona ionica, confusi con la provincia di Taranto e dai tarantini stimolati a considerare la opportunità di entrare a far parte della vagheggiata regione ionico-salentina.

Contro siffatte tendenze centrifughe non sono mancate le proteste di coloro e non sono pochi i Prefetti sono orientati invece per la costituzione di un'unica regione lucana, secondo la tradizionale divisione regionale della Penisola. Però contro siffatte tendenze non bastano i « viberti » ordinati dal giorno, ma vanno attuati discorsi, indagini e accordi, in modo che accertati i motivi sostanziali ed i mali lamentati e i rimedi possibili, si creino possibilità concrete di reale collaborazione per l'avvenire.

In fondo in molti uomini della Lucania c'è l'incubo di una regione povera lasciata a se stessa, onde molti, specie nelle zone periferiche, vorrebbero staccarsi per entrare a far parte di altre regioni, più felici e capaci di maggiore sviluppo. Così è evidente l'attrazione che o-

A proposito di un'intervista

Apprendiamo da "Fiorcola Socialista", che il Quirinale di Potenza avrebbe emesso "in modo celebratorio", di aver concesso l'armistizio famoso intervista apparso nel 1° numero del "Corriere Lucano".

Non ci sembra possibile che il Comm. Pastore, noto come persona seria e di buon senso, abbia voluto servirsi di simili mezzi allo scopo di affermare il senso delle sue dichiarazioni, anche se queste sono andate forse oltre i limiti consentiti dalle sue funzioni.

Senza il "Corriere", significherebbe ammettere che strano con gravi pregiudizi della sua personalità e del suo prestigio, che non fosse che riguardano lui, ma alle quali teniamo un po' anche noi in quanto ci spiacerrebbe di dover ammettere che la Forza Pubblica dipenda da un uomo che dice e dissocia, afferma e smentisce; nelle mani cioè di una persona che non potrebbe essere definita sufficientemente seria. Noi pensiamo piuttosto ad un errore di "Fiorcola" che ad un grosso abbaglio del Quirinale.

Comunque la parola è al Comm. Pastore.

DIREZIONE e REDAZIONE POTENZA
Via Patruia 164 - Telefono 1331
REDAZIONE DI MATERA
Rucione Cavallotti 2
Telefono 1573
Potenza, 19 maggio 1947

CORRIERE LUCANO

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

UNA COPPIA LIRE DODICI
Pubblicità commerciale L. 25 ann
avanti 10%, per altre due inserzioni
contattive. Inglese L. 15 ann
Abbonamento forte dicembre L. 400
Spedite in abbonamento postale
ANNO I - Numero 2

La nostra azione

Il quadro che presenta oggi il Mezzogiorno dopo circa 90 anni di vita unitaria non è certo confortante.

I suoi problemi più gravi risultano dall'insufficienza del vecchio stato e che il fascismo aveva esasperati, promanando inelutabili.

A ciò si aggiunge che la guerra ha distrutto parte delle già scarse risorse lavorative della città meridionali e l'inflazione minaccia di volatilizzare quei vantaggi economici che le popolazioni rurali e la borghesia proprietaria avevano conseguito perché in possesso dei mezzi di produzione delle materie alimentari. La disoccupazione, specie nelle Puglie e nei piccoli capoluoghi burocratici delle provincie meridionali, cresce e l'emigrazione non è ancora una valvola di sfogo.

Da parte sua lo Stato non solo si dimostra sempre più terdo e incapace a soddisfare le necessità più urgenti del Mezzogiorno, ma con le sue organizzazioni parassitarie rappresenta spesso un ostacolo e una dispersione di energie. Dal punto di vista politico si nota un risveglio, nei ceti contadini che si organizzano, specie nel P.C.I., e nella Federterra per ottenere terre incolte, vantaggi mezzadili, ecc.

Hanno però ancora facile gioco i vecchi interessi, i metodi conservatori, le pratiche trasformistiche delle vecchie clientele che stru-

l'impiegato all'agricoltore.

3. - Creare in tal modo una corrente di opinione pubblica nel Mezzogiorno, la quale, vedendo chiaramente nelle cose che la riguardano così da vicino, sia posta finalmente in grado di giudicare su quelle che sono le sue vere necessità e sia portata quindi naturalmente ad agire sui suoi esponenti politici, le sue organizzazioni sindacali, sui partiti, sullo Stato affinché esse siano veramente soddisfatte.

Solo quando dietro un gruppo di uomini onesti e consapevoli esisterà una corrente di opinione pubblica anch'essa cosciente e consapevole sarà possibile affrontare certi problemi con la speranza di poterli risolvere.

Con questa azione sarà possibile penetrare nel chiuso della borghesia meridionale, accettata per motivi più psicologici che politicamente fondati, da false valutazioni, mediante gli argomenti ai quali essa più che mai sensibile e illuminarla sulla sua vera condizione e nei suoi interessi essenziali, che non sono in contrasto bensì in stretta armonia con quelli delle popolazioni italiane.

Quando essa dovrà contribuire con i suoi esponenti tecnici, politici, intellettuali, alle nostre discussioni sarà costretta a venire sul nostro terreno e a rendersi conto essa stessa delle sue posizioni politiche.

più moderna della borghesia e dei ceti più avanzati dei contadini, si basterà veramente per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Nai parlano quindi un nuovo linguaggio, un linguaggio a cui certo molti non sono abituati.

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini onesti affacciati in un comune rinnovamento, opinione per il risorgimento del Mezzogiorno.

Lettera da Firenze

Caro Corriere,

ti scrive un potentino da vari anni residente a Firenze; e per un caso fortuito ho potuto leggere il primo numero.

Berti non ha provato in quel momento non è facile noi che viviamo lontano dal nostro luogo di nascita e che non possiamo noi ricevere notizie dettagliate della vita della nostra città, abbiamo scritto una lettera al vostro giornale quella giorno che finanche nella pubblicità si davano una intima soddisfazione facendoci passare davanti agli occhi i ricordi della nostra giovinezza, facendoci rivedere luoghi cari e volti di amici.

Fuori di Potenza noi lettorini per la nostra vita e dello stesso tempo cerchiamo sempre di mostrare la mobilità della nostra origine; il "Corriere Lucano" ci ha risposto più serenità e rappresentanza per noi la famiglia, il legame col nostro paese.

Con il vostro numero ho letto che il Mezzogiorno è stato affidato al prefetto Scritta Ministro degli Interni, i Prefetti delle Provincie lucane sono stati destinati ad altro incarico.

A noi non interessa conoscere le ragioni del provvedimento, né il mandato

A Francesco Scavone Nitti è stato affidato l'incarico di formare il nuovo Mezzogiorno.



... ce lo farà?

NUOVI PREFETTI IN LUCANIA

I Prefetti hanno una funzione da assolvere: agevolare il processo di evoluzione democratica del nostro popolo.

Con il provvedimento lo Stato ha voluto che Scritta Ministro degli Interni, i Prefetti delle Provincie lucane sono stati destinati ad altro incarico.

A noi non interessa conoscere le ragioni del provvedimento, né il mandato

quale richiederebbero gli interessi del Mezzogiorno. V'è però qualcosa che i prefetti possono e debbono fare: c'è ancora un modo per dimostrare che la funzione che lo Stato ha affidato loro non è un incarico di facciata, ma che il migliore possibile, al meglio delle province, può essere assolta degnamente. Ed è quello di rendersi interpreti quegli delle aspirazioni di libertà e di giustizia delle nostre po-

Una regione da costruire

di MICHELE CIFARELLI

Non è lontana ormai la discussione approfondita in seno all'Assemblea Costituente circa l'ordinamento regionale della Repubblica: è quindi specie ora opportuno che l'opinione pubblica si occupi a fondo di questo problema. Che già è da lamentare che non v'è nel Paese un adeguato interessamento, per gli importantissimi problemi dell'ordinamento dello Stato, che attualmente vengono discussi e decisi dalla Costituente. Questo rilievo ha forse minor fondamento per quanto concerne le autonomie locali, ma troppo spesso in tale materia si improvvisa o ci si lascia deviare da interessi settorialistici o da campanilistici pregiudizi.

Vi sono in materia due posizioni opposte, del pari pericolose: quella di chi a destra, concepisce le regioni la funzione di organi locali contro il progresso sociale e politico e quella di chi, a sinistra, guarda con diffidenza, in esse credono di ravvivare una memoria dell'unità nazionale con prevedibili conseguenze funeste, specie per i lavoratori. A me pare invece giusta l'orientamento di chi, per volendo le autonomie regionali, non le considera in sé e per sé come un toccasana, e vede in esse il pericolo di gravi deviazioni, ma proprio perciò vuole in ogni modo adoperarsi, perché l'ordinamento regionale della Repubblica sia il migliore possibile e non predominino gretti egoismi regionali, e non

sorgano regioni incapaci di vivere, remora e appesantimento sulla via della ricostruzione democratica.

Da questo punto di vista vorrei modestamente contribuire alla discussione, che mi pare necessaria, circa l'ordinamento regionale della Lucania, i limiti della regione stessa, i problemi della sua organizzazione.

Delicata è, invero, la situazione della Lucania. Altrimenti, con riferimento alle ineliminabili disparità di potenziale economico e di tono della vita politica e sociale tra le varie regioni della Penisola, si paventa la possibilità che con l'ordinamento regionale rimangano abbandonati alle proprie insufficienti forze, chiuse in sé stesse, le regioni della Penisola più povere, meno popolate, meno a contatto dei grandi traffici nazionali ed internazionali, di solito il pensiero corre proprio alla Lucania e viene portata quale esempio proprio questa sfortunata regione, chiusa tra i monti.

E certamente, se le regioni saranno, nell'ordinamento che sta per essere varato dalla Costituente, della ampiezza e della potenza della Lombardia, del Piemonte, della Toscana molto sproporzionato al paragone, saranno le forze e le possibilità della Lucania.

Faccendo appunto siffatto raffronto, in Puglia i comunisti hanno contrattato i comunisti di dar vita a tre distinte regioni (Capitanata, Terra di Bari, Salento) e appassionatamente sostengono invece la necessità che la Puglia sia un'unica entità re-

A proposito

6865

sercita la pianura pugliese; del pari evidenti in altre zone sono le prospettive di facile comunicazione col mare; da Putignano si va facilmente a Taranto che non è Matera.

A me pare che, specie in un periodo difficile come il presente e mentre si vara una novità di tanto rilievo nell'ordinamento dello Stato, si debba rimanere fedeli alle tradizioni regionali. Se gravi inconvenienti si verificheranno ci sarà tempo per cambiare, ma modi che la stessa costituzione prevede. Quindi sono favorevole all'autonomia unità regionale di una Lucania indivisa e non divisa. Ma proprio per questo, e presto, bisogna mettersi d'accordo per costruirla la regione lucana!

E' quindi necessario che gli organi responsabili di Potenza e di Matera si intendano per far adeguatamente sentire, specie mediante i deputati lucani, la voce di questa regione povera e, purtroppo, ancora arretrata, specie quando la Costituzione, discutendo l'importantissimo art. 113 del progetto di costituzione, dovrà predisporre i mezzi concreti per la situazione della solidarietà interregionale.

E' necessario che siano individuate, zona per zona, le esigenze locali entro il quadro regionale, affinché al più presto venga varato un certo piano per la migliore organizzazione amministrativa, per opere da progettare e da attuare, per richieste urgenti da formulare, specie nel quadro delle progettazioni nazionali, in corso, e per le bonifiche e per trasporti. Così è necessario che al prossimo Congresso dei Lavori Pubblici, in detto dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, le due provincie di Lucania, previa consultazione, si facciano sentire insieme e presentino le proprie esigenze, avendole ben definite e formulate, per il prossimo punto di vista del programma, inizio della vita regionale.

Lo stesso si dica per la Seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, che è in preparazione a cura del Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari.

Ma non è soltanto pro-

Gli stessi materani fanno finta di non accorgersene, ma è vero: a Matera vi sono due città, due Matera.

Non è la solida differenza di ceti o di rioni che riscontri in altre città.

Qui i secoli hanno creato una distinzione più grande, più profonda, perché il distacco esistente fra le due parti della cittadina è veramente un limite fra due mentalità, fra due mondi.

Matera non è solo quella piccola parte di città più o meno pianeggiante fra la villa comunale e la caserma dei carabinieri, con gli quartieri della villa e della stazione.

Quella è una delle due Matera, dove hanno sede

a Matera due città

gli uffici e i pochi negozi. E si capisce che il forestiero frettoso trovi molto piccola Matera, tanto più che delle piccole cittadine ha proprio la caratteristica: aria pettegola, con le sue poche strade, i pochi negozi, i pochi palazzetti e i pochissimi locali di divertimento.

Ma v'è poi tutto un altro gran paese, la Matera dei Sassi, pirna di vita, di voci di una umanità dolente e come piangente da un triste destino.

Tutto un altro paese do-

ne, sembrerebbe strano, gli stessi materani che non vi abitano non scendono mai.

Quelli dei Sassi, si capisce, sono costretti a salire quotidianamente sulla parte plana per gli acquisti, ma ritornano giù e la vita riprende allora con un ritmo proprio delle due parti.

Al sabato sera, alle domeniche, nei giorni piovosi d'autunno, centinaia di contadini salgono in piazza.

Quivi ragionano di affari e passano qualche ora prima di seppellirsi in una amida soffice per fare un brescio.

Ma per i cittadini desiderosi di passeggiare sono qualcosa di ingombrante.

Come tante altre cose di questo mondo, anche Matera ha subito negli ultimi anni dei cambiamenti che daranno col tempo i loro frutti. Il fatto più notevole per ora è l'arricchimento dei contadini, che sono buona parte degli abitanti dei sassi. Ma la corte-morte occulta non può tradursi in beni strumentali, né migliorare sensibilmente il tenore di vita dei suoi detentori per l'incapacità dei contadini a farlo e per la mancanza di una borghesia intelligente e capace.

Ma come ora è apparsa tanto grave la preparazione della borghesia, dal bravo artigiano al commerciante, su verso il professionista, non dico da risolvere i grandissimi problemi che l'esistenza di un paese simile comporta, ma a sentire che tali gravi problemi esistono e che dipenderà in gran parte da essi se saranno evitati o no a soluzione.

A Matera si dorme, più che in tutta la Lucania, più che in tutto il Sud. L'ignoranza dei contadini, l'indifferenza delle altre classi sociali, contribuiscono a far sì che continui questo grave stato di cose.

Due città a Matera divise, che non si parlano, che non studiano di giorno e fanno sì che la città più moderna e illuminata del Mezzogiorno sia in realtà una città di notte, sotto l'incubo di un fido maligno. Ma di sempre e di oggi, deficiente materiali e più ancora spirituali concorrenti a farne un pittoresco caso di incapacità ed ignoranza. Fino a quando?

DIOGENE

CORSO per BIBLIOTECARIO

Matera — Ha avuto luogo nel pomeriggio di martedì 29 maggio u.s. nei locali della Biblioteca Provinciale l'istituzione del corso per bibliotecari che dura fino al 30 p.v.

Presenti il Comandante Prefetto del Mezzogiorno, il Procuratore Provinciale, il Procuratore agli Studi, il Preside del Liceo ed un folto gruppo di studenti. Il Sovrintendente alle Biblioteche di Puglia e Lucania, Prof. Bonaventura D'Amato, ha tenuto la prima lezione di carattere generale trattando della necessità di sempre più numerose biblioteche ed anche dell'importanza di adattare le scuole che dipendono ai bisogni della vita moderna.

Nel corso della lezione il Prof. D'Amato ha accennato ai limiti della nostra cultura spirituale, auspicando una riforma del costume, della educazione e della società, perché la cultura operi ai suoi compiti.

Cronache Giudiziarie

In Corte d'Assise

La mattina del 27 gennaio 1963 veniva rinviato nel banco di Pietragalla il cadavere di una contadina, certa Maria De Bonis; il corpo della donna in stato di avanzata putrefazione presentava in vari punti del corpo tracce di violenza, tali da far pensare che il decesso fosse stato causato da mano omicida.

Interpellato il sanitario chiamato per la perizia necroscopica, quest'ultimo escludeva che la morte fosse dovuta a violenza ma riteneva che la stessa era dovuta ad asfissamento.

La perizia non soddisfatta le autorità inquirenti che proseguono le indagini concretizzandole nell'arresto del marito della De Bonis: Pafundi Rocco e nella madre di questi, Statista Carmela.

La sezione istruttoria della nostra Corte d'Assise rinviò quindi a giudizio il Pafundi con l'imputazione di uccisione premeditata e la Statista di concorso nello stesso reato.

Il dibattimento svoltesi il 10 c. m. si è concluso, dopo ampia discussione, nell'assoluzione del Pafundi per insufficienza di prove e della Statista per non aver commesso il fatto.

Avvocati difensori: Alfonso Andretta e Tommaso Piro.

La Corte era presieduta dal Comm. Rocco; consigliere a latere il Comm. Tisci.

In Tribunale

Martedì 5 maggio si è celebrato il processo penale a carico di certo La Rocca Saverio da Brindisi di Montagna imputato di incendio doloso.

Il Pubblico Ministero ritenuto il prevenuto responsabile dell'incendio, ha chiesto la sua condanna a reclusione.

Il Tribunale presieduto dal dott. Scorzelli ha assolto il La Rocca per insufficienza di prove.

Difensore dell'imputato era l'avv. Felice Scardacione.

Orlando Angela e Monaco Rosa da Acerenza. Imputati di commercio clandestino di generi di monopolio e vendita degli stessi a prezzi maggiorati. Entrambe sono state assolte per insufficienza di prove.

Difensore di ufficio avv. Rocco Cristallì.

Basilio Francesco da Oppido Lucano. Imputato di violenza carnale in danno di Rizza Maria. E' stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Difensore di ufficio avvocato Bechicchio.

Zirpoli Sebastiano, Macellaro Francesco, Palmisani Ciro, imputati di associazione a delinquere, di furti aggravati e di tentata rapina.

Lo Zirpoli è stato ritenuto responsabile di furto e condannato ad anni 5 di reclusione e L. 8.000 di multa.

Il Carliore pare di furto e condannato ad anni 2 di reclusione e L. 3.000 di multa; pena condonata.

Il Palmisani ad anni 4 e mesi 9 e L. 7.000 di multa.

Il Macellaro è stato assolto per insufficienza di prove.

Tutti sono stati assolti dagli altri reati loro ascritti. Difensore avv. Leonardo Montanaro.

Ciapa Pietro e Caterina Angelo da S. Fele. Imputati entrambi di lesioni volontarie in danno della propria madre Di Giacomo Maria guarita in giorni 10.

Il Tribunale ha ritenuto il reato estinto per amnistia.

Ignomirelli

IL MIGLIORE IN TESSUTI

Ing. Maria Maria Lucani, 3°
Corso Via Principe 171 - 173
POTENZA
Telefono 1129

COMPRIATE da

RIIV



male, specie nel quadro delle progettazioni nazionali, in corso, e per le bonifiche e per i trasporti. Così è necessario che al prossimo Convegno dei Lavori Pubblici, indetto dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, le due provincie di Lucania, previa consultazione, si facciano sentire insieme e presentino le proprie esigenze, avendole meditate e formulate proprio dal punto di vista del problema, istituzionale e nazionale.

Lo stesso si dice per la Seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, che è in preparazione a cura del Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari.

Ma non è soltanto problema di piani e di organizzazione quello regionale. Per la Lucania, come per tutte le regioni specie meridionali, vi è anche, e soprattutto, un problema politico, sostanzialmente come inserzione politica e consapevole delle forze più vive e progressive del nostro popolo nell'ordinamento regionale che si va a costituire.

In Sicilia le forze popolari hanno largamente risposto all'appello per eleggere la prima Assemblée Regionale.

In relazione al problema dell'ordinamento regionale il passo primo ed essenziale è quello della esistenza e della formazione della classe politica.

Senza questa si va incontro al fallimento, ma per formarla è appunto indispensabile la presa nell'ordinamento regionale pubblico, quale nell'ordinamento regionale può essere largamente assicurata. Vi è come un circolo vizioso: occorre che le autonomie sorgano sane, sì che tale presa di autogoverno esplichi i suoi benefici effetti; ma occorre proprio per la sanità delle autonomie locali che tutti gli elementi della classe politica quali ora in ciascuna regione esistono, siano profici all'opera, solidi, armonizzati, in modo da evitare che l'ordinamento regionale fallisca, in modo da assicurare oggi col proprio sforzo la base per tutti gli sviluppi futuri delle autonomie regionali.



sorta, ma a sentire che tali gravi problemi esistono e che dipenderà in gran parte da essi se saranno avviati o no a soluzione.

A Matera si dorme, più che in tutta la Lucania, più che in tutto il Sud. L'ignoranza dei contadini, l'indifferenza delle altre classi sociali, contribuiscono a far sì che continui questo grave stato di cose.

Due città a Matera divise, che non si parlano, che non studiano di giovare e fanno sì che la città più disgraziata d'Italia resti tale, addormentata fra le conche malsanissime, sotto l'incubo di un feto malvagio. Stati di sempre e di oggi, deficiente materiali e più ancora spirituali concorrono a farne un pittoresco di incapaci ed pigri. Poca a quando?

DIOGENE

Tuci.

la Tribunale

Martedì 6 maggio si è celebrato il processo penale a carico di certo La Rocca Saverio da Brindisi di Montagna impetito di incendio doloso.

Il Pubblico Ministero ritenuto il prevenuto responsabile del reato ascrittogli ha richiesto quattro anni di reclusione.

Il Tribunale presieduto dal dott. Scorselli ha assolto il La Rocca per insufficienza di prove.

Difensore dell'imputato era avv. Felice Scardace.

SETTEGIORNI A POTENZA

Sabotaggio —
artistico

Un comitato di insegnanti delle scuole di Potenza, ha organizzato il giorno 9 maggio una manifestazione artistica, pro-essali giuliani, che purtroppo non ha avuto l'esito sperato.

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti e buona parte del pubblico era costituito da studenti delle varie scuole cittadine.

A questi, più che agli abili disturbatori, va la nostra deplorazione per aver tenuto un contegno oltremodo scorretto e non certo degno di persone che, attraverso anni di studio, dovrebbero aver

Questa esigenza è di essenziale importanza per tutta l'Italia; lo è in particolare modo per il Mezzogiorno; lo è soprattutto per la Lucania.

Perché nella preparazione dell'Ordinamento Regionale della Lucania; nella civile lotta politica per attuarlo; nella cura assidua per radicarla, benefici, nella concreta realtà, tutti gli uomini di buona fede della Lucania devono sentirsi pienamente impegnati.

M. CIPARELLI

acquistato una mentalità ben diversa.

Segnaliamo due alunni che, nonostante tutto, sono riusciti a farsi ascoltare dal pubblico e che recitando alcune brevi poesie hanno dimostrato una accurata preparazione ed una dizione abbastanza corretta: C. Granieri e G. Zotta.

FURTO
SENZA conseguenze

POTENZA, 16 — La notte scorsa audaci ladri penetrarono nel palazzo comunale attraverso una finestra e dopo aver accenduto le porte di accesso agli uffici dello Stato Civile e soccorsi militari forzavano le serrature di tutti i mobili nella certezza di trovarvi del denaro.

Le loro speranze sono state però deluse, perché una ingente somma che nella giornata era stata prelevata per effettuare il pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari, era stata già messa per fortuna in salvo da un solerte funzionario del Comune.

La Questura sta svolgendo le indagini.

GIANNI
e AMALIA

Parodiare per Signora
PROFUMI - NOVITA'

Cavalli 8 uomini 40

Da molti lettori ci viene segnalato che i treni locali nel tratto Potenza-Napoli e viceversa sono quasi interamente composti di carri bestiame.

Ci rendiamo conto delle difficoltà, contingenti, ma una più equa distribuzione delle vetture esistenti tra le varie regioni, potrebbe consentire un po' anche a noi Lucani di viaggiare decentemente.

Giuriamo per competenza la richiesta al Ministero dei Trasporti, permettendoci di ricordargli (e chiediamo scusa per il nostro andirivieni) che, secondo i geografi, l'Italia si estende dal Piemonte alla Sicilia....

Pasta e biscotti

POTENZA — Da lunedì prossimo sarà in distribuzione presso tutti gli

spacci autorizzati la razionatura individuale di Kg. 1 di pasta al prezzo di L. 46,40.

Saranno pure distribuiti ai bambini inferiori agli 8 anni ed agli adulti di età superiore ai 65 anni una razione di biscotti prelevabili con la carta annonaria.

Notizie in poche righe

E' morto nella sua villa «Quissiana» di Castellammare di Stabia Don Gioacchino Ruffo di Sanno, l'Antico Principe di Ruoti.

Il Dott. Enrico Martorano è stato trasferito all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Torino.

Al valoroso funzionario che già tra noi tanta prova ha dato di probità, competenza e sberleffata ope-



Nel recente numero comparso in via Potenza è stato discusso questo interessante ventaglio di gravi pagine archeologiche e di spiriti italiani.

rosità e che è chiamato a nuovo importante incarico vadano gli auguri affettuosi del «Corriere».

E' pure in partenza... il Dott. Alfredo Casaro, procuratore superiore delle Imposte Dirette, trasferito a Ferrara.

Tale Vignola Lucia ed il suo amante che tempo addietro furono fermati mentre in un cinematografo cittadino si abbandonavano a tenerezze di carabiniere... intanto, sono compariti il 12 u.s. davanti al Pretore di Potenza per rispondere del reato ascritto.

Il magistrato li ha assolti ritenendo che il fatto non costituiva reato.

Trattamento danzante

Rinoceronte il trattamento danzante del Circolo Lucano Universitario organizzato domenica 12 nel salone del Gran Caffè Italia.

Ottime le programmi di canzoni eseguite dal quartetto diretto da Asfocio Sparviero e conosciuta all'assenza di belle ragazze.

Leggete e diffendetevi il
CORRIERE LUCANO

il reato estinto per amnistia.

Ignomirelli

IL MIGLIORE
IN TESSUTI

Regione Piazza Miner Lancia, 3
Orologio Via Potenza 171 - 173
POTENZA
Telefono 1129

COMPRAVE da

BUX

Via Portosalza, 30
POTENZA

La vostra RADIO

Le migliori marche

Mobilificio
D'ELICIO
POTENZA

i migliori
mobili
per tutti

Valore ricercato la nostra arte di
riporre con una singolare
genia di anni

ACQUISTATE

Fisarmioniche
Victoria

(CASTELFIDARDO)

la vendita ritale

presso la Ditta

SARDONE

POTENZA

Portosalza, 23

69 bis

PROBLEMI DELL'ORDINAMENTO REGIONALELa Lucania

Non è lontana ormai la discussione approfondita in seno all'Assemblea Costituente circa l'ordinamento regionale della Repubblica: è quindi specie ora opportuno che l'opinione pubblica si occupi a fondo di questo problema. Chè già è da lamentare che non v'è nel Paese un adeguato interessamento, per gli importantissimi problemi dell'ordinamento dello Stato, che attualmente vengono discussi e decisi dalla Costituente. Questo rilievo ha forse minor fondamento per quanto concerne le autonomie locali, ma troppo spesso in tale materia si improvvisa o ci si lascia deviare da interessi sezionalistici o da campanalistici pregiudizi.

Vi sono in materia due posizioni opposte, del pari pericolose: quella di chi a destra, concepisce le regioni in funzione di argini locali contro il progresso sociale e politico e quella di chi, a sinistra, guarda alle regioni con diffidenza, in esse credendo di ravvisare una menomazione dell'unità nazionale con prevedibili conseguenze funeste, specie per i lavoratori. A me pare invece giusto l'orientamento di chi, pur volendo le autonomie regionali, non le considera in sè e per sè come un toccasana, e vede in esse il pericolo di gravi deviazioni, ma proprio perciò vuole in ogni modo adoprarsi perchè l'ordinamento regionale della Repubblica riesca il migliore possibile, e non predominino gretti egoismi regionali, e non sorgano regioni incapaci di vivere, remora e appesantimento sulla via della ricostruzione democratica.

Da questo punto di vista vorrei modestamente contribuire alla discussione, che mi pare necessaria, circa l'ordinamento regionale della Lucania, i limiti della regione stessa, i problemi della sua organizzazione.

Delicata è, invero, la situazione della Lucania. Allorchè, con riferimento alle innegabili disparità di potenziale economico e di tono della vita politica e sociale tra le varie regioni della Penisola, si paventa la possibilità che con l'ordinamento regionale

rimangano abbandonate alle proprie insufficienti forze, chiuse in sè stesse, le regioni della Penisola più povere, meno popolate, meno a contatto dei grandi traffici nazionali ed internazionali, di solito il pensiero corre proprio alla Lucania e viene portata quale esempio proprio questa nobile regione, chiusa tra i monti.

E certamente, se le regioni saranno, nell'ordinamento che sta per essere varato dalla Costituente, della ampiezza e della possanza della Lombardia, del Piemonte, della Toscana molto sproporzionate al paragone, saranno le forze e le possibilità della Lucania.

Facendo appunto siffatto raffronto, in Puglia i cittadini più illuminati contrastano i tentativi di dar vita a tre distinte regioni (Capitanata, Terra di Bari, Salento) e appassionatamente sostengono invece la necessità che la Puglia sia un'unica entità regionale, la quale non potrà non essere prospera e forte.

In Lucania non è mancato chi ha considerata la possibilità che una regione Lucana a sè stante non sorgesse, entrando a far parte alcune sue zone della Campania e altre della Puglia (verso la quale in particolare digradano le zone collinari del Materano. Si è anche avuta una decisa presa di posizione contro l'inclusione nella regione lucana da parte dei comuni della zona ionica, contigui con la provincia di Taranto e dai tarantini stimolata a considerare la opportunità di entrare a far parte della vagheggiata regione ionico-salentina.

Contro siffatte tendenze centrifughe non sono mancate le proteste di coloro e non sono pochi!, che sono orientati invece per la costituzione di un'unica regione lucana, secondo la tradizionale divisione regionale della Penisola. Però contro siffatte tendenze non bastano i "vibrati" ordini del giorno, ma vanno attuati discussioni, indagini e accordi, in modo che accertati i motivi sottostanti ed i mali lamentati e i rimedi possibili, si creino possibilità concrete di leale collaborazione per l'avvenire.

In fondo ⁱⁿ molti uomini della Lucania c'è l'incubo di una regione

povera lasciata a sè stessa, onde molti, specie nelle zone periferiche, vorrebbero staccarsene per entrare a far parte di altre regioni, più felici e capaci di maggiore sviluppo. Così è evidente l'attrazione che esercita la pianura pugliese; del pari evidenti in altre zone sono le prospettive di facile comunicazione col mare: da Pisticci si va più facilmente a Taranto che non a Matera.

A me pare che, specie in un periodo difficile come il presente e mentre si vara una novità di tanto rilievo nell'ordinamento dello Stato, si debba rimaner fedeli alle tradizionali regioni. Se gravi inconvenienti si verificheranno ci sarà tempo per cambiare, nei modi che la stessa costituzione prevede. Quindi sono favorevoli all'autonoma unità regionale di una Lucania indivisa e non diminuita. Ma proprio per questo, e presto, bisogna mettersi d'accordo per costruirla la regione lucana!

E' quindi necessario che gli organi responsabili di Potenza e di Matera si intendano per far adeguatamente sentire, specie mediante i deputati lucani, la voce di questa regione povera e, purtroppo ancora arretrata, specie quando la Costituente, discutendo l'importantissimo art. 113 del progetto di costituzione, dovrà predisporre i mezzi concreti per la attuazione della solidarietà interregionale.

E' necessario che siano individuate, zona per zona, le esigenze locali entro il quadro regionale, affinché al più presto venga varato un certo piano per la migliore organizzazione amministrativa, per opere da progettare e da attuare, per richieste urgenti da formulare, specie nel quadro delle progettazioni nazionali, in corso, epper le bonifiche e per i trasporti. Così è necessario che al prossimo Convegno dei Lavori Pubblici, indetto dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, le due provincie di Lucania, previa consultazione, si facciano sentire insieme e presentino le proprie esigenze, avendole meditate e formulate proprio dal punto di vista del prossimo inizio della vita regionale.

Lo stesso si dica per la Seconda Conferenza Trasporti del Mezzogiorno, che è in preparazione a cura del Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno di Bari.

Ma non è soltanto problema di piani e di organizzazione quello regionale. Per la Lucania, come per tutte le regioni specie meridionali, vi è anche, e soprattutto un problema politico, sintetizzabile come inserzione piena e consapevole delle forze più vive e progressive del nostro popolo nell'ordinamento regionale che si va a costituire.

In Sicilia le forze popolari hanno largamente risposto allo appello per eleggere la prima Assemblea Regionale.

In relazione al problema dell'ordinamento regionale il punto primo ed essenziale è quello della esistenza e della formazione della classe politica. Senza questa si va incontro al fallimento, ma per formarla è appunto indispensabile la prassi dell'autogoverno, quale dell'ordinamento regionale può essere largamente assicurata. V'è come un circolo vizioso: occorre che le autonomie sorgano sane, sì che tale prassi di autogoverno espliciti i suoi benefici effetti; ma occorre proprio per la sanità delle autonomie locali che tutti gli elementi della classe politica quali ora in ciascuna regione esistono, siano pronti all'opera, solidali, armonizzati, in modo da evitare che l'ordinamento regionale fallisca, in modo da assicurare oggi col proprio sforzo la base per tutti gli sviluppi futuri delle autonomie regionali.

Questa esigenza è di essenziale importanza per tutta l'Italia; lo è in particolar modo per il Mezzogiorno; lo è soprattutto per la Lucania.

Perciò nella preparazione dell'Ordinamento Regionale della Lucania; nella civile lotta politica per attuarlo; nella cura assidua per radicarlo, benefico, nella concreta realtà, tutti gli uomini di buona fede della Lucania, devono sentirsi pienamente impegnati.

MICHELE CIFARELLI

• A Milano, nelle più antiche case, residenze nobiliari e palazzine private, vi sono appartamenti con impianti per il riscaldamento a acqua calda. A Roma, dopo l'arrivo ad un appartamento, un pannello di controllo della temperatura può essere in grado, mediante pulsanti e termostati di cui dispone l'abitante, di regolare la temperatura in ciascuna delle stanze. L'abitante si muove nella casa, premendo il pulsante di "ON" (accensione) o "OFF" (spegnimento) e, in ogni stanza, di "ON" (accensione) o "OFF" (spegnimento) e, in ogni stanza, di "ON" (accensione) o "OFF" (spegnimento).



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE

Prot. N. _____

Risp. a Nota N. _____

del _____

Bari, _____

Via Argiro 25

Dei prossime dibattiti in seno all'Assemblea Costituente sul problema del Governo sarà senza dubbio parte essenziale la discussione sull'opera del Ministro degli Interni. E l'on. Scelba dovrà rispondere alle critiche che, nella distribuzione fra gli attaccanti i socialcomunisti, si è riservate di muovere personalmente il leader comunista, on. Togliatti.

E' opportuno quindi *fare* il consuntivo della attività del quarto ministero De Gasperi per quanto concerne il Ministero degli Interni. E va subito detto che il bilancio non è positivo. Non già perché l'on. Scelba non abbia saputo smentire crisi di turbamento dell'ordine pubblico, che, del resto, sono state ben poche in questi ultimi mesi, bensì perché tutta la sua politica è stata viziata da un difetto d'impostazione, da un'errata concezione della legalità democratica, che deve essere giudicata pericolosa proprio per le istituzioni democratiche, per la difesa delle quali il Ministro crede di operare.

Pur senza prendere in particolare esame le nomine e i trasferimenti di prefetti e di questori attuati secondo un rigoroso criterio "democratico" (già seguito, del resto, negli ambienti del Viminale fin da quando l'insediarsi del Ministro della D.C. in successione del socialista on. Remita, causò un generale spostamento del personale, dai massimi ai minimi gradi, che fu molto simile ad un terremoto sussultorio) si possono addurre chiari esempi a giustificazione del giudizio negativo che noi formuliamo circa l'opera dell'attuale Ministro degli Interni.

Non è certo dimenticato il suo tentativo di proibire le riunioni, i comizi, i discorsi nelle fabbriche. Essendo tipica della mentalità democristiana la preoccupazione legalistica, l'on. Scelba procedé cauto da una sentita esigenza, cioè che il lavoro non venga interrotto per ragioni estrinseche, che i lavoratori, mentre necessita alla Nazione il massimo rendimento della manodopera impiegata nelle fabbriche e nei cantieri, non siano distratti dalla loro preziosa fatica per fini di propaganda politica, per comizi, ecc. Ma al di là di ciò, al di là del voto, su cui si può essere tutti d'accordo, che i discorsi nelle fabbriche abbiano luogo fuori delle ore di lavoro e che non mai lo stabilimento si trasformi in arena per contrattori di partito, v'erano, e da tutti i lavoratori ciò fu subito sentito, onde fu pronta e recisa la reazione, un intento partigiano (limitare, cioè, ai partiti marxisti la loro grande possibilità di propaganda in seno alle moltitudini operaie raccolte nei luoghi di lavoro) e un principio pericoloso, cioè il controllo specifico di polizia sulle fabbriche e sui cantieri in funzione limitatrice della libertà di riunione, di organizzazione, di propaganda delle maestranze stesse. Spetta nelle fabbriche e nei cantieri, invece, agli organi rappresentativi dei lavoratori stessi la disciplina di tale attività, sia autonomamente, sia mediante accordi con i datori di lavoro, mentre la polizia deve limitarsi ai suoi istituzionali compiti, come nei confronti di qualsiasi altra attività dei cittadini.

Di fronte alle proteste, alle agitazioni, al deciso intervento della C.G.I.L. il Ministro degli Interni dovè fare macchina indietro, ma tale suo comportamento rimane significativo esempio di una prassi e di una mentalità.

E' della metà di luglio una circolare del Ministro dell'Interno alle Questure, con la quale, richiamava alla vigilanza per il rispetto delle norme dell'art. 113 del Testo Unico delle leggi di P.S. A prima vista: un'attuazione corretta del compito primo di un ministro degli interni, consistente nell'assicurare il rispetto della legge... Ma si tratta del Testo Unico delle leggi di P.S. approvate con "regio" decreto del 18.6.1931 n. 873, la cui relazione reca la firma di Mussolini, allora non solo capo del governo, ma anche ministro dell'interno. E l'art. 113 del quale l'on. Scelba si è occupato, vieta "senza licenza dell'autori-

tà locale di P.S." di distribuire o mettere in circolazione, in luogo pubblico e aperto al pubblico, scritti e disegni; vieta di affiggere scritti e disegni; di fare uso di mezzi luminosi e acustici per comunicazioni al pubblico e di affiggere comunque di collocare iscrizioni, anche se lapidarie, ed anche di affiggere giornali, opuscoli, estratti e sommari di essi. Tali affissioni non possono farsi fuori dei luoghi destinati dall'autorità competente. La concessione di detta licenza non può aver luogo in favore di persone sfermate di carta d'identità, salva sempre la facoltà della autorità locale di P.S. di negarla alle persone che ritenga capaci di abusarne".

L'articolo 113 si commenta da sé. Alla stregua di esse, le sezioni dei partiti debbono ottenere le licenze di polizia come le mescite di bevande alcoliche e tutto ciò che oggi si fa, i giornali affissi alla porta dei locali di partito, gli altoparlanti, i giornali murali, ecc., non è che un illecito. La circolare dell'on. Scelba, occasionata dal suo intento di reagire contro l'affissione sui muri di Roma di alcuni manifesti che premiavano a partito i ministri democristiani, è un capolavoro di legalistica ipocrisia.

Come si vede, l'on. Scelba non si è limitato ad esigere la rigorosa applicazione dell'art. 13 di detto Testo Unico delle leggi di P.S. che stabilisce il preavviso delle riunioni in luogo pubblico e aperto al pubblico (norma che può giustificarsi, date le esigenze dei servizi di ordine pubblico); ma cercando di vietare le riunioni politiche nelle fabbriche e nei cantieri, richiamandosi più tardi all'art. 113, ha dimostrato chiaramente di interpretare la esigenza della "legalità" come volontà di ripristino del passato, mediante un curiale rispetto delle formule giuridiche, cogliendo qualsiasi occasione per limitare e annullare le conquiste popolari di questi ultimi anni.

Sia lecito osservare di passata che se un T.U. come quello del 1931 è ancora vigente, queste è frutto degli infidi compromessi e della incostruttiva demagogia che hanno sviato l'opera dei governi

susseguiti dalla caduta del fascismo: non è stata abrogata, né parzialmente modificata, né almeno sfrenata delle sue norme più pericolese, quella legge che è la quintessenza dello spirito poliziesco monarchico e fascista. Purtroppo si sono avuti ministri degli interni democratici e socialisti e ben due guardasigilli comunisti (Gulle e Regliatti), senza che a tempo si sia provveduto. Eppure basterebbe pubblicare qualcuna delle norme di quel Testo Unico perché la grande moltitudine dei cittadini, che di solito non sa perché non è di tecnici né di iniziati, rimanesse sbigottita rendendosi conto del pericolo costituito, per le nostre ancora fragili libertà democratiche, da una legge, che è lì a disposizione del primo che si tenta dalla "maniera forte" e del primo avventuriero che riesca, anche per un solo giorno, a pervenire al Viminale in un qualsiasi modo.

Il Ministro Scelba, che però non si è valso, per esempio, dell'art. 114 di quelle stesse Teste Uniche per colpire l'escena speculazione che carta stampata va facendo sui delitti e tante altre dolenti piaghe del nostro tempo, non si è posto come critiche democratiche di quella legge di P.S., non ha promesso né studi né provvedimenti legislativi per superarla al più presto, non si è curato di toglier di mezzo quelle che ad ogni buon democratico, e specialmente al più serio antifascista, viene il confine di polizia, ma si è posto nella situazione agnostica, non legalitaria, ma legalistica, del semplice esecutore della legge, di chi applica, ma non discute le norme vigenti... E questo è grave.

Seppur tutto perché è chiara prova di ciò che va principalmente osservato contro la Democrazia Cristiana, cioè di essere partite dell'ordine e della legalità in funzione conservatrice, mentre ordine e legalità non possono esistere se non in funzione di difesa ed espansione della libertà, in funzione di realizzazione della giustizia sociale. Giacché questo appunto è il dramma della situazione presente in Italia e nel mondo: che se non si può, né si deve, realizzare la giustizia sociale con metodi non democratici, non si possono né si devono difendere le esigenze democratiche conservando uomini, leggi e prassi del fascismo, troppisti della passata tirannia, che purtroppo ingombrano ancora il cammino.

Bari, 19 settembre 1947

MICHELE CIPARELLI

UNA VIVACE A POLITICA

Idi - Aspra battaglia in campo sindacale delle forze liberali e democratiche alla nuova Costituzione

alcuni dicono già raggiunto, sembra debba attuarsi attraverso una fusione fra liberali e qualunquisti dissidenti, ed è probabile che la soluzione si orienti verso il blocco nazionale. L'on. Nitti è fautore di una concentrazione quanto più larga sia possibile di forze liberali e democratiche, che potrebbero dar luogo a quel terzo partito che dovrebbe costituire la terza forza equilibratrice che sinora non è stato possibile organizzare a causa della polverizzazione dei vari partiti democratici.

Al riguardo l'on. Lucifero ha dichiarato: «Siamo tutti animati dalla ferma volontà di costituire quel blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possa assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici. E per noi liberali questa rea-

Il Ministro d'Italia a Stoccolma Il Governo

assassinato da un pazzo Il Belardi Ricci era stato promosso Ambasciatore e avrebbe dovuto raggiungere Santiago del Cile

Stoccolma, 26 dicembre. Ieri mattina il Ministro d'Italia a Stoccolma, Belardi Ricci, mentre faceva colazione nella sede della Legazione, venne ucciso da un cittadino italiano desideroso parlargli con urgenza. Appena al cospetto del Ministro, il visitatore lo assaliva con un coltello svedese. L'assassino è stato arrestato.

Successivamente si apprendeva che l'uccisore, tale Giuseppe Capocci, è un pazzo che vive da due anni rinchiuso in un manicomio dal quale, in occasione del Natale, aveva avuto il permesso di allontanarsi per 12 o 24 ore. Alle ore 16 egli si era presentato, insieme con la moglie, nella sede della Legazione e aveva chiesto di conferire col Ministro che in quel momento si trovava in una sala attigua dove aveva raccolto il personale della Legazione per il pranzo natalizio. Saputo che un italiano desiderava parlargli il Ministro lasciava la compagnia, si avviava nella stanza dove intanto il Capocci era ad attenderlo. Qui giunto il pazzo

gli dichiarava di essere l'inventore di una specie di forbici a doppia vale e di volerle mostrare. Traeva difatti di tasca l'utensile, lo apriva e, presentando al Ministro la doppia forbice, gli chiedeva quale delle sue due parti egli preferisse. Accortosi di aver a che fare con un uomo che non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, Belardi Ricci rispondeva scherzosamente: «Questa» e ne indicava una. In quello stesso istante, come moto improvviso e fulmineo, il pazzo gli si lanciava contro e lo colpiva al petto con la punta del suo strumento. Ciò provocava un certo trambrusto che dava al primo segretario della Legazione, sig. Cittadini Cesi, il quale era con gli altri rimasto nella sala da pranzo, l'immediata sensazione che qualche cosa fuori dell'ordinario stava succedendo. Accorrendo quindi sul luogo e visto il Ministro coperto di sangue ed il pazzo brandire ancora la forbice gli si gettava addosso riuscendo a strappargli l'arma di mano. Nella colluttazione però egli rimaneva ferito alla faccia. Tanto il Capocci quanto la moglie sono stati arrestati.

Qualità morali del Ministro Belardi Ricci.

Alberto Belardi Ricci, che era nato a Torino nel 1892, aveva raggiunto Stoccolma nel 1945 donde avrebbe dovuto ripartire per Santiago del Cile era stato destinato quale Ambasciatore d'Italia.

Sanguinosa guerriglia in Palestina

Colonne volanti arabe attaccano convogli e treni Gerusalemme, 26 dic.

Nella zona di Tel Aviv, che era ritenuta ad essere calma, sono comparse oggi colonne volanti arabe provviste di mitragliatrici, bombe a mano e fucili che hanno tentato di porre il blocco alla città intercettando i convogli dei rifornimenti. Altre aggressioni a convogli sono state registrate nei pressi di Gerusalemme. Durante un attacco lanciato dagli arabi contro due convogli ebrei sono rimasti uccisi cinque ebrei ed altri sono stati feriti. D'altro canto la Hagana ha annunciato di avere inflitto perdite agli arabi, nel corso di contrattacchi e di mantenere le comunicazioni stradali nonostante gli attacchi di molestia incessantemente condotti dagli arabi. La regione più in fermento continua ad essere quella fra Tel Aviv e Gitta dove la guerriglia fra ebrei ed arabi continua ad imperversare.

Nelle ultime 24 ore sono state registrate parecchie decine di vittime. Scontri tra arabi ed ebrei sono stati registrati anche a Tiberiade, sulle rive del Mar di Galilea. Intanto colonne arabe scendono periodicamente dal monte per attaccare convogli e treni al fine di procurarsi rifornimenti per il loro esercito di guerriglia. Una colonna ha avallato dodici vagoni di un treno proveniente da Haifa e un'altra quattro camion carichi di tessuti. Questi ultimi tuttavia sono stati recuperati dalla polizia.

Insomma che il tragico bilancio è di 7 morti (3 arabi e 4 ebrei) e 24 feriti (15 ebrei e 9 arabi). A Gerusalemme sono rimasti uccisi 2 ebrei, un arabo e un armeno. A Tel Aviv sono stati uccisi due soldati britannici.

Qui che l'Assemblea Costituente, dopo l'appassionato dibattito degli scorsi giorni, ha dato il voto di fiducia al quinto Ministero De Gasperi, può essere utile fare alcune considerazioni sul nuovo governo, la cui formazione sarà forse giudicata la avvenire come un avvenimento molto importante.

Bottai nel giugno scorso l'unione dei tre partiti di massa che, pur con mille diffeuenze, sembrava potesse reggere il Paese fino alle elezioni, si è avuto in Italia un triste periodo di diffuso agitazione e di rudi urti politici. E i partiti di centro-sinistra, il P.R.I. e il P.S.L.I., cessati i torbidi compromessi a tutto spiano del Tripartito e conseguentemente, la funzione indispensabile, che si erano assunta, di opposizione democratica, avevano lo scopo di inalveare l'evitabile e l'inevitabile scontento popolare, in modo che non sfociasse nelle nostalgiche neofasciste o nel sovversivismo istituzionale. Ma, hanno dovuto, pensosi del Paese, rivedere il proprio atteggiamento in seno alle schieramenti politici. Si può essere dolenti per tale frattura; ed si può domandarsi se essa sia derivata più dall'eccessiva pesantezza degli urti e delle insidie reciproche tra i partiti di massa o dalle ripercussioni interne dei crescenti contrasti internazionali. Il fatto è che il Paese è andato sfidando sempre più in questi mesi verso una tragica situazione di blocchi rigidamente contrapposti, fottura di guerra civile. Da una parte, un governo sostenuto e influenzato da una ristretta minoranza parlamentare, montare anche costituita da torbidi movimenti di destra; dall'altra, l'opposizione capeggiata dal Partito Comunista, deciso a utilizzare tutte le ragioni di scontento politico o sociale, di disagio economico, di amarezza del Paese per combattere senza limiti il Governo e senza esclusione di colpi. Nel Paese una crescente apprensione; davanti agli occhi di molti il terribile e pericoloso spauracchio dell'anticomunismo; tentati molti altri dal pessimismo nel vedere riapparire preoccupanti situazioni dell'altro dopoguerra. Gravi gli errori e le grettezze di parte e le compromissioni del governo, specie perché influenzato, dalle destre, e nel Paese un imperversare di scandalose assoluioni, un pullulare di movimenti neofascisti e lo scoraggiamento diffuso, o la cooperazione addirittura, di quanti veramente hanno fede nella libertà.

Si è tentato di stabilire una rinnovata armonia tra il governo De Gasperi e i socialisti. I tentativi del Partito Repubblicano per conseguire una generale tregua e formare un governo in cui tutte le forze democratiche e repubblicane fossero rappresentate sono stati insistenti, tenaci, appassionati. Non essendo riuscito ciò, non si poteva indulgere al facilonismo, avvertito, delittuoso sistema del «tanto peggio tanto meglio». Come abbandonare il Paese, fino alle elezioni, o a Costituzione chiusa, ad un governo monocoloro, premuto da nazionalisti e neofascisti, rigido e unilaterale per la ristrettezza attesa dei propri consensi oltre che per l'insistenza e la virulenza degli attacchi dell'opposizione?

Il nuovo Governo è frutto

cos ha costituito governo ribelle greco

agna? - Drastici provvedimenti ad tito comunista verrebbe messo fuora battaglia a nord di Giannina

ATENE, 26 dicembre. dal quartier generale del capo statale Markos, informano che no ribelle di cui è capo lo fanno parte vari «leaders» titi in vista del partito comunista.

L'Unione Sovietica e con la democrazia slave dei Balcani e dell'Europa centrale, oltre che con gli altri popoli democratici. Si sforzerà, inoltre, di allacciare relazioni democratiche con tutti questi Governi.

Il governo greco ha immediatamente informato del fatto la segreteria generale dell'Onu, a Lake Success, mentre i rappresentanti diplomatici americani e britannici ad Atene sono stati informati di tale passo. In una comunicazione alla stampa il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri greco, Tsaldaris, ha dichiarato che pregherà la commissione balcanica dell'Onu di presentare formalmente la questione alle Nazioni Unite.

Si apprende intanto che la polizia greca ha tratto in arresto 250 comunisti sotto la accusa di essere membri della organizzazione comunista di difesa. L'arresto di altri comunisti è considerato probabile in quanto è convinto, me della polizia che i comunisti residenti in Atene costituivano la «quinta colonna» del Governo Markos. Il Ministero dell'Interno ha reso noto che la confusione fatta da tre persone arrestate hanno permesso di scoprire una vasta organizzazione il cui obiettivo principale era di assassinare personalità politiche. La prima vittima designata era Stylianos Gonatas, capo del partito liberale. Tutti gli appartenenti all'organizzazione (un centinaio) sono stati arrestati. Il Governo greco ha poi deciso di epurare la amministrazione statale di tutti gli elementi comunisti. Dal canto suo il Ministro della Giustizia sta studiando un progetto di legge che rimetterebbe in vigore la legge eccezionale promulgata a suo tempo da Venizelos in base alla quale il partito comunista verrebbe messo fuori legge e tutte le associazioni o organizzazioni «antistatali» verrebbero dissolte. Si attende il ritorno da Washington del generale William Liversay, capo della missione americana in Grecia, che dovrebbe riportare le decisioni prese dal suo Governo nell'eventualità che il «Governo ribelle» del generale Markos fosse riconosciuto dall'Urss e dagli Stati satelliti balcanici. Si apprende infine che il Ministro della Guerra Stratos è partito in aereo per la zona di frontiera dove la guerriglia si sta riaccendendo. In-

per l'autorità dell'O.N.U. Il giornale ritiene che le Nazioni Unite debbano, anche a costo di trovarsi di fronte al veto sovietico al Consiglio di Sicurezza, prendere le misure effettive, sia attraverso la «Piccola Assemblea» che in sede di Assemblea Generale.

La stessa tesi è sostenuta dal prof. Nihal Erim, portavoce abituale del Governo turco. Secondo Erim, il fatto rivela l'aggravarsi della crisi greca destinata a diventare ancora più acuta qualora la Urss e gli Stati satelliti riconoscessero il Governo dei ribelli. «Se ciò avvenisse», scrive Erim - verrebbe a determinarsi una situazione esplosiva a quella della guerra spagnola, situazione in cui i Governi che avranno riconosciuto Markos apertamente lo aiuteranno, mentre appoggeranno il Governo greco gli Stati Uniti e i Paesi democratici. Occorre infatti ricordare che l'Assemblea dell'O.N.U. raccomandò appunto di aiutare il Governo greco. La guerra di Spagna si ripeterà sotto i nostri occhi dopo il fallimento della conferenza di Londra».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la Gran Bretagna riconosce soltanto il Governo democratico e legale greco che ha sede in Atene.

Un grave disgrazia stradale si è verificata sulla via che conduce da Magreglio a Canzo (provincia di Como). Una autocorriera gremita di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del Monte San Primo era appena uscita da Magreglio e stava percorrendo un tratto di strada in forte pendenza, quando all'improvviso subiva la rottura dei freni. Mentre l'autista dava l'allarme ai viaggiatori con alte grida, la pesante vettura sbatteva paurosamente e precipitava dalla spallata di un ponte sul fiume Lambro. Delle 52 persone, che viaggiavano sull'autocorriera soltanto due sono rimaste illese, mentre i morti ascendono a 21, tra cui l'autista, e i feriti a 29. I cadaveri sono stati trasportati a Civenna e si sta tuttora procedendo alla identificazione dei morti alcuni dei quali sono stati trovati sprovvisti di documenti. La maggior parte delle vittime sono di Milano.

Spaventoso epilogo di una gita natalizia

Un'autocorriera precipita in un fiume - Ventuno morti e ventinove feriti

MILANO, 26 dicembre.

Una grave disgrazia stradale si è verificata sulla via che conduce da Magreglio a Canzo (provincia di Como). Una autocorriera gremita di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del Monte San Primo era appena uscita da Magreglio e stava percorrendo un tratto di strada in forte pendenza, quando all'improvviso subiva la rottura dei freni. Mentre l'autista dava l'allarme ai viaggiatori con alte grida, la pesante vettura sbatteva paurosamente e precipitava dalla spallata di un ponte sul fiume Lambro. Delle 52 persone, che viaggiavano sull'autocorriera soltanto due sono rimaste illese, mentre i morti ascendono a 21, tra cui l'autista, e i feriti a 29. I cadaveri sono stati trasportati a Civenna e si sta tuttora procedendo alla identificazione dei morti alcuni dei quali sono stati trovati sprovvisti di documenti. La maggior parte delle vittime sono di Milano.

fin qui

volontà di costituire quel blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possa assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici. E per noi liberali questa rea-

la formazione del blocco elettorale social-comunista che dovrebbe assumere la denominazione di « blocco della libertà, della pace e del lavoro ». Ma fra gli stessi socialisti i pareri sono discordi.

colto il personale della Legazione per il pranzo natalizio. Saputo che un italiano desiderava parlargli il Ministro lasciata la compagnia, si avviava nella stanza dove intanto il Capocci era ad attendere. Quel giorno il pazzo

contro due convogli che erano rimasti uccisi cinque ebrei ed altri sono stati feriti. D'altra parte la Hagana ha annunciato di avere sofferto perdite agli arabi così come di contrattacchi e di mantenere le comunicazioni stradali nonostante gli attacchi di molecole incessantemente condotti dagli arabi. La regione più in fermento continua ad essere quella fra Tel Aviv e Giaffa dove la guerriglia fra ebrei ed arabi continua ad imperversare.

Nelle ultime 24 ore sono state registrate parecchie decine di vittime. Scontri tra arabi ed ebrei sono stati registrati anche a Tiberiade, sulle rive del Mar di Galilea. Intanto colonne arabe sono state periodicamente dal monte per attaccare convogli e treni al fine di procurarsi rifornimenti per il loro esercito di guerriglia. Una colonna ha sventolato dodici vagoni di un treno proveniente da Haifa e un'altra quattro camion carichi di tessuti. Questi ultimi tuttavia sono stati recuperati dalla polizia.

Il fatto è che il Paese è andato slittando sempre più in questi mesi verso una tragica situazione di blocchi rigidamente contrapposti, feroce di guerra civile. Da una parte, un governo sostenuto e influenzato da una ristrettissima maggioranza parlamentare anche costituita da torbidi movimenti di destra; dall'altra, l'opposizione capeggiata dal Partito Comunista, decisa a utilizzare tutte le ragioni di accontentamento politico o sociale, di disagio economico, di amarezza del Paese per combattere senza limiti il Governo e senza esclusione di colpi. Nel Paese una crescente apprensione; davanti agli occhi di molti il terribile e pericoloso spauracchio dell'anticomunismo; tentati molti altri dal pessimismo nel vedere riapparire preoccupanti situazioni dell'altro dopoguerra. Gravi gli errori e le grottesche di parte e le compromissioni del governo, specie perché influenzato, dalle destre, e nel Paese un imperversare di scandalose asettualità, un pullulare di movimenti neofascisti e lo sraggiamento diffuso, o la esasperazione addirittura, di quanti veramente hanno fede nella libertà.

os ha costituito verno ribelle greco

gna? - Drastici provvedimenti ad
to comunista verrebbe messo fuo-
ra battaglia a nord di Giannina

ATENE, 26 dicembre. Il quartier generale del capo del blocco nazionale delle forze liberali e democratiche che possa assicurare all'Italia il progresso nella libertà, nell'ordine e con la garanzia degli istituti democratici. E per noi liberali questa rea-

na» del Governo Markos. Il Ministero dell'Interno ha reso noto che le confessioni fatte da tre persone arrestate hanno permesso di scoprire una vasta organizzazione il cui obiettivo principale era di assassinare personalità politiche. La prima vittima designata era Stylianos Gonatas, capo del partito liberale. Tutti gli appartenenti all'organizzazione (un centinaio) sono stati arrestati. Il Governo greco ha poi deciso di epurare la amministrazione statale di tutti gli elementi comunisti. Dal canto suo il Ministro della Giustizia sta studiando un progetto di legge che rimetterebbe in vigore la legge ecclesiastica promulgata a suo tempo da Vasilios in base alla quale il partito comunista verrebbe messo fuori legge e tutte le associazioni e organizzazioni « antinazionali » verrebbero dissolte. Si attende il ritorno da Washington del generale William Livesay, capo della missione americana in Grecia, che dovrebbe riportare le decisioni prese dal suo Governo nell'eventualità che il « Governo ribelle » del generale Markos fosse riconosciuto dall'Urss e dagli Stati satelliti balcanici. Si apprende infine che il Ministro della Guerra Stratos è partito in aereo per la zona di frontiera dove le guerriglie si sta riacendendo. Infatti si ha notizia da Giannina che 2000 partigiani, con l'appoggio di artiglieria di campagna, hanno attaccato ieri Konitza a nord di Giannina, in Epiro. La guarnigione governativa di Konitza, disposta soltanto di armi a corta gittata, si è trovata praticamente impotente, ma l'aviazione si è adoperata per neutralizzare le batterie dei partigiani. Questi occupano il ponte di Barnasi che domina la strada statale dove dovevano passare i rinforzi governativi per Konitza. Questa offensiva dei partigiani è una ripetizione di quella già sferrata nel luglio scorso, quando già si parlava della formazione di un governo ribelle in Grecia.

per l'autorità dell'O.N.U. Il giornale ritiene che le Nazioni Unite debbano, « anche a costo di trovarsi di fronte al veto sovietico al Consiglio di Sicurezza », prendere le misure effettive, sia attraverso la « Piccola Assemblea » che in sede di Assemblea Generale.

La stessa tesi è contenuta dal prof. Nihat Erim, portavoce abituale del Governo turco. Secondo Erim, il fatto rivela l'aggravarsi della crisi greca destinata a diventare ancora più acuta qualora la Urss e gli Stati satelliti riconoscessero il Governo dei ribelli. « Se ciò avvenisse », scrive Erim « verrebbe a determinarsi una situazione simile a quella della guerra spagnola, situazione in cui i Governi che avranno riconosciuto Markos apertamente lo aiuteranno, mentre appoggeranno il Governo greco gli Stati Uniti e i Paesi democratici. Occorre infatti ricordare che l'Assemblea dell'O.N.U. raccomandò appunto di aiutare il Governo greco. La guerra di Spagna si ripeterà sotto i nostri occhi dopo il fallimento della conferenza di Londra ».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la Gran Bretagna riconosce soltanto il Governo democratico e legale greco che ha sede in Atene.

NATALIZI

'e imparziale fra i
e dividono il mondo

villaggio verso il bene o il male è incalcolabile, le cui conseguenze sono imprevedibili. Ha poi rilevato che tutto il mondo è ancora lontano dalla vera pace, e accennando alla divisione del mondo in due blocchi, ha detto: « La nostra posizione è a due campi opposti e ce ne è di ogni preconcetto, il ogni preferenza verso l'uno o l'altro blocco di Nazioni, come è aliena da qualsiasi considerazione di ordine generale temporale. Essere con Cristo o contro Cristo: è tutta la questione. Voler comprendere perciò quanto ci riesca doloroso il vedere una propaganda suare i nostri pensieri e le nostre parole, esacerbare gli spiriti, impedire i pacifici cambi di idee, scavare più profondamente la fossa che separa da noi tante anime ».

Anche Re Giorgio di Inghilterra ha lanciato un messaggio natalizio al popolo britannico nel quale, dopo aver rilevato che « questo terzo Natale dopo la fine della guerra ci trova ancora in condizioni da dover pressare per un rapido avvento della vera pace », e aver ricordato i sacrifici compiuti alla Gran Bretagna durante la guerra, così conclude: « Io desidero che lo spirito di buona volontà che illumina oggi gli uomini sia sempre vivo fino alla consumazione del tempo ».

Riunione sui problemi del piano Marshall

Il "treno dell'amicizia", giungerà a Roma il 31

Roma, 26 dicembre. La riunione presieduta dal Vice Presidente del Consiglio Einaudi, alla quale parteciperanno anche il Ministro Sforza e il Direttore degli Affari Economici del Ministero degli Esteri Ministro Umberto Grazzi, avrà luogo domani sabato alle 11 per esaminare i problemi connessi al Piano Marshall ed agli aiuti di emergenza americani.

Il gonfalone di Pescara non è stato recuperato

Le elezioni rinviate

Pescara, 26 dicembre. Il Prefetto di Pescara, convocati presso di sé i rappresentanti locali dei partiti politici, ha dato loro lettura di un telegramma del Ministro per gli Interni con il quale venivano fissate per l'8 febbraio le elezioni subordinatamente però alla restituzione da parte degli ex amministratori del Comune del gonfalone asportato dal palazzo di città. Poiché tale condizione non si è verificata, il manifesto già pronto che annunciava agli elettori la data delle elezioni non è stato affisso e quindi, per mancanza del termine di 45 giorni stabilito dalla legge, le elezioni non potranno aver più luogo, l'8 febbraio. Intanto, a seguito della denuncia sposta dal Commissario straordinario al Comune per l'asportazione dal palazzo di città del gonfalone, il Procuratore della Repubblica ha emesso decreto di sequestro penale del vassallo cittadino. In esecuzione di tale ordine la Questura ha fatto procedere a perquisizioni nella sede del P.S.I., nella casa dell'ex Sindaco Italo Giovannucci e nell'abitazione del prof. Carmignani segretario della Federazione provinciale del P.S.I. ma finora il gonfalone non è stato recuperato.

Due agricoltori uccisi a Monreale

Palermo, 26 dicembre.

Si ha notizia di un barbaro duplice omicidio avvenuto ieri notte a Monreale. Sconosciuti hanno ucciso, con numerosi colpi di arma da fuoco, gli agricoltori Gaspare Trapani e Giuseppe Marotta, i

Spaventoso epilogo di una gita natalizia

Un'autocorriera precipita in un fiume - Ventuno morti e ventinove feriti

MILANO, 26 dicembre.

Una grave disgrazia stradale si è verificata sulla via che conduce da Magreglio a Canzo (provincia di Como). Una autocorriera gremita di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del Monte San Primo era appena uscita da Magreglio e stava percorrendo un tratto di strada in forte pendenza, quando all'improvviso subiva la rottura dei freni. Mentre l'autista dava l'allarme ai viaggiatori con alte grida, la pesante vettura scendeva paurosamente e precipitava dalla spallata di un ponte sul fiume Lambro. Delle 52 persone, che viaggiavano sull'autocorriera soltanto due sono rimaste illese, mentre i morti ascendono a 21, tra cui l'autista, e i feriti a 29. I cadaveri sono stati trasportati a Civenna e si sta tuttora procedendo alla identificazione dei morti alcuni dei quali sono stati trovati sprovvisti di documenti. La maggior parte delle vittime sono di Milano.

di fin

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

te, e già certi reazionari accusano di «tradimento» la Democrazia Cristiana, mentre in essa gli uomini di sinistra si sentono liberati dall'oscurità con il sostegno del M.S.I.

In secondo luogo: questo Governo, come giustamente ha rilevato l'on. Togliatti, è in sostanza un governo nuovo. Per necessità connesse alla situazione parlamentare, il trapasso è avvenuto nei modi del rimpasto, ma in sostanza la compagine governativa è parecchio mutata nel suo equilibrio. I ministri non democristiani sono in numero pari ai ministri democristiani; e dagli Esteri al Tesoro, alla politica interna, a quella dell'industria, non è la sola D.C. che ha le leve di comando. Ciò comporta senza dubbio difficoltà notevoli: per esempio, circa l'armonizzazione, sia pure per brevi mesi, di una politica economica tra Einaudi e i repubblicani, Togni e Tremelloni. Né possono essere dimenticate le gravi critiche contro la politica scolastica di Gonella e le riserve che i repubblicani specialmente hanno fatto nei confronti della politica di Scelba al Ministero degli Interni. In questo settore, pertanto, è stato elaborato e deciso un sistema di coordinamento e controllo, ed è altamente significativo che il leader repubblicano, Pacciardi, è ora particolarmente investito dei problemi dell'ordine pubblico e della preparazione delle elezioni, con la stretta collaborazione non solo dei titolari dei dicasteri degli Interni e della Difesa, ma anche del Ministro del Lavoro, che la difesa della pace pubblica non è problema di poli-

zia, ma di prevenzione del malcontento e soddisfacimento almeno delle più gravi ed urgenti esigenze economiche e sociali del Paese.

Ma v'ha di più. Le considerazioni di politica interna, in relazione a questo governo sono sfocate se non si tiene presente la situazione internazionale, che è caratterizzata dal crescente contrasto tra la Russia e gli Stati anglosassoni. Tutti i paesi dell'Europa occidentale sentono le ripercussioni di tale contrasto, culminato nel fallimento recente della conferenza di Londra. Piano Marshall, Patto di Bialystok. La paura ed il sospetto sono di nuovo fantasmi incombenti; e la linea di frattura passa pel cuore di ogni uomo... La esperienza di Francia è ammonitrice: è fallito l'esperimento socialista del governo Blum-Ramadier e il governo del democristiano Schuman si regge con severe leggi di eccezione, tra l'agitazione inconsueta di sinistra e la minaccia dittatoriale e bonapartista di De Gaulle. E' di ieri la spaccatura della Confederation Generale du Travail.

E l'Italia? Posizione più debole; Paese posto proprio al margine della zona di diretta influenza russa; povero, con 45 milioni di bocche da sfamare; con una diseducazione politica enorme quale venti anni di tirannia comportano.

Fare la politica del tanto peggio tanto meglio? I partiti del centro-sinistra sentono profondamente il problema della indipendenza nazionale. Come potrebbe essere altrimenti per discepoli di Matteotti e di Turati e, ancor

più, per repubblicani «storici» che si rifanno alla tradizione del Risorgimento come ad istanza permanente della politica democratica in Italia? Ma, indipendenza in concreto, senza vuoti gesti, senza ipocrisie, senza certe unilateralità faziose per le quali troppo spesso si rimproverano le altrui simpatie internazionali, ma si dimenticano le proprie... Per l'indipendenza nazionale occorre in Italia un governo largamente rappresentativo e sicuramente democratico, un governo che assicuri ad ogni costo, e contro chiunque, il rispetto delle leggi della Repubblica e prepari lealmente la consultazione popolare. Senza colpevoli debolezze verso il neofascismo, senza prevenzioni verso chlochechia, senza ipocrisie antidemocratiche, senza debolezze demagogiche, il governo deve assicurare all'Italia l'autonomia internazionale che compete a un Paese che, uscendo dalla guerra e dalla sconfitta, vuole essere pienamente partecipe della ricostruzione internazionale, ma senza umiliazioni, senza dittature di qualsiasi colore, senza controllori aperti o larvati, senza bande armate sui monti, senza fanterie da sbarco nei porti. Questo è l'obiettivo fondamentale di chi oggi si impegna in un'opera di governo. Questo ben sanno le forze di centro-sinistra, i socialisti autonomisti e i repubblicani. Il popolo dovrà fra qualche mese giudicare e orientarsi. E' in mano il suo destino: che ogni popolo ha il governo che si merita.

MICHELE CIFARELLI

GLI SPETTACOLI

La prosa al Piccinni

Evi Maltagliati e Vittorio Gassmann hanno iniziato con la loro compagnia un gruppo di interessanti recite: novità tra le più vive e le più attuali, che ci sono giunte colaudate da una serie di successi, e che anche il pubblico del Piccinni — il fiore della cittadinanza si dà quest'anno convegno nella bella sala del Corso — ha accolto con pieno favore, grazie ad un intelligente entusiasmo, che si è diffuso anche sul loggione. «Tre, rosso dispari» di Denis Amiel ha inaugurato la serie: una commedia inquietante e perturbante, in cui è posta in trama d'una famiglia moderna; in cui affiorano alcuni problemi di psicologia e di sensibilità femminile; in cui madre e figli si ritrovano fronte a fronte col loro passato e col loro avvenire. Commedia, che non si propone di incidere in profondità, labile anzi secondo lo spirito francese, e condotta in superficie, sostenuta da un dialogo vivo e scintillante. Ma, ripelliamo, non per questo meno sollecita di farci pensare: anche se le intenzioni comiche in essa vi serpeggino, non vi contano gran che; conta l'atmosfera che l'avvolge, la tristezza finale di Loys Erland, l'assenteismo giovanile di Ughetta Dallier, contano le posizioni contrastanti di Carlo, di Marcello, di Pietro Erland. Ieri sera, poi, si è dato quello che è ritenuto in America il capolavoro del dopoguerra «Tutti miei figli» di Arthur Miller. Ritorna così il dramma delle colpe dei padri dinanzi ai figli, che li guardano, li interrogano, li frugano nell'anima: il dramma dell'affarismo senza scrupoli, che paga le estreme conseguenze in una aspirazione dei figli alla redenzione. Posizioni spirituali non nuove nel teatro: ma espresse con semplicità di mezzi, modernità di visione, aspirazione a un mondo sempre più puro e sempre migliore. Lo spazio ci è del tutto tiranno e dobbiamo superare la tentazione che ci induce ad esaminare le intenzioni di questa commedia, che il pubblico ha accolto con numerose chiamate agli interpreti. I quali tutti hanno assolto per le prime due sere con grande impegno le loro varie parti: e, oltre a Evi Maltagliati, a Vittorio Gassmann, che per noi è stato una così gradita e felice rivelazione anche alla Seripa, ai Buazzelli, alla Ricci, alla Marchi, ai Manfredi, ecc. Questa sera «Casa Monastier» di Denis Amiel.

I. M.

La lirica

al Teatro Petruzzelli

Per queste feste di fine d'anno al Teatro Petruzzelli e P...

DALLE PROVINCIE

LECCE

Breve sosta

del Ministro Grassi

Lecce, 26 dicembre.

Da ieri si trova tra noi il Guardasigilli on. Giuseppe Grassi, qui venuto per trascorrere in famiglia le feste natalizie. All'autorevole componente del Governo, strenuo assertore degli interessi della sua terra hanno recato il loro saluto autorità e cittadini.

Chiusura della Mostra del Presepe

La Mostra del 1948 avrà maggiori sviluppi - La consegna dei premi

La mostra del presepe si chiude con un consuntivo che ha segnato notevoli progressi rispetto ai risultati dello scorso anno. La cerimonia conclusiva ha visto riuniti presso la Camera di Commercio pro-

FOGGIA

Natale benefico in Capitanata

Foggia, 26 dicembre.

Dopo un intenso lavoro organizzativo e di preparazione, cui ha messo mano sollecita ed amorosa uno speciale comitato di signore e di signorine, sotto la presidenza della consorte del Prefetto, contessa Ginevra Donadu della Porta, la iniziativa del settimanale locale *Il Corriere di Foggia* per il Natale dei bimbi poveri, ha avuto un successo eccezionale. Infatti la sottoscrizione cittadina ha segnato ben 600 mila lire senza tener conto dei moltissimi oggetti offerti dai commercianti, che pure rappresentano un valore ragguardevole. Si sono confezionati 1000 pacchi-dono, di

BRINDISI

Per uccidere l'amante dalla Sicilia a Mesagne

Spara contro il seduttore e ferisce anche un amico di questi

Brindisi, 26 dicembre.

La palermitana Francesca Paola Ceraulo fu Pietro, di 23 anni, conobbe nella sua città Aldo Rubino di Filippo di 22 anni, da Mesagne che vi faceva servizio militare. Dalla relazione pare che nascesse anche un figlio ma il Rubino ritornato a Mesagne non si faceva più vivo. La Ceraulo, dopo avere atteso a lungo e invano, si metteva a sua volta in viaggio e, giunta a Mesagne e incontrato l'amante, gli esplodeva contro alcuni colpi di rivoltella. Uno di questi feriva il Rubino all'apice del polmone destro.